

OGGI ULTIMO ATTO IN DIRETTA TV

Craxi va al Senato La crisi al dunque

Se il presidente del consiglio eviterà di annunciare le dimissioni, saranno i ministri democristiani a uscire dalla coalizione. Dibattito in forse

ROMA — Questa sera alle 18 in punto Bettino Craxi si presenterà nell'aula del Senato dove, inquadrato in diretta dalla telecamera della tv di Stato, fornirà il suo punto di vista sulla crisi, «in ottemperanza all'invito del Presidente della Repubblica» come ha tenuto a far osservare ieri al termine di una brevissima riunione dell'esecutivo socialista.

Questa volontà di Craxi di prender la parola a palazzo Madama — assieme a una preventiva, ultima riunione del Consiglio dei ministri — è l'unico dato ormai certo di una situazione sempre più intricata. Visto che a tarda notte, nel quadrilatero compreso tra piazza del Gesù (sede Dc), via del Corso (Psi), palazzo Chigi (sede del governo) e palazzo Madama (Senato) ci si andava ancora interrogando su alcuni elementi che a un primo approccio sembrerebbero formali ma che di fatto divergono sostanzialmente: si ritirerà la delegazione dei ministri dc prima che Craxi si presenti in Senato? Craxi concluderà il suo discorso facendo esplicito cenno o no alle sue «dimissioni»? E al termine di un eventuale dibattito seguirà o no un voto?

Non si tratta di cavilli da costituzionalisti. Un ritiro della compagine dc dal governo, secondo quanto si andava rimuginando a piazza del Gesù in mattinata — si è riunita ancora una volta la delegazione al completo, sotto la regia di De Mita — avrebbe dovuto consigliare Craxi a salire le rampe del Quirinale per dimettersi piuttosto che indurlo alla tappa in Senato. Ma il presidente del Consiglio (avvertito in mattinata da Forlani sulle intenzioni che si sarebbero concretizzate da parte della Dc nel caso in cui non aves-

se deciso di concludere il suo intervento usando la parola «dimissioni», parola sfruttando la quale Fanfani avrebbe potuto impedire il dibattito) ha deciso di tirare dritto per la sua strada. «In tasca — ha detto nella riunione dell'esecutivo socialista — ho una lettera di Cossiga che rinvia il governo in Parlamento perché in quella sede ognuno si pronunci. Mancheremo di rispetto al Capo dello Stato e al Parlamento se così non avvenisse».

Niente dimissioni, dunque, nel suo discorso. Così come del resto chiariva Amato («E Cossiga che chiede un dibattito...») e dichiarava Martelli («Il Presidente della Repubblica, respingendo le dimissioni, ha rinviato il governo alle Camere affinché si svolga in Parlamento un dibattito e un confronto con le prescritte regole della formalità e della pubblicità»). Davanti a questa intenzione, alla Dc non sembra dunque rimanere altra strada che dissociarsi dalla maggioranza con un atto clamoroso: le dimissioni dei suoi ministri nella riunione di governo convocata per le 16 a palazzo Chigi e nel corso della quale Craxi riferirà quanto ha intenzione di esporre in Senato.

Se ciò avverrà — come a questo punto appare più che probabile — la compagine dei ministri dc (o meglio, i senatori ministri) non siederà al banco del governo in aula, ma prenderà posto nell'emiciclo. E nel corso del successivo dibattito potreb-

CRISI / LA LINEA DE MITA

La «lunga notte» della Dc

Sofferta decisione dopo otto ore di dibattito

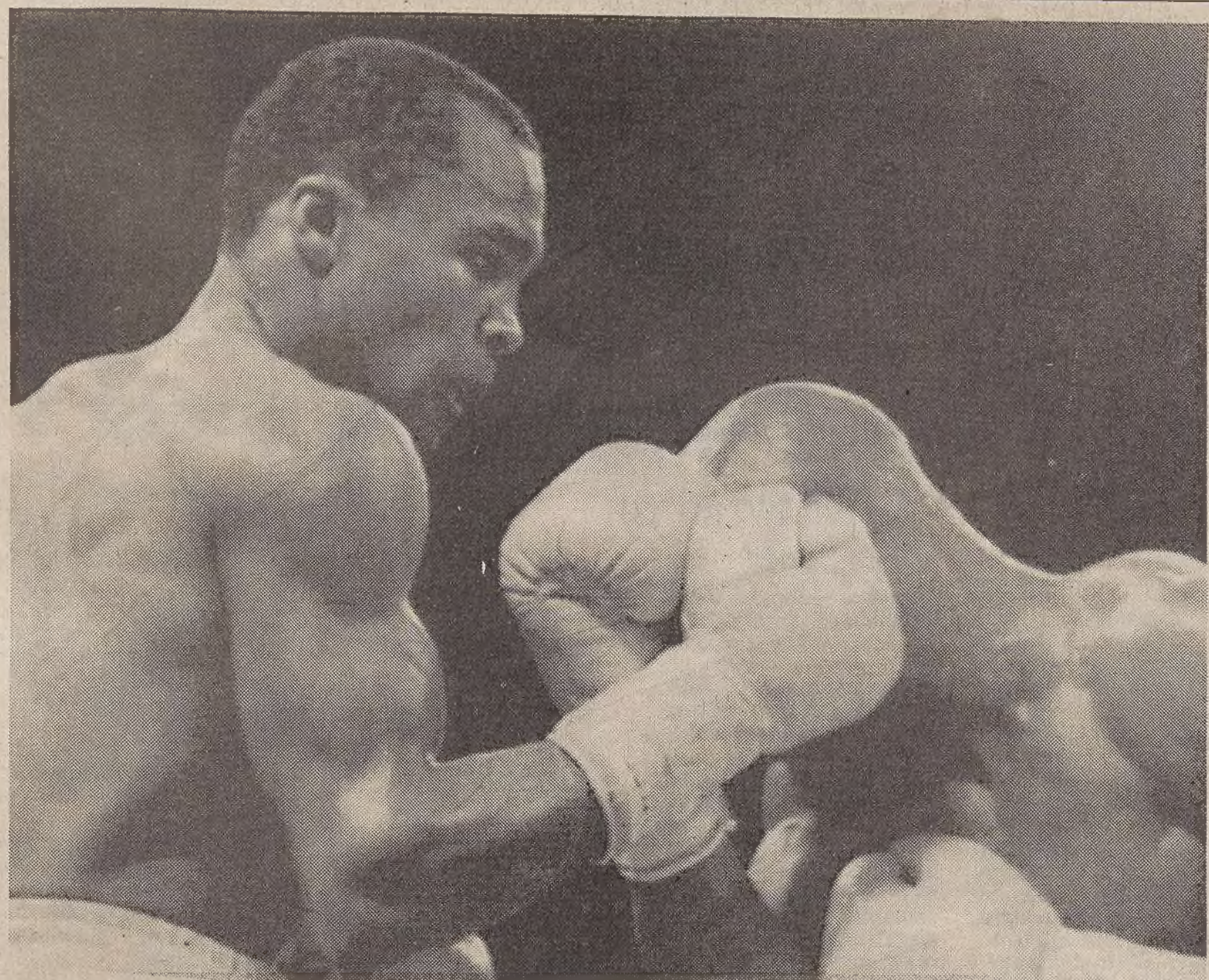
ROMA — La direzione della Dc si è dunque stretta a quadrato intorno a De Mita, nel momento in cui Craxi si è rivolto da Rimini a «quanti nella Dc ritengono i socialisti affidabili» a differenza, appunto, del segretario che aveva definito il Psi «inaffidabile per la stessa democrazia del Paese». E compattamente la direzione si è schierata sulla proposta di De Mita, di giudicare un'esperienza «non più percorribile» quella del governo Craxi.

Una decisione, però, alquanto sofferta. Il documento è stato emendato dagli andreattiani, e ugualmente — anche se più attenuato, così, nei toni — è stato respinto dai forzanovisti di Donat Cattin. Ed ora resta la preoccupazione di Forlani per una situazione che «si fa pesante» mentre «col Psi avremo comunque a che

fare dopo», e quella di Andreotti — che a De Mita aveva trasmesso una lettera, in parte recepita nel documento finale — secondo il quale «dobbiamo lasciare almeno la porta socchiusa ai fini della formazione di un governo».

È stato Evangelisti, appattatosi con il braccio destro del segretario, Mastella, a emendare l'originario documento: sette righe per dire, comunque, della disponibilità della Dc sulla base delle intese di luglio. Ma De Mita, duro, ha voluto ancora una postilla: «Senza ulteriori manovre dilatorie». Ci sono volute otto ore di dibattito perché a mezzanotte passasse infine la sofferta decisione (e i forzanovisti delusi del definitivo «no» al referendum).

Servizio a pagina 2



Leonard fa crollare il mito di Hagler

Il meraviglioso non è Marvin Hagler, ma Ray Sugar Leonard che l'altra notte a Las Vegas gli ha tolto la corona dei pesi medi. L'esito è clamoroso perché alla vigilia Hagler, imbattuto da 11 anni e campione in carica da 7, era quotato 23 a 1. Leonard, inattivo da cinque anni dopo aver subito una difficile operazione per distacco della retina che lo stava portando alla cecità, ha vinto ai punti in dodici riprese, con verdetto non unanime perché se due giudici gli hanno assegnato il successo, il terzo ha visto vincitore Hagler.



CRUP

Cassa di Risparmio di Udine e Pordenone

Trieste - Piazza Tommaseo 2 - Telefono 733081

FORSE DOMANI LA VISITA DI GORBACEV

A Praga per imporre «riforme»?

MOSCA — Un portavoce sovietico ha confermato che la visita di Gorbacev in Cecoslovacchia è stata rinviata alla seconda metà di questa settimana, «a causa di una leggera indisposizione, un leggero raffreddore» del leader sovietico.

Il portavoce del ministero degli Esteri, Ghenadi Gerasimov, non ha precisato la data esatta in cui Gorbacev partirà per Praga limitandosi a dire che «la seconda metà della settimana comincia giovedì».

Lo stesso portavoce, alla domanda di un giornalista sulle voci di un possibile incontro tra Gorbacev e il deposto leader ceco, Aleksandr Dubcek, rovesciato nell'agosto del 1968 dall'invasione di Praga da parte di carri armati sovietici, ha detto: «Non so da dove provengono queste notizie. Perciò non ho alcun commento da fare su un incontro con il signor Dubcek».

L'annuncio dell'imminente visita a Praga non ha, comunque, messo a tacere del tutto le voci nate dal «raffreddore». Si continua a ipotizzare, anzitutto, che Gorbacev trarrà vantaggio dall'occasione per annunciare il ritiro dalla Cecoslovacchia di due divisioni sovietiche. Tale provvedimento dimezzerebbe la forza dell'attuale guarnigione, pari a cinque divisioni, riportandola ai livelli antecedenti alla primavera del '68, ed è prevedibile che tale riduzione non verrebbe accolta con favore.

Esiste, inoltre, il timore delle eventuali conseguenze che le «riforme» di Gorbacev potrebbero causare. A Praga, la lotta per la successione del regime di Husak. I dirigenti di Praga — a quanto si dice — si sarebbero soprattutto irritati nel leggere in anteprima il discorso

che Gorbacev vuole tenere nella capitale. Egli si rivolgerebbe direttamente al popolo ceco «cercando di conquistare l'entusiasmo popolare staccando i capi locali». Il scavalco del Cremlino, «nuovo corso» del Cremlino, si teme in Cecoslovacchia, potrebbe destabilizzare il regime senza portare alcun vantaggio. In altre parole, gli anziani capi, quasi tutti intorno alla settantina come Husak (che ha 74 anni), hanno il timore che Gorbacev voglia accelerare un cambio della guardia, come in Ungheria, scegliendo personalmente i successori.

RECUPERO DEL TRAGHETTO

Emerge l'Herald con i suoi morti

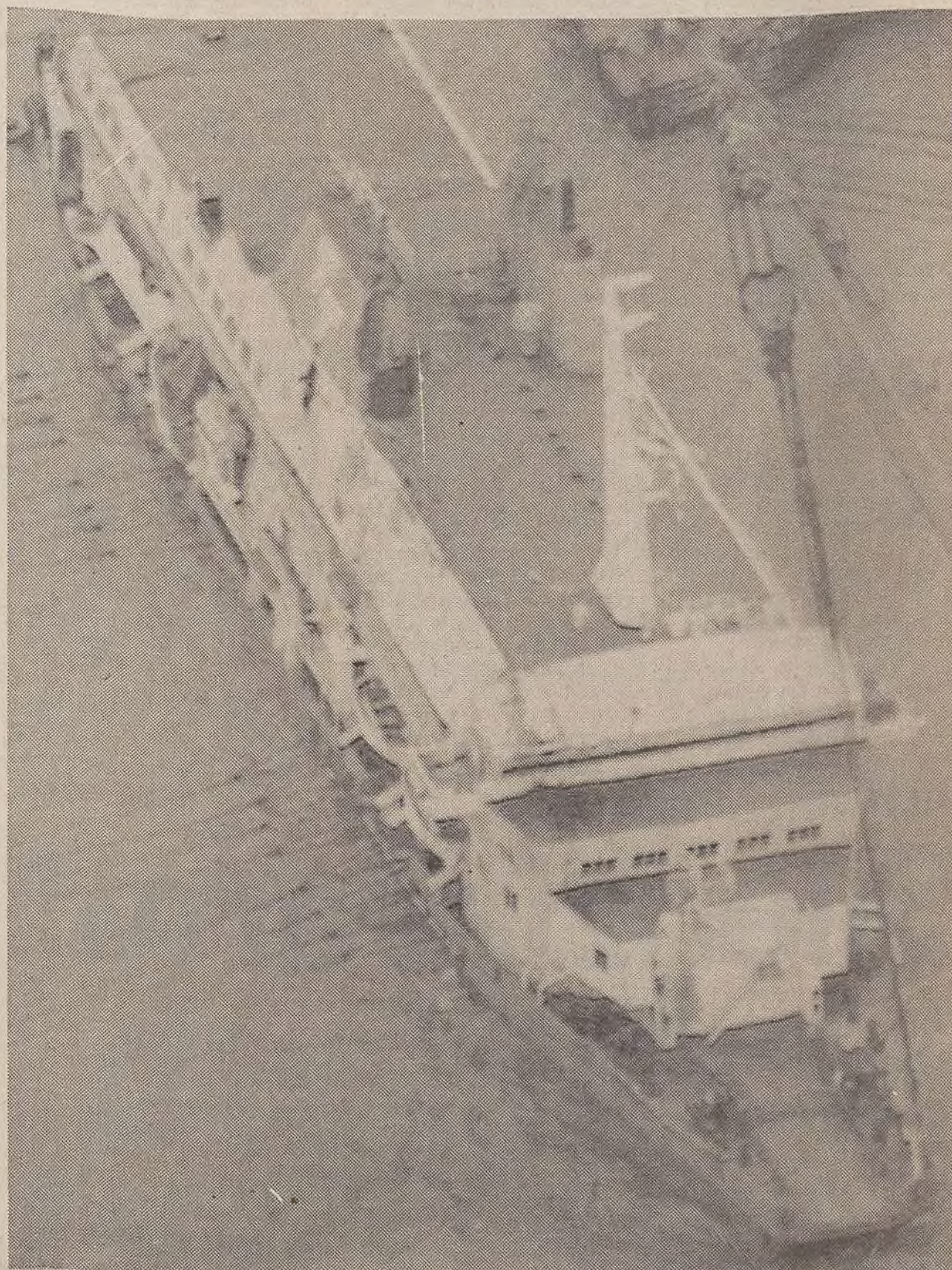
BRUXELLES — L'«Herald of Free Enterprise», il traghetto naufragato il 6 marzo all'uscita dal porto di Zeebrugge, è di nuovo dritto, anche se resta semiaffondato: solo i ponti superiori emergono dall'acqua.

Si esplora, adesso, il relitto e si procede al recupero dei corpi delle vittime ancora imprigionati dentro il traghetto (un'operazione che si protrarrà per alcuni giorni). Altre due settimane, del resto, ci vorranno perché l'«Herald of Free Enterprise», svuotato progressivamente da tutta l'acqua che l'ha invaso, torni a galleggiare e possa essere rimorchiato in un bacino di carenaggio.

Solo a quel punto, forse, si potranno definitivamente conoscere le dimensioni di un dramma che ha fatto un numero di vittime che oscilla, a seconda delle fonti, tra le 134 e le 209. Quella sera del 6 marzo, sul traghetto britannico della Townsend Thoresen che doveva collegare Zeebrugge con Dover, c'erano forse 600 persone: 409 sono scampate all'improvviso naufragio, di 61, fino al pomeriggio di ieri, i corpi sono già stati ritrovati. Il raddrizzamento dello scafo, e il successivo recupero, consentirà di conoscere con maggiore precisione il numero delle vittime e anche di rimuovere dalla «stiva garage» fusti ancora contenenti prodotti pericolosi per l'ambiente marino.

Il sollevamento del traghetto, «una prima mondiale», a detta di alcuni esperti, ha richiesto l'impiego di due pontoni, ancorati a 16 piloni infissi per 17 metri sul fondo sabbioso del mare del Nord, e di tre gru su chiatte. L'operazione è durata circa nove ore.

Servizio a pagina 3.



Il traghetto inglese «Herald of Free Enterprise», rovesciatosi il 6 marzo scorso causando oltre 130 vittime, è stato ieri sollevato e rimesso in assetto normale al largo della costa belga. Ecco dopo il lungo lavoro di raddrizzamento. (Telefoto Ap)

GIORNATA DECISIVA

Medici alla meta

Forse già in mattinata la firma

ROMA — Questa mattina dovrebbe essere firmato il contratto della sanità, in modo da poterlo portare nel pomeriggio, in Consiglio dei ministri. Parlando brevemente con i giornalisti, in una pausa delle trattative, Gaspari e Donat Cattin si sono detti certi che nel corso della nottata sarebbero state superate le ultime difficoltà in vista della riunione di questa mattina, con la firma di tutti le parti interessate.

Se dovessero sorgere ulteriori ostacoli ha detto con chiarezza Gaspari, non ci sarà tempo utile per rimediare almeno nell'immediato e tutta la vertenza verrebbe rimandata a data da destinarsi. Una corsa contro il tempo che, in questo caso, gioca a favore dei ministri consapevoli che sia i sindacati dei medici sia i confederali non possono permettersi un rinvio, forse di mesi, del rinnovo di un contratto scaduto nel 1985. Per Gaspari, Donat Cattin, gli assessori regionali oltre che per i sindacalisti è stata una lunga giornata. Al mattino si è riunita la parte pubblica per una ulteriore messa a punto dell'ipotesi di accordo da sottoporre ai sindacati. Nel pomeriggio è iniziato il lavoro

in sede tecnica con i medici. Pochi, comunque, i nodi da sciogliere. Nella tarda serata sono stati ricevuti i confederali, e in questo caso i problemi, almeno inizialmente, erano maggiori. Nel corso della notte Gaspari si è incontrato anche con altri sindacalisti autonomi, chiedendo l'assenso alla piattaforma complessiva. I rappresentanti del governo

hanno illustrato le tabelle degli aumenti di stipendio di richieste, hanno fatto saltare i conti a Gaspari. Cgil, Cisl, Uil si sono fatti precedere da dichiarazioni non proprio benevole nei confronti del ministro. «Con fantasia inconsueta quanto inopportuna — ha detto Moreno Gori, della Cisl — il ministro della funzione pubblica ha difeso notizie artificiali sulla consistenza delle richieste confederali per la chiusura del contratto sanità».

Dure anche le affermazioni della Cgil: «Tornano al mittente — è scritto in un comunicato — le dichiarazioni strumentali del ministro Gaspari che cerca di scaricare sui sindacati confederali la colpa dell'attuale mancata conclusione del contratto che invece va solo addossata a un gioco di offerte e promesse fin qui svolto». Queste bordate polemiche non hanno in ogni caso fatto vacillare la fiducia dei ministri. Anzi, quando a Donat Cattin è stato chiesto cosa accadrà se oggi, al Consiglio dei ministri, non potrà presentarsi con l'intesa di tutti, ha risposto sicuro: «Non succederà proprio nulla, il contratto sarà firmato prima».

FMI

Oggi vertice

PAGINA

2

Privilegiare i «sette» rispetto ai «cinque». È questa la richiesta di Goria che parteciperà oggi alla riunione del Fondo monetario internazionale a Washington. Il ministro del tesoro italiano punta a un riconoscimento scritto dell'allargamento del gruppo dei cinque. Al Fmi le richieste italiane sono il coordinamento delle politiche economiche dei sette per ridurre gli squilibri esistenti nelle bilance dei pagamenti e la concessione di finanziamenti agevolati ai paesi, per evitare che essi tornino alla recessione e piombino nel disordine sociale.

PROTESTA

Docenti a Zara riducono l'orario

BELGRADO — Gli insegnanti di una scuola di Zara hanno avviato un'originale azione di protesta per gli stipendi troppo bassi: si sono autoridotti le ore di lezione in proporzione a quanto ricevono. E' accaduto alla scuola media «Juraj Barakovic» dove gli insegnanti hanno ridotto da 45 a 20 minuti la durata delle singole ore di lezione, sperando così di indurre le autorità a sbloccare i loro stipendi.

In Jugoslavia non possono essere infatti aumentati gli stipendi, secondo le ultime disposizioni del governo, senza un proporzionale incremento della produttività. Ma come si fa a calcolare la produttività di una scuola? Intanto sono saliti nel paese a 2300 i complessi industriali che avendo registrato considerevoli perdite rischiano di essere ora posti in liquidazione. L'ha dichiarato Dusan Kocilovic, della presidenza nazionale del sindacato, rilevando che in generale non si realizza il pianificato aumento della produzione e delle esportazioni, ma anzi si registra un ristagno.

E ci sono ora i pericoli di mancanza di materie prime e di semilavorati d'importazione. Il legare gli aumenti salariali agli incrementi di produzione, non ha spinto gli operai a lavorare di più — ha rilevato Kocilovic — ma ha determinato in essi «una completa mancanza di incentivo». Da registrare infine che — di fronte al fatto che vengono opposte sempre maggiori difficoltà ai risparmiatori che vogliono ritirare i propri depositi in valuta straniera — il governo e la Banca nazionale hanno smentito che sia stata emessa qualche disposizione per la «nazionalizzazione» dei risparmi in valuta. Le voci in questo senso vengono definite «illazioni tendenziose», però è vero che i ritiri di depositi in valuta si fanno sempre più ardui: «Se fanno il corrispettivo in dinari... oppure «Torni un altro giorno», sono le quasi immancabili risposte.



Controllate subito i numeri del gioco n. 6 con quelli delle vostre cartelle, conservate le pagine de

«IL PICCOLO»

e telefonateci subito appena avrete fatto SuperBingo.

CRISI / LA LUNGA NOTTE DELLA DC

Quelle sette righe

Il documento mitigato da un emendamento andreottiano

ROMA — In sette righe — condite da ben cinque ipotetiche — sono contenuti i residui margini lasciati dalla Dc ai socialisti per evitare le elezioni anticipate. E il penultimo paragrafo del documento approvato dalla direzione democristiana al termine, l'altra notte, di un dibattito tra i più lunghi della gestione De Mita, e anche tra i più infiammati.

È la massima concessione fatta in extremis all'ala della Dc che vuole conservare le possibilità di un dialogo con Craxi, ma anche il segno che dentro la Dc la dialettica su ciò che conviene fare e come farlo è rimasta attiva fino all'ultimo, anche fino al momento in cui occorreva prendere una decisione importante come il ritiro dei ministri democristiani dal governo.

Infatti quella frase, che in se non costituisce un ponte se non raggiunge l'altra sponda, nel documento preventivamente sottoposto da De Mita all'approvazione dei quaranta esponenti riuniti nella direzione, non c'era; ed è stata aggiunta perché l'ha voluta Andreotti.

E stata, quella, la fase di maggior suspense di tutta la riunione (durata otto ore) e anche quella in cui il dibattito

Otto ore
per trovare
un accordo
fra i capi

ha corso il rischio del rinvio a un secondo round, da svolgere la mattina successiva. Il copione del dibattito segna le 21. Molti sono stanchi (qualcuno se n'è andato promettendo di tornare; Tavian), la prospettiva di ricominciare daccapo spaventa tutti. Franco Evangelisti, il fido di Andreotti (che non è presente), è in piedi: «Giulio dice che su questa richiesta insiste molto, e del resto lo sapete tutti». E vero: ne avevano già parlato De Mita e Andreotti (e Andreotti e Forlani) fino a poche ore prima dell'inizio del dibattito; e proprio mentre il segretario metteva a punto le ultime righe del suo documento gli era arrivata una lettera di Andreotti che gli preannunciava in modo formale i termini della sua richiesta.

Gli altri andreottiani sono anche loro in piedi: De Mita spiega il contenuto della lettera e alla fine decide: «Clemente, pensaci tu». Clemente è Mastella, suo braccio destro. Si apparta insieme a Evangelisti in un angolo del salone e sul bordo sinistro della terza cartella del documento demitiano, con un ghirigoro che la localizza prima del capoverso finale, aggiunge una postilla: «La direzione dc ritiene, pur sempre, che, qualora si manifestasse una possibilità di ricostruzione, nello spirito di coalizione, un nuovo governo di pentapartito nel rispetto delle intese di luglio, dichiara la propria disponibilità per poter condurre al termine il quinto anno della legislatura». Evangelisti approva. Mastella va da De Mita e gli fa leggere quel paragrafo, ma il segretario scuote la testa. Cava dal taschino una penna e aggiunge una postilla alla postilla, inserendola nella quarta riga: «Senza ulteriori manovre dilatorie». Lettura ad alta voce: trentotto teste su quaranta assentono; due no, Lecis e Fontana, della corrente di «Forze nuove». I quali spiegano che volevano un documento più aperto che non esclu-

Il voto
contrario
dei delusi
forzanovisti

desse completamente la possibilità del referendum, compreso quello sul nucleare. Ma il momento peggiore è passato, in pochi minuti la sala si svuota. Nell'anticamera ormai c'è in attesa soltanto la Tv e De Mita annuncia la fine del governo. È stata una «notte dei lunghi coltelli?». «Ma quali coltelli», dicono ora alla Dc. «Noi in genere usiamo al massimo i temperini». Anche Evangelisti nega lo scontro: «Non c'è stato nessun contrasto». E spiega: «Se quando vado a comperare un vestito chiedo uno sconto e me lo concedono non posso certo dire che non lo voglio più». Resta il fatto che (a parte la votazione finale) altre voci si sono levate durante il dibattito per raccomandare meno

gelo. Forlani si è detto preoccupato perché «la situazione si fa pesante, ma ha ammesso che «ormai non c'è più nulla da fare». Altri insistevano per la linea dura, come Castagnetti: «Craxi tenta di colpire ai fianchi». Ceccarelli: «Rischiando di essere fregati». Dunque la Dc si è stretta intorno al segretario nella consapevolezza che è il momento del pericolo, ma l'ala possibilista di Andreotti («Lasciamo almeno la porta aperta per fare un governo») e quella cauta di Forlani («Pensiamo che col Psi avremo comunque a che fare dopo») hanno ottenuto che le preoccupazioni venissero tenute in debito conto. Sviluppi che hanno poi caratterizzato anche la fase finale dell'attivismo democristiano verso lo sganciamento dal governo.

De Mita, Forlani, Bodrato, Martinazzoli, Scotti, Mancino hanno messo a punto la richiesta a Craxi di indire un consiglio dei ministri per oggi. Avverrà in giornata il ritiro dei ministri democristiani? «Sentiremo le dichiarazioni di Craxi — dice Forlani — e poi decideremo».

(I. S.)

POLITICA ECONOMICA

Goria al vertice del Fmi: i cinque diventino sette

Il ministro del tesoro a Washington per «dimenticare» Parigi. Chiesto un nuovo ruolo per Italia e Canada nell'ambito dei paesi più industrializzati, il coordinamento delle politiche economiche e la concessione di finanziamenti agevolati per evitare la recessione

ROMA — A Washington per dimenticare Parigi: «L'Italia parteciperà in ogni caso alla riunione di oggi del gruppo dei sette». Anche perché essa «costituirà l'occasione per verificare nuovamente gli accordi di Tokio alla luce dell'esperienza di Parigi». Queste frasi sono contenute in una nota ufficiale diramata ieri dal ministero del tesoro. Come si vede, la delegazione italiana, guidata dal ministro del tesoro Goria, è partita per la riunione del Fondo monetario internazionale (Fmi) in corso a Washington con un programma ben preciso in valigia.

Come avevamo anticipato nei giorni scorsi, Goria ha il compito di accettare formalmente l'esistenza del «gruppo dei cinque» (Usa, Giappone, Francia, Inghilterra e Germania) ma di ottenere una dichiarazione, meglio ancora se scritta, che ogni qualvolta le riunioni abbiano al centro argomenti che possono riguardare i «cinque» devono diventare «sette» con l'aggiunta di Italia e Canada.

Un passaggio della nota del tesoro è molto chiara in proposito: «Nessuno di noi nega — è detto nel documento — l'esistenza di un gruppo dei cinque, ma vorremmo ricordare come gli accordi di Tokio prevedessero l'allargamento del gruppo a Italia e Canada ogni volta che si discuta di gestione e miglioramento del Sistema monetario internazionale e delle connesse misure di politica economica».

In buona sostanza, è questo l'accordo raggiunto attraverso i canali diplomatici nelle scorse settimane. Nella nota c'è anche un passo il quale ha tutto il sapore di una puntualizzazione per mettere le mani avanti: «Siamo certi — è scritto testualmente — che questa volta non accadranno incidenti; ciò non toglie che sia opportuno approfondire il ruolo e le procedure del gruppo dei sette in relazione a quello dei cinque».

Meglio ancora se i risultati «dell'approfondimento» saranno scritti in un documen-

to firmato dai rappresentanti dei sette paesi più sviluppati dell'Occidente.

Naturalmente, la nostra presenza a Washington non tende solo a mettere in chiaro i problemi legati all'esistenza del gruppo dei sette. Secondo il nostro paese sono assolutamente indispensabili due decisioni: a) coordinare le politiche economiche del «sette» per ridurre gli squilibri oggi esistenti nelle bilance dei pagamenti; b) concessione di finanziamenti agevolati ai paesi, per evitare che essi si avvino nella recessione e piombino nel disordine sociale.

Il primo punto è, forse, quello più complicato perché tocca il tasto degli egoismi internazionali. Secondo l'Italia, gli Stati Uniti che hanno un fortissimo passivo commerciale dovrebbero contenere la domanda interna. Ma questo sarebbe possibile solo aumentando le tasse, e c'è da credere che la ricetta a Reagan non piaccia per nulla a poco più di un anno dalle elezioni presidenziali. Al contrario, Germania e Giappone, sempre agendo sulla leva fiscale, dovrebbero aumentare la loro domanda interna, e quindi rinunciare a una parte del loro surplus commerciale.

Alle prevedibili resistenze per un verso degli Usa, per l'altro di Giappone e Germania, l'Italia ricorderà che alla fine il mercato stesso «attraverso la svalutazione del dollaro spingerà verso il riequilibrio».

Inoltre, la svalutazione eccessiva della valuta Usa potrebbe reinnescare una fiammata inflazionistica mondiale. E a noi, certo, la cosa non fa piacere. Ma c'è un'altro punto ancora più grave di cui, secondo l'Italia ci si deve preoccupare: lo spettro del protezionismo già all'orizzonte come reazione agli squilibri commerciali. Insomma, l'Italia da una parte farà la voce grossa sul gruppo dei sette; dall'altra si propone come mediatrice nelle tensioni commerciali esistenti tra Usa, Giappone e Germania.

(m. na.)

LE RICHIESTE USA

«Aiutate il dollaro»

Il Giappone rilancia la domanda interna



Il ministro Goria

WASHINGTON — Nello stesso giorno in cui convergono su Washington ministri finanziari e delegazioni da mezzo mondo, il segretario al tesoro americano James A. Baker è confortato da due buone notizie.

La prima: il Giappone ha deciso di rilanciare la domanda interna, come chiesto da Baker un anno fa, proprio qui a Washington, durante la precedente assemblea del fondo monetario internazionale.

La seconda: lo sfondamento del tetto di 2400 punti a Wall Street, segno di perdurante euforia.

Ieri Baker ha discusso gli incoraggianti sviluppi con Giovanni Goria, ministro del tesoro italiano. Goria è stato il primo fra i sette grandi ad arrivare a Washington. Nel pomeriggio è andato al dipartimento del tesoro. Baker ha sottolineato i seguenti punti: 1) Il passo del Giappone va nella giusta direzione. Il primo ministro Yasuhiro Nakasone ha annunciato ieri il varo imminente di un imponente pacchetto congiunturale: 34,5 miliardi di dollari. Serviranno a stimolare l'economia domestica. Stimolare l'economia domestica dovrebbe comportare un aumento delle importazioni e dunque una riduzione del surplus commerciale, che solo con gli Usa è di 55 miliardi di dollari. Baker ci spera, anche se non dimentica i ripetuti esempi del passato: i giapponesi hanno tolto con una mano quel che avevano concesso con l'altra. Questa volta Nakasone, premuto dalle misure di riorsione americane, sembra più sincero. «Abbiamo un'urgente necessità di correggere i nostri squilibri con l'estero» ha detto all'assemblea del partito liberale, a Tokio.

2) Baker desidera che altrettanto facciano gli europei, vale a dire che anche l'Europa rilanci la domanda interna e importi più «made in Usa». Il primo a ricevere questa sollecitazione è stato Goria. Anche all'Italia, come già alla Germania Federale, gli Stati Uniti chiedono di dare loro una mano.

3) La riconquista della stabilità monetaria passa attraverso la cooperazione fra i sette paesi più industrializzati dell'Occidente. La debolezza del dollaro è direttamente proporzionale al buco della bilancia commerciale americana (17 miliardi di dollari nel 1986). Per contrastarla occorre la disponibilità dei partners a fare di più, come ora — finalmente — promette il Giappone. «Il dollaro — ha detto ieri Paul A. Volcker, presidente del Federal Reserve Board — si è deprezzato abbastanza in questi mesi, perché si trattava di un magistralmente come altri».

Perché anche l'Inflazione si è occupata di terrorismo e perché non è vero che i tre denunciati — cioè Cesqui, D'Ambrosio e Salvi — fossero gli unici a occuparsi di criminalità eversiva, anche se aveva una specifica competenza in materia di terrorismo nero.

Fin qui è quasi tutto regolare, giacché anche nell'assemblea dei 27 sostituti di ieri l'altro, lunedì, questi due aspetti della vicenda potevano sollevare perplessità, ma non proteste. E' il terzo elemento quello che conta: perché l'Inflazione ha superato il mandato del suo «capo», intrecciando un colloquio-interrogatorio con l'imputato? Boschi avrebbe detto, chiaro e tondo, che non solo il mandato era limitato alla sola e semplice notifica dei provvedimenti restrittivi, ma che era stato avvertito che non avrebbe dovuto intrattenersi a colloquio o svolgere un interrogatorio.

Interrogatorio che, peraltro, non c'è stato in termini formali, con verbalizzazioni, e che comunque si è svolto alla presenza di un ufficiale dei carabinieri.

Fin qui Boschi. Ora la commissione — dovrebbe farlo nella giornata di oggi — dovrà decidere quali atti audaci acquisire agli atti dell'inchiesta preliminare. E' verosimile, a questo punto, che verranno sentiti i sostituti autori dell'esposto e lo stesso l'Inflazione. E, probabilmente, anche i giudici bolognesi.

MILITARI / LA PROTESTA

Silenziat'arm!

MILITARI
Silenzio
che parla

Sono semplicemente entusiasti del silenzio che ieri i militari si sono imposti per manifestare il loro malumore. Non entro nel merito della loro rivendicazione economica e normativa. A occhio e croce, credo che abbiano ragione.

Il mio discorso è sul metodo: cioè sul modo con cui gli effettivi delle Forze armate hanno inventato di attirare l'attenzione pubblica e del Palazzo sui loro problemi.

Il nostro non è solo il paese del sole, è anche il paese del frastuono. Siamo, un poco dubbiosamente, la quinta potenza industriale al mondo, ma in fatto di rumori siamo sicuramente i primi. Dovunque i decibel che scateniamo nell'aria sono da Coppa delle coppe.

La storia dei comizi politici, delle proteste civili, delle rivendicazioni sindacali in nessun luogo è cosparsa di espressioni acustiche altrettanto tonitruanti. Nel paese della «boccaperta» universale, dove la regola del gioco è alzare la voce e dare sulla voce, i militari provano a far sentire la loro voce col silenzio. Idea ammirabile. Nell'universo del casino, il silenzio, magari organizzato, rischia di essere il linguaggio di gran lunga più eloquente. Sarebbe stupendo se questa strategia della società militare influenzasse anche la società civile e perché no quella politica. Come non simpatizzare con chi, invece di romperti i timpani, indica le sue ragioni risparmiandoti le orecchie?

(Alfredo Todisco)

Nonostante gli inviti di Spadolini e le minacce di ricorrere alla polizia militare nelle caserme è proseguita la protesta. Intanto alla Commissione difesa della Camera si cerca di unificare gli emendamenti di Pci e Dc al decreto, per il quale manca la copertura finanziaria

ROMA — I militari hanno protestato in silenzio attendendo buone notizie dal Parlamento. Nonostante i ripetuti inviti del ministero a non proseguire con azioni di contestazione e la minaccia di ricorrere alla polizia militare per individuare gli organizzatori, ufficiali e sottufficiali non sembrano intenzionati ad abbassare la guardia se non avranno ottenuto le modifiche richieste al decreto Spadolini.

Il Cocer, l'organismo di rappresentanza del personale delle forze armate, anche se ufficialmente non ha indetto azioni di protesta, non le ostacola nemmeno, a patto che non si esca dalla legalità. E l'azione messa in atto ieri non farà correre pericoli a nessuno.

Infatti, gli aderenti alla protesta si sono limitati, nel turno di servizio, a parlare soltanto lo stretto indispensabile, nessuna parola in più. Il tutto per evidenziare lo stato di disagio presente nonostante le modifiche promesse dal governo al provvedimento.

In favore dei militari potrebbero intervenire le forze politiche. Il Pci ha presentato sotto forma di emendamenti tutte le osservazioni del Cocer; anche la Dc ha avanzato numerose richieste di modifica escludendo comunque la possibilità di dare al Cocer un ruolo negoziale, come chiede l'organismo di rappresentanza.

Ieri, a tarda sera, la commissione Difesa della Camera ha ripreso l'esame del decreto e di tutte le integrazioni suggerite. L'obiettivo è quello di cercare, nei limiti del possibile, di unificare gli emendamenti della Dc e del Pci.

Nella riunione di oggi, si inizierà a votare i singoli articoli del decreto e le ipotesi di

modifica. Su tutta la questione occorrerà però sentire il parere del governo che, in ripetute occasioni, ha fatto sapere che per i militari è stato compiuto il maggior sforzo possibile ed eventuali integrazioni non potranno essere accettate se comporteranno incrementi di spesa, perché non ci sarebbe copertura economica.

Una osservazione, questa, rifiutata da alcuni gruppi parlamentari e dagli stessi rappresentanti dei militari, che fanno riferimento alle promesse contenute nella legge finanziaria.

Si chiede inoltre che i benefici promessi per il personale civile e per gli appartenenti alle forze dell'ordine siano contenuti in norme diverse e dunque con finanziamenti aggiuntivi.

In attesa delle decisioni del Parlamento, l'organismo di rappresentanza dei militari resterà convocato. Se da Montecitorio non verranno notizie rassicuranti è facile pensare che la protesta, nonostante gli appelli delle gerarchie, del ministero e della Dc, sia destinata a durare ancora.

(g. sa.)

AEREO. Atterraggio di emergenza, con felice conclusione, di un aereo da turismo nella campagna laziale. E' accaduto tra Poli e Castel di Pietra nella fattoria Gesi. Il pilota, Gianpaolo Grullotti, aveva lasciato l'aeroporto di Fiumicino, alle 14.16 a bordo di un aereo da turismo «Pa 38» per un normale volo di addestramento.

UCCISO. In un agguato, avvenuto in contrada Scrofati di Tuarianova (Rc), è stato ucciso, da sconosciuti, il pregiudicato Pasquale De Marte, 31 anni, muratore.

HANDICAPPATI

Missione sociale dell'informatica

MILANO — Nuove tecnologie e nuove possibilità di lavoro offerte agli handicappati. Su questo tema si è tenuto a Milano un convegno promosso da imprese come la Ibm e da associazioni specializzate in questo settore, a una delle quali aderiscono, per Trieste, le Generali, il Lloyd Adriatico e la Cassa di risparmio.

Autorevoli relatori hanno messo in risalto il prezioso contributo dell'informatica al processo di perequazione sociale dei disabili e al loro inserimento in attività ad alto contenuto specialistico.

Per mezzo di personal computer sono stati illustrati i più recenti sussidi per ciechi e sordi, dal sintetizzatore vocale alla «barra Braille», al terminale dotato d'ingranditore d'immagine, quest'ultimo utilissimo per le persone affette da gravi menomazioni della vista.

Il titolo ufficiale del convegno era: «Opportunità uguali

come misura di civiltà: il ruolo dell'informatica». Vi hanno preso parte anche Roma Prodi, presidente del comitato scientifico della società di Studi economici Nomisma, assieme a Carlo Oriandini, presidente dell'Asphi, Associazione per lo sviluppo professionale degli handicappati, a Franco Bernardi dell'Ibm Italia e ad Achille Ardigo dell'Università di Bologna cui è affidata la direzione di quel dipartimento di sociologia.

A detta di Prodi, un'azione il cui obiettivo finale è l'offerta di uguali possibilità per disabili richiede lo stesso impegno che lo Stato dedica ai problemi socio-economici legati allo sviluppo generale.

Per programmare azioni efficaci è necessaria un'analisi approfondita delle caratteristiche dei soggetti interessati e dei problemi legati al loro inserimento nel mondo del lavoro.

INCHIESTA DEL CSM

Guerra tra i giudici per Delle Chiaie

Contestato a Infelisi l'interrogatorio «informale» del terrorista al suo arrivo

STRAGE DI BOLOGNA

Rinani si difende

Le rivelazioni sull'attentato

BOLOGNA — Roberto Rinani, 39 anni, ex segretario della sezione «Arcella» del Msi di Padova e soprannominato «l'ammiraglio», ieri mattina si è difeso per tre ore davanti alla corte d'assise di Bologna dall'accusa di concorso nella strage alla stazione del 2 agosto 1980 che provocò 85 morti e centinaia di feriti.

Calmò e sicuro di sé, con alcuni fogli di appunti fra le mani, Rinani ha detto di non aver capito perché deve rispondere di una simile accusa.

Contro di lui le dichiarazioni di Presilio Vettore, il detenuto al quale Rinani poco prima della strage avrebbe confidato in carcere che nella prima settimana di agosto in Italia sarebbe accaduto «qualcosa di grosso» di cui avrebbero parlato tutti i giornali.

Delle rivelazioni su un prossimo attentato di eccezionale gravità, Vettore riferì ai magistrati in un periodo non sospetto, vale a dire quasi un mese prima della strage di Bologna, ma soltanto dopo l'eccidio descrisse l'autore di quelle rivelazioni, riconoscendolo poi in Rinani nel corso di un confronto all'americana.

Rinani ieri ha negato: «Vettore ha fatto il mio nome storpiandolo, dice che sono di media statura ed invece sono alto un metro e 85. Sono veri e propri deliri».

ROMA — Di buon'ora, ieri mattina, Marco Boschi ha varcato il pesante cancello di palazzo dei Marescialli.

Ha chiesto udienza alla prima commissione referente del Consiglio superiore della magistratura. E per due ore, spontaneamente, ha voluto chiarire tutti gli aspetti di quello che è ormai il «caso Infelisi-Delle Chiaie».

Una vicenda che ancora una volta ha spaccato orizzontalmente la procura romana, uno degli uffici giudiziari più delicati d'Italia e da sempre, ciclicamente, al centro di polemiche politico-giudiziarie.

Così, prima che la stessa commissione lo decidesse ufficialmente, con un voto, è partita l'inchiesta preliminare sulla vicenda nata la settimana scorsa dall'esposto di tre magistrati romani — Cesqui, D'Ambrosio e Salvi — e da segnalazioni dei giudici bolognesi titolari dell'inchiesta sulla strage alla stazione.

Nel frattempo, però, a palazzo dei Marescialli sono giunte lettere, esposti, note informali di gran parte dei protagonisti — soprattutto di quelli mancanti — dell'«affare».

Un esplosivo che si è sciolto in Italia, dopo diciassette anni di latitanza, del terrorista «nero». Una lettera, per difendersi e accusare i tre colleghi romani, l'ha scritta anche Luciano Infelisi.

Diciamo subito di Boschi. Il procuratore capo ha spiegato il suo comportamento e, soprattutto, ha preso le distanze dal suo collaboratore, il sostituto Infelisi.

Tre gli elementi di polemica e di protesta, tre le risposte. Intanto, doveva aprire un regolare fascicolo di «atti relativi» — si tratta della procedura formale di avvio di un'inchiesta penale — in quanto c'era un rapporto della polizia giudiziaria e per la modalità dell'arresto, prima, e del rimpatrio, poi, di Delle Chiaie, per il quale non

c'è stata procedura d'estradizione.

Secondo elemento: ha affidato a Luciano Infelisi il compito di notificare a Delle Chiaie — prima ancora che mettesse piede sul suolo nazionale — i numerosi ordini e mandati di cattura emessi in questi anni, perché si trattava di un magistrato come altri.

Perché anche Infelisi si è occupato di terrorismo e perché non è vero che i tre denunciati — cioè Cesqui, D'Ambrosio e Salvi — fossero gli unici a occuparsi di criminalità eversiva, anche se aveva una specifica competenza in materia di terrorismo nero.

Fin qui è quasi tutto regolare, giacché anche nell'assemblea dei 27 sostituti di ieri l'altro, lunedì, questi due aspetti della vicenda potevano sollevare perplessità, ma non proteste.

E' il terzo elemento quello che conta: perché Infelisi ha

superato il mandato del suo «capo», intrecciando un colloquio-interrogatorio con l'imputato? Boschi avrebbe detto, chiaro e tondo, che non solo il mandato era limitato alla sola e semplice notifica dei provvedimenti restrittivi, ma che era stato avvertito che non avrebbe dovuto intrattenersi a colloquio o svolgere un interrogatorio.

Interrogatorio che, peraltro, non c'è stato in termini formali, con verbalizzazioni, e che comunque si è svolto alla presenza di un ufficiale dei carabinieri.

Fin qui Boschi. Ora la commissione — dovrebbe farlo nella giornata di oggi — dovrà decidere quali atti audaci acquisire agli atti dell'inchiesta preliminare. E' verosimile, a questo punto, che verranno sentiti i sostituti autori dell'esposto e lo stesso Infelisi. E, probabilmente, anche i giudici bolognesi.

IL PICCOLO

fondato nel 1981

MARCO LEONELLI, direttore responsabile

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE

34122 Trieste, via Silvio Pellico 8
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
Prezzi moduli: Commerciali L. 120.000 (festivi), posizione e data prestabilita L. 144.000 — Redaz. L. 131.000 (festivi) L. 157.000 — Pubbl. L. 163.000 (festivi) L. 202.000 — Finanziari e legali 4400 al mm altezza (festivi L. 5280) — Necrologie L. 2850-5700 per parola (Anmiv. — Ringraz. L. 2750-5500 — Partecip. L. 3750-7500 per parola)

PUBBLICITÀ

Società Pubblicità Editoriale, piazza Unità d'Italia 7, telefoni 65065/67
Le punte massime di teleraccoltore sono state registrate in via Bagnador con 227 microgrammi per litro e in via Pistola con 184 microgrammi per litro. Per oggi è prevista una nuova ordinanza di divieto da parte del sindaco Marchetti, non appena avrà valutato la situazione con i responsabili del servizio sanitario. Tutto è già previsto anche per questa nuova emergenza. Infatti sono già pronte dieci cisterne con una capacità di 1200 litri ciascuna.

La tiratura del 7 aprile 1987 è stata di 71.700 copie



Certificato n. 851 del 12.12.1985

© 1987 O.T.E. S.p.A.

INQUINAMENTO

I veleni avanzano

Disagi a Fontanafredda e Porcia

PORDENONE — Sono circa diecimila le persone interessate dall'inquinamento di Fontanafredda e Porcia. Ieri sera intanto le ultime analisi hanno confermato quello che purtroppo si temeva: l'inquinamento dei pozzi di Porcia avanza e si è già esteso alla frazione di Pieve e alla zona industriale di Talponedo.

I nuovi dati dei prelievi dell'Usi hanno confermato per quanto riguarda il comune di Porcia che l'onda inquinante sta avanzando. Le punte massime di teleraccoltore sono state registrate in via Bagnador con 227 microgrammi per litro e in via Pistola con 184 microgrammi per litro. Per oggi è prevista una nuova ordinanza di divieto da parte del sindaco Marchetti, non appena avrà valutato la situazione con i responsabili del servizio sanitario. Tutto è già previsto anche per questa nuova emergenza. Infatti sono già pronte dieci cisterne con una capacità di 1200 litri ciascuna.

GORIZIA

Ha atteso 14 anni

Tardivo decreto di nomina a cavaliere

GORIZIA — Ci sono voluti 14 anni perché alla comunicazione ufficiale della pretura di Gorizia facesse seguito il decreto, firmato dall'allora Presidente della Repubblica Giovanni Leone, con il quale viene conferita l'onorificenza di cavaliere al merito della Repubblica a Virgilio Salamon, un anziano lavoratore monfalconese.

Salamon, 81 anni, esule istriano, ex lavoratore dei cantieri navali di

Fiume, Pola e, quindi, di Monfalcone, nonché maestro del lavoro, aveva ricevuto la prima comunicazione ufficiale dell'onorificenza il febbraio 1973; poi più nulla.

Nonostante le pazienti ricerche cui lo stesso Salamon si è dedicato in questi 14 anni, non è stato possibile sapere dove la pratica abbia «ripasato».

Alla fine, comunque, la perseveranza del neocavaliere è stata premiata.

ESAMI DI MATURITÀ

La Falcucci bocciata

ROMA — Botta e risposta tra ministro della pubblica istruzione e sindacati della scuola sulla mancata riforma degli esami di maturità. Il ministro Falcucci, lunedì nell'annunciare le materie su cui verteranno le prossime prove d'esame, aveva espresso «rammarico per il fatto che non sia stato possibile introdurre una nuova disciplina secondo quanto disposto dall'apposito disegno di legge del 19 aprile del 1985». Come era prevedibile, alla dichiarazione hanno replicato immediatamente i sindacati, alimentando vecchie polemiche sulla riforma

delle superiori. La normativa dell'esame di maturità, tuttora in vigore, quando fu introdotta 17 anni fa al ministro Fiorentino Sullo, venne presentata come l'anticipazione «sperimentale» di una riforma che sarebbe stata attuata in tempi brevi. Poi, nonostante un tentativo di Ferrari Aggradi, non se ne fece nulla e alla vecchia legge furono apportati solo ritocchi. L'ultimo progetto per rinnovare la «maturità» è datato 1985 e porta la firma della Falcucci e del governo Craxi, ma si è arenato, tra le polemiche, dopo la sua presentazione al Senato.

«Ci sorprende il rammarico del ministro Falcucci — ha detto il segretario generale del sindacato autonomo Snals — la scuola non ha bisogno di sospiri e di lamentazioni ma di reale volontà di operare scelte oculare e serie. Non è sufficiente presentare una legge di riforma in Parlamento. E' necessario sostenerla, difenderla e imporla».

Ancora più dura sono le parole di Giancarlo Benzi, segretario generale della Cgil/scuola, che commentando il disappunto del ministro lo ha definito «il pianto del cocodrillo».

Temperature minime e massime nel mondo: Amsterdam 4, 13; Alene 8, 22; Belgrado 12, 20; Berlino 5, 8; Bruxelles 5, 12; Chicago 2, 11; Copenhagen -1, 7; Dublino 5, 11; Francoforte 4, 14; Ginevra -1, 9; Helsinki 1, 10; Lima 19, 26; Lisbona 9, 17; Londra 9, 14; Los Angeles 10, 19; Madrid 6, 13; Mosca -1, 10; New York 6, 11; Oslo 0, 12; Parigi 8, 17; Pechino 6, 19; San Francisco 10, 17; Stoccolma -1, 7; Sydney 19, 27; Tokio 11, 20; Varsavia 6, 13.

CATEGORIA INQUINATA

L'artigiano sia Doc

Nel campo dei servizi imperversano gli abusivi
Oltre a evadere il fisco danno scarso affidamento

ROMA — L'artigianato di servizi è il regno dell'abusivismo e dell'evasione fiscale? Secondo le denunce della Cna, Confederazione nazionale artigiana, sembra proprio di sì. Una parte consistente dell'artigianato abusivo è costituita dai dipendenti che, come primo lavoro, sono impegnati nella pubblica amministrazione, nel parastato e nelle aziende pubbliche. Questi lavori vengono svolti quasi sempre nel pomeriggio e finiscono con il rappresentare la fonte principale del reddito personale e familiare.

Stando così le cose, non c'è da meravigliarsi se buona parte dei pubblici dipendenti non forniscono prestazioni professionali serie alle strutture pubbliche. La Cna, a titolo d'esempio, ha presentato i risultati di un'indagine del Comune di Modena, dai quali si apprende che negli ultimi cinque anni il 44,5% dei dipendenti di quella amministrazione e il 22,9% dei dipendenti delle aziende municipalizzate avevano almeno un'altra occupazione. La stessa indagine rivela che «le attività più comuni sono favorite da alcune condizioni di privilegio del pubblico impiego, quali la

**Troppi dipendenti pubblici
hanno modo di dedicarsi
a una seconda occupazione
trascurando la prima**

stabilità e l'orario accorpato del primo lavoro». A livello nazionale è stato calcolato che il lavoro abusivo nell'artigianato dei servizi è pari a circa il 30% dell'intero mercato nazionale. Nella rete commerciale è stato valutato che, la sola vendita al minuto dei prodotti di abbigliamento, consente di sviluppare in un giro d'affari occulto superiore ai 4.500 miliardi di lire l'anno. Ma quelle che più impressionano sono le cifre complessive: in Italia ci sarebbero non meno di sei milioni di plurioccupati, ai quali sarebbe legata un'evasione fiscale complessiva superiore agli ottomila miliardi di lire. Una delle conseguenze più gravi di questo stato di cose sono gli incidenti domestici: in Italia sono circa 12 mila l'anno, un numero superiore

a quelli sul lavoro. Almeno quattromila incidenti sono provocati da difetti negli impianti elettrici (500 mortali). Ora, è difficile stabilire quanti di questi siano provocati dall'impertinza di artigiani improvvisati, ma una quota rilevante può sicuramente essere addebitata a loro. Da tutto ciò la Cna ha tratto lo spunto per chiedere alla classe politica l'immediata emanazione delle leggi regionali di attuazione della normativa quadro per l'artigianato. Inoltre, la Cna ha chiesto che tutti gli artigiani iscritti all'albo provinciale della categoria siano muniti di un tesserino da esibire ai clienti, nel quale siano specificati i dati di identificazione. Questo dovrebbe permettere di accertarsi se l'artigiano sia effettivamente abilitato a esercitare la pro-

fessione. Per stimolare l'interesse a servirsi di «artigiani veri», la Cna ha suggerito che siano predisposte misure tali da consentire al cliente di detrarre dalla dichiarazione dei redditi le fatture attestanti lavori di riparazione e manutenzione eseguiti su sua richiesta nel proprio alloggio. In effetti, un provvedimento del genere potrebbe rivelarsi quanto mai efficace per l'evasione fiscale. Qualcosa di simile si potrebbe fare anche nel settore dei meccanici addetti alla riparazione dei motoveicoli, imponendo alle compagnie d'assicurazione di liquidare i danni solo dietro presentazione della fattura fiscale dell'autoriparatore.

(n. n.)

ABORTO. È terminata alle 14 l'operazione per l'aborto della giovane ventitreenne che nei giorni scorsi era stata rifiutata dall'ospedale Santa Maria Goretti di Latina e dalla clinica San Marco perché risultata sieropositiva all'Aids. Era intervenuta la stessa Usl e l'avvocato della giovane si era rivolto al pretore dott. Carta il quale ha obbligato i sanitari dell'ospedale a fare entro oggi l'intervento.

MESTIERI CLANDESTINI

Il «mago» dei tombaroli

«Siamo noi i veri archeologi» afferma il celebre Gino

TARQUINIA — Sul biglietto da visita è scritto: Luigi Pericari, archeologo. Anzi se è andato a scuola fino alla terza elementare. E il re dei tombaroli. Ha clienti in Italia e all'estero. «In 35 anni di attività ho scoperto migliaia di tombe. Diecimila, forse undicimila», dice. Come lui non c'è nessuno, sostiene. E aggiunge: «Tanto tempo fa ho trovato una tomba etrusca unica nel suo genere. Una vera rarità: nessun affresco, nessuna pittura. Soltanto scritte, su tre delle quattro pareti. Potrebbe essere la chiave per decifrare definitivamente questa lingua in gran parte ancora sconosciuta. Forse era il sepolcro di uno scriba. Forse le scritte, circa ottocento parole, sono la dedica a un dio, forse il saluto dei parenti all'estinto, forse il racconto della vita del morto».

Dove sia questa rarità Luigi Pericari, 51 anni, Gino per gli amici, non lo rivela. E il suo asse nella manica. Vuole che gli venga ufficialmente attribuita la paternità della scoperta ed è pronto a pagarne il prezzo: una ennesima condanna per scavo clandestino.

D'altra parte, di galera questo tombarolo ne ha fatta molta. Un totale di undici anni («in una quindicina di mandati»), per non contare i sei anni da sorveglianza speciale scaduti l'11 febbraio scorso. «E la sera stessa sono andato a dormire», dice. A Tarquinia, dove abita, lo conoscono tutti. Specialmente i militari della Guardia di finanza che di notte gli danno la caccia. «Ma io li sento a distanza, anche se stanno nascosti e immobili», afferma con orgoglio. Un sesto senso? Può darsi. Non per niente Luigi Pericari è soprannominato «il mago»: lui le tombe le individua come il rabdomante trova l'acqua. Ricorda: «Ho cominciato da ragazzo, senza maestri. La prima tomba l'ho aperta nel 1952: era del quinto secolo avanti Cristo». Da allora è stato un continuo cercare, scavare, trovare, vendere. Ma non tutto, ogni tanto Gino tiene qualcosa per sé. Mostra un paio di



Una tomba etrusca, meta preferita per le scorrerie dei ladri di antichità.

orecchini d'oro finemente cesellati e una collana, altrettanto preziosa. «Vedi? Stupendi. Li ho tirati fuori l'altra notte. Ho pagato ai miei tre aiutanti la parte di loro spettanza e adesso sono miei. Li voglio regalare a una donna che mi ama». Il «mago» non teme improvvise perquisizioni della Finanza. «Faccio sparire tutto in un secondo». Tombe e donne: le due passioni di Gino, abbandonato dalla moglie stanca di trascorrere le notti da sola e le giornate a tirare su i sei figli. «Che vita è la mia. Così intensa che mi sembra di avere trecento anni», esclama Pericari. «Eppure mi sento giovane. Vado a tomba due-tre volte la settimana, spongo macigni come fossero piume, di notte vado a 400 metri di distanza anche se non c'è la luna. Affronto pericoli e fatiche perché amo ciò che faccio».

E sentenza: «Il vero tombarolo deve possedere la sensibilità di un artista e la forza di un manovale». Ancora: «Se ami una donna, di lei non ti sfugge alcun particolare. Così è per me con le tombe. Prima di entrare so se è un sepolcro etrusco, arcaico o greco. So se è vergine o già aperto. Lo deduco dalla consistenza del pinto (la massa pigiata di sassi, terra e acqua con cui gli antichi ricoprivano le tombe ndr) che sento con il naso (asta d'acciaio lunga 145 centimetri che i tombaroli usano per saggiare il terreno ndr). Ma sia chiaro: non lo faccio per soldi. Sennò a quest'ora avrei potuto comprare tutta Tarquinia». Vita, amori, avventure, scoperte, carcere: Luigi Pericari ha raccontato tutto in un libro, già alla terza edizione. Ne sta preparando un altro, sulla vera storia degli Etru-

schi. «Voglio scrivere ciò che ho capito in 35 anni di scavi dentro le loro tombe», annuncia. Il «mago» si è anche iscritto all'università: intende diventare docente di archeologia. «Ho tante cose sottoterra, non voglio che rimangano lì. Ma non le tiro fuori altrimenti il merito, come al solito, se lo prendono quelli della Sovrintendenza». Per lui i veri archeologi sono i tombaroli, non «i professoroni con tanta teoria e niente pratica».

Gino si sfoga, nel soggiorno-camera da letto della casetta che si è costruita 25 anni fa. «Spesso mi chiedo il perché di tanto accanimento contro di noi. Non sarebbe mai esistito un vaso di Eufrosio se una notte, a Cerveteri, qualcuno non lo avesse tirato fuori. E se quel capolavoro è finito al Metropolitan Museum di New York è colpa dello Stato italiano, non dei tombaroli. E poi, perché negare anche ai privati il piacere di possedere un pezzo antico? Una volta esaminato dagli esperti e catalogato, questo potrebbe essere venduto liberamente come avviene in Svizzera e in altri paesi, invece di essere sbattuto in uno scantinato».

«Però la caccia ai tombaroli fa comodo: da una parte copre l'inefficienza della ricerca ufficiale, dall'altra fornisce l'alibi per continuare ad alimentare il traffico che dai vari musei italiani finisce nelle aste di Basilea e Friburgo. Questo è il vero scandalo, che nessuno ha il coraggio di denunciare. Chiedetevi perché nessun tombarolo è mai diventato ricco, mentre io sono diventato certi direttori di museo o semplici custodi. Noi siamo costretti a svendere ciò che troviamo agli intermediari che ci pagano il 10% del valore: intanto gli altri, la mafia che c'è dietro queste operazioni, ingrassano alle nostre spalle».

(g. b.)

RICERCA

«Pastiglia» futuristica

È stato realizzato un nuovo superconduttore ceramico che funziona a soli meno 180 gradi centigradi. Un impasto di polveri di ossido di ittrio, bario e rame che permetterà notevoli economie di costruzione e aprirà possibilità di applicazione in molti settori.

Dall'inviato

Fabio Pagan

MILANO — La «pastiglia magica» del futuro tecnologico è appena più grande di un'aspirina ed è di un colore molto vicino al nero. Il suo nome è una sigla, YBCO, che ne individua i componenti chimici: si tratta infatti d'un impasto di polveri di ossidi di ittrio, bario e rame. È il materiale ceramico superconduttore oggi più avanzato al mondo: funziona a 180 gradi sotto lo zero invece che a -270 come tutti i superconduttori in commercio. Il che vuol dire che può venir raffreddato con azoto liquido anziché con elio liquido, ha un costo molto inferiore (da un ventesimo a un centesimo dell'attuale) e con prospettive da fantascienza.

Che cos'è un superconduttore? È un materiale in cui la corrente elettrica può passare senza incontrare resistenza. Un fenomeno osservato per la prima volta nel 1911 dall'olandese Onnes che però richiese temperature bassissime, vicine allo zero assoluto -273 gradi centigradi. Questo fino a qualche mese fa, quando si è innescata a livello mondiale una gara serrata sulla superconduttività le cui prospettive sembrano al momento limitate solo dalla fantasia dei ricercatori.

Il primo superconduttore di nuova generazione è stato ottenuto da Müller e collaboratori nei laboratori IBM di Zurigo: era una miscela di ossidi di ittrio, bario e rame che funzionava a -290 gradi. Poi, in febbraio, all'Università del Texas il cino-americano Chu ha sostituito lo ittrio al lantano e ha toccato i -180 gradi. Ora l'YBCO è disponibile anche in Italia: il 26 marzo (alle sette di sera, per la storia, è stato ottenuto all'istituto per la tecnologia dei materiali metallici non tradizionali di Cinisello Balsamo, un centro del Consiglio Nazionale delle Ricerche che ha lavorato in collaborazione con il dipartimento di fisica dell'Università di

Genova. Il rivoluzionario superconduttore è stato presentato dal Cnr alla Fiera di Milano ed è uno dei grandi protagonisti della Conferenza sulla materia condensata che si è aperta ieri a Pisa. Spiega Emilio Olzi, direttore dell'Istituto di Cinisello Balsamo: «Ora che si è ottenuta questa nuova lega superconduttrice il problema è quello di lavorarla, di trasformarla in fili sottili con i quali avvolgere un magnete: insomma, di realizzare un solenoide alla temperatura dell'azoto liquido».

In sostanza, l'YBCO è il primo materiale che scavalca la «barriera» dell'elio, facendo intravedere il fantascifico obiettivo di ceramiche superconduttrici capaci di funzionare a temperatura ambiente. Allora sarà possibile pensare a circuiti integrati mille volte più compatti di quelli tradizionali, rimpicciolendo i computer e rendendoli ancor più veloci; ad alternatori a turbina di rendimento molto superiore a quello odierno, eliminando le perdite lungo le linee di trasporto; a treni a levitazione magnetica da 500 chilometri all'ora.

Già l'YBCO, comunque, se potesse sostituire gli attuali cavi di rame per il trasporto di corrente, farebbe risparmiare un dieci per cento di energia, almeno in via teorica. È importante che l'Italia, in questo momento, si trovi allineata su posizioni di punta. Il presidente del Cnr, Luigi Rossi Bernardi, ha invitato il prof. Olzi ad allargare all'industria le ricerche sull'YBCO, in modo da «spazzolare» al più presto tutti i possibili esperimenti. C'è inoltre da augurarsi che proprio oggi il Cipe dia parere favorevole al progetto finalizzato «tecnologie superconduttrici e criogeniche», che da due anni attende il via. Sono pronti 44 miliardi da spendere in quattro anni. Ma bisognerà coinvolgere nel progetto molti ricercatori, oltre ai due solitari sperimentatori che in questo momento lavorano a Cinisello Balsamo.

MACERATA
Cornacchia o gazza?

MACERATA — Impresa singolare di una cornacchia a Serravalle del Chienti nel Maceratese. L'uccello è entrato nella casa del veterinario, Mauro Emiliozzi, e dal ripiano di un corno ha «prelevato» una busta in plastica con la somma che la suocera aveva appena ritirata dall'ufficio postale. Sorpreso dalla rapina, l'uccello è volato via con il bottino per fermarsi sul tetto di una casa di fronte. Incurante della ressa che si era creata e dell'arrivo dei carabinieri, la cornacchia ha quindi aperto la busta e con esasperante lentezza ha cominciato a far cadere dall'alto prima banconote da 10 mila lire e alla fine, un assegno di un milione. Restituito il malloppo, la cornacchia ha ripreso a svolazzare.

(g. b.)

AGUSTA
Elicottero del futuro

LONDRA — Il primo prototipo dell'elicottero antisommersibile EH-101, uno dei più grandi e moderni del mondo, ha fatto ieri la sua prima uscita ufficiale a Yeovil, nell'Inghilterra del Sud, presso gli stabilimenti della società britannica Westland che lo costruisce insieme all'italiana Agusta.

La previsione del costruttore è di vendere circa 800-850 elicotteri entro il 2010. Il prototipo presentato ieri farà il primo volo il 15 giugno prossimo, quello in allestimento agli stabilimenti di Agusta di Cascina Costa volerà a ottobre. Dell'EH-101 saranno costruite una versione militare e due civili. Per il momento gli ordini sono quelli dei 50 esemplari per la Marina britannica e 38 per quella italiana, tutti in versione antisommersibile. Entro i prossimi giorni è atteso un ordine per trenta esemplari dall'esercito britannico.

Tra i futuri possibili clienti dell'EH-101 non è da escludere anche qualche forza armata degli Stati Uniti. In questo caso è probabile la concessione della licenza di costruzione alla società americana Sikorsky (azionista della Westland insieme alla Fiat). Sarebbe la prima volta che un elicottero europeo viene costruito su licenza in Usa; finora è successo sempre il contrario. L'impegno finanziario per la realizzazione dell'EH-101 è stato suddiviso in quattro quote del 25 per cento ciascuna dai governi italiani e britannici e dalle due società.

In proposito, un avvocato della difesa ha ricordato il pensiero espresso dal barone durante il suo recente interrogatorio londinese. «Tutti i rami della mia famiglia — ha detto il banchiere — hanno sempre aiutato la cultura e finanziato le opere assistenziali. È un hobby che possiamo permetterci».

(Sergio Geraldini)

SIRENE. Le «finte» sirene in televisione della polizia nel film «La piovra» hanno sventato una rapina autentica. È successo in provincia di Brescia intorno alle 21, in un ristorante di Clusane, sul Lago d'Isèo.

SHOW

Vede nudo si spoglia e Ilona piange

ASCOLI PICENO — Dopo tante lacrime di gioia, qualche lacrima amara: Ilona Staller, «Cicciolina» per gli amici e per gli innumerevoli suoi fans, avrebbe preferito brindare al successo dello spettacolo della sua amica Petra Scharbach, 24 anni, italo-tedesca, che lunedì sera ha debuttato al teatro «Calabresi» di San Benedetto del Tronto.

Una sorte avversa invece l'ha costretta ieri a momenti di vera prostrazione per l'episodio di cui Petra è stata protagonista. Appunto durante lo show che ha «infiammato» la platea maschile un giovane — ha raccontato Cicciolina — è salito improvvisamente sul palcoscenico esibendo il simbolo della propria virilità. Lì per lì sembrava un gioco, erotico, ma gioco, e Petra ha fatto di fronte a tale poco insolita circostanza, il classico... buon viso. Ma è intervenuta la polizia e i due sono stati arrestati e portati al commissariato.

«Ho tanta paura per lei — ha commentato Cicciolina — che è così fragile. Quello che è successo è veramente allucinante, incivile». La Scharbach si stava esibendo in compagnia di Ilona Caruso, di 21 anni, tedesca, nota come «Maliu, la donna Rambo». La tedesca, praticamente nuda, aveva coinvolto gli spettatori e uno di questi, Massimo Mosca, 23 anni, l'aveva imitata nello spogliarello sfilandosi con estrema rapidità pantaloni e slip.

Qualche greve battuta, poi l'intervento — come si diceva — di agenti della polizia di stato presenti in sala e l'arresto dei due per atti osceni in luogo pubblico. I due protagonisti dell'estemporaneo show sono stati processati in pretura con rito direttissimo e condannati per atti osceni in luogo pubblico. All'attrice del varietà sono stati comminati 4 mesi di reclusione per atti osceni in luogo pubblico con i benefici di legge e 2 mesi, pena poi commutata in 4 mesi di libertà controllata. Per atti osceni in luogo pubblico la polizia ha denunciato altre quattro persone: Nicolino Matera, 59 anni, di Frasso Telesino (Benevento), manager dello spettacolo; Ilona Caruso, nativa di Salerno e residente a Torino, 21 anni, attrice; Riccardo Schicchi, 34 anni, nato ad Augusta e residente a Roma, regista, e il proprietario del teatro, Filippo Calabresi, 65 anni.

†

Si è spento serenamente l'anima buona di

Mario Benedetti

Lo annunciano con dolore la moglie MAFAIDA, la figlia LIANA, fratelli, sorelle e nipoti, la cognata LINA, GIORGIO, FLORA, MARCELLO, ROSETTA, l'amico carissimo ERMANNO BIRRI e famiglia. Un sentito ringraziamento al medico curante dott. GIORGIO ORELLI e tutto il personale del Lungodegenti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 10.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 8 aprile 1987

Partecipa al dolore famiglia SAVE-CANZIANI.

Trieste, 8 aprile 1987

Partecipa al lutto: famiglia MIERI.

Trieste, 8 aprile 1987

RINGRAZIAMENTO

Sentitamente commossi ringraziamo di cuore tutti le gentili persone che ci sono state vicine e che in vario modo hanno voluto onorare la memoria di

Francesca Taurisano in Tardio

I familiari

Trieste, 8 aprile 1987

I familiari di

Luciano Pistola

ringraziano tutti coloro che pre-
sore ed elargizioni.

La moglie e la figlia

Trieste, 8 aprile 1987

XIII ANNIVERSARIO

Dino Tolloy

Con la solitudine e la disperazione del primo giorno prego per Te.

Tua GENNY

Trieste, 8 aprile 1987

†

Si è spento serenamente, unanimemente rimpianto da quanti lo conobbero e stimarono per la sua generosità e umiltà

MONS.

Mario Mizzan
già parroco di Muggia

Lo annunciano con dolore la sorella ANNA, i nipoti MARIO e LUCIA con le famiglie e i parenti tutti.

Un grazie di cuore vada ai sig. medici e al personale tutto della Clinica Ortopedica dell'ospedale di Cattinara per le assidue cure prestate, e in particolare all'amico dott. ZERIALI.

I funerali seguiranno domani giovedì alle ore 9.30 dalla Cappella di via della Pietà diretta-
mente per il Duomo di Muggia dove alle ore 11.15 verrà concelebrata la S. Messa in suffragio.

Non fiori ma opere di bene Muggia, 8 aprile 1987

I sacerdoti e la Comunità parrocchiale di Muggia partecipano con filiale e perenne riconoscenza.

Muggia, 8 aprile 1987

Partecipa commossa al lutto la Casa Mater Dei

Trieste, 8 aprile 1987

Partecipano DARIA, ITALO VASCOTTO.

Trieste, 8 aprile 1987

†

Il Vescovo con il Presbitero, in particolare il Capitolo Cattedrale e i Sacerdoti addetti alla Curia annunciano che è tornato alla Casa del Padre il

REV.MO CAN. MONS. Mario Mizzan
di anni 90

prefato d'onore di Sua Santità canonico onorario

del Capitolo di San Giusto

Direttore emerito dell'ufficio amministrativo diocesano

ed invitano i fedeli alla Liturgia Eucaristica presieduta da S. E. Monsignor Bellomi domini giovedì alle ore 9.30 nel duomo di Muggia.

R.I.P.

Trieste, 8 aprile 1987

†

Si è spenta la nostra cara

Anita Luches
in Cesare

Ne danno il triste annuncio il papà, il marito, la sorella, i cognati, nipoti, pronipoti unitamente alla famiglia GIANNI PARIS e parenti tutti. I funerali seguiranno giovedì 9 aprile alle ore 9.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 8 aprile 1987

Si associano al lutto il nipote MARINO con moglie e figli, la suocera AMALIA.

Trieste, 8 aprile 1987

†

Il giorno 5 aprile è mancata

Angolina Gregoretti

Ne danno il triste annuncio il marito GIOVANNI, i figli DULIO e WALTER, il nipote LUCIA e la nuora NEVIA. I funerali partiranno giovedì 9 aprile alle ore 9.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 8 aprile 1987

†

È mancato

Pietro Kopita

Ne danno il triste annuncio i nipoti VALENTINO e LUIGI unitamente alla famiglia JURMANN. I funerali seguiranno oggi mercoledì alle ore 10 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 8 aprile 1987

Partecipano al dolore per la scomparsa di

Regina Tagliapietra ved. Dessanti

i Condomini di via R. Manna n. 13, 15, 17 e 19 e l'Amministrazione Stabili Tergeste.

Trieste, 8 aprile 1987

I familiari di

Rosina Podrecca ved. Bacigalupo
già ved. Salvi

ringraziano tutti coloro che in vario modo hanno partecipato al loro dolore.

Un ringraziamento particolare alla comunità di Rozzo-Pinguente.

Trieste, 8 aprile 1987

XX ANNIVERSARIO

Caterina Puhali

Il figlio NEVIO e i familiari La ricordano sempre.

Trieste, 8 aprile 1987

†

È mancata ai suoi cari

Bruna Fabro - Sorani

A tumulazione avvenuta, profondamente addolorati lo annunciano i figli MARINA e RENZO ed i parenti tutti. Si ringraziano il prof. TOIGO, la dottoressa STULIN, il dott. PUPPIS, il dott. MAGRIS, il dott. MASSA ed il personale tutto della Patologia Medica e della III Div. Medica.

Trieste, 8 aprile 1987

Si ricorderanno sempre della cara

Bruna

ROBERTO e tutta la famiglia GIANFRE.

Trieste, 8 aprile 1987

La ricordano, partecipano al lutto: famiglie OPIGLIA, PRIZZON.

Trieste, 8 aprile 1987

Sono vicini a MARINA e RENZO SOGANI gli amici CRISTINA e MINO.

Trieste, 8 aprile 1987

†

È mancato all'affetto dei suoi cari

Aurelio Furlan

Ne danno il triste annuncio la figlia LILIANA, il figlio GIORGIO, il genero, la nuora, i nipoti MICHELA, LAURA, parenti tutti.

I funerali seguiranno domani alle ore 9 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 8 aprile 1987

Partecipano al dolore di LILIANA per la perdita del padre gli amici: ANNA, BRUNA, GIUDY, VALERIA, GIANNI, GIORGIO, LUCIANO.

Trieste, 8 aprile 1987

†

È volata in cielo l'anima generosa di

Giuseppina Denich
in Benedetti

Lo annunciano il marito GIOVANNI, i figli, i generi, la nuora, i nipoti ALESSIO, PAOLO, MAURO, MICHELA, ROBERTA e ALTEA, le sorelle, il fratello, i cognati e parenti tutti. Si ringraziano il medico curante dott. FABIO PETROSSI e la dott. ELISA MARTINOLI.

I funerali seguiranno giovedì 9 aprile alle ore 10.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 8 aprile 1987

†

Il giorno 5 aprile è mancata

Ida Buffon

Addolorati lo annunciano, a tumulazione avvenuta, le sorelle IOLANDA ved. CIRILLI, NILDE ved. LICEN, OTTAVIA, NA con ANDREA e MARIA ROURKE CONCOLLINI, MARINA con UCCIO MASSIMO e GIANPAOLO, le care PINA e ALBINA, NORA MORPURGO, FULVIO, GRAZIELLA e DONATELLA, LUCIA e figli.

Trieste, 8 aprile 1987

RINGRAZIAMENTO

CONTROFFENSIVA RAI

Idee segrete

I programmi per ribattere a Berlusconi

ROMA — Rai uno fa buon viso a cattiva sorte. Berlusconi ha fatto il colpaccio e le ha «rubato» Pippo Baudo e Raffaella Carrà. Viale Mazzini risponde smantellando i grandi show-salotti. Giuseppe Rossini, neodirettore della rete, spiega la nuova strategia: «Mentre la concorrenza, dovendo procedere ai ricavi immediati sul terreno pubblicitario, non può che servirsi degli antichi "mostri" della Rai, Rai uno può rischiare e di fatto rischia di divenire un'azienda giovane con forme d'intrattenimento rette da più personaggi».

Fine delle star e dei padri padroni del programma. Sentiamo ancora Rossini: «I contenitori fatti apposta per imbarcare spot a più non posso sono superati. La strada è non cercare un altro uomo simbolo». Quindi più face al posto di una e «una trasmissione domenicale più solare e più gioiosa». A chi vuol sapere di più il direttore di Rai uno raccomanda pazienza.

Dopo essere stata ibernata per anni (perché il consiglio di amministrazione scaduto non veniva rinnovato) la Rai ora sta rinserendo i ranghi. Ieri i direttori delle tre reti hanno spiegato ai giornalisti

le grandi linee della controffensiva, i programmi che hanno in cantiere per rispondere alla concorrenza arretrata di Berlusconi.

Rai uno. Giuseppe Rossini annuncia che sta finendo «l'inseguimento dello spettacolo medio» e si sta aprendo invece il «capitolo delle differenziazioni». La rete resta nazionale-popolare, ma darà maggiore spazio ai servizi culturali. Il direttore cita come spazi da potenziare «Serata Natura» di Piero Angela e «Solstizio d'estate» di Andermann.

Nel settore della fiction, il film-romanzo, coltiverà il modello della «Piovra numero 3», un tv movie che è diventato una vera e propria serie.

Naturalmente continueranno anche gli acquisti di film statunitensi con l'accorgimento, però, di importare le pellicole più vicine ai gusti e agli stili di vita degli europei. Sul vecchio continente, Rai uno continuerà la politica di collaborazione con le altre tv pubbliche, ma anche con i privati, come è già successo per le coproduzioni con la «Beta» di Leo Kirsh che fa capo al grande avversario Silvio Berlusconi.

Infine il progetto cinema: l'accordo con il gruppo Cec-

chi Gori, ha spiegato Rossini, è dovuto a motivi di mercato, ossia alla difficoltà di acquistare pacchetti di film sui mercati internazionali, ma prevede anche la produzione di 15 pellicole all'anno. In ogni caso, il cordone ombelicale fra la rete e il mondo della celluloida deve diventare sempre più robusto.

Rossini ha ricordato che al festival di Cannes saranno presenti 5 film coprodotti dalla rete (fra questi «La famiglia» di Ettore Scola). Un'ultima annotazione riguarda le serate per famiglie: Rai uno ha comperato 70 film di Walt Disney («Pinochio», «Robin Hood», «La spada nella roccia» e il recente «Il colore dei soldi»).

Rai due. Il ritratto che ne ha dato il direttore Luigi Locatelli è quello di una rete calata nella realtà di tutti i giorni e rispettosa di una tradizione di spettacolo legata ai nomi di Arbore e di Tortora. Locatelli ha preannunciato due «grandi ritorni». L'ex presidente della Rai Sergio Zavoli torna al suo vecchio mestiere di giornalista con una inchiesta sul terrorismo intitolata «La notte della Repubblica», dieci puntate di un'ora ciascuna.

Ma non è tutto. Johnny Dorelli ritorna all'ovile. La scia Berlusconi in «franchigia» per interpretare da protagonista «La coscienza di Zeno» di Italo Svevo. La regia della riduzione televisiva sarà di Sandro Bolchi. Le altre frecce all'arco della rete sono un'inchiesta sull'Italia che cambia, affidata a grandi firme del giornalismo e a registi, un film sull'Achille Lauro e una programmazione del sabato e della domenica tutta impostata pensando ai milioni di italiani che fanno il week-end.

Rai tre. Angelo Guglielmi, nuovo direttore ed ex responsabile della sede per il Lazio, conferma che il marchio distintivo della rete è il carattere culturale. Quindi avrà un occhio di riguardo per le opere prime. Anzi per questo versante di attività aveva già una trattativa avanzata con la Fininvest di Berlusconi (4 lavori all'anno) che però è saltata dopo la recente «aggressione» alla Rai (leggi il caso Baudocarrà). Dal tre maggio, ha annunciato Guglielmi, cambierà il palinsesto. Le serate non saranno più divise fra la prima e la seconda fascia, ma saranno dedicate a un solo argomento.

(l. b.)

PIÙ POMPE
Benzina
verde

ROMA — A partire dal 1° giugno prossimo, l'80% delle stazioni di servizio dislocate sulle autostrade, raccordi e tangenziali, potranno disporre di distributori per la benzina senza piombo.

La conferma all'anticipazione resa dal ministro dell'Industria Zanone, è venuta dal ministero con una nota ove si aggiunge che per coprire le aree non servite da autostrade e i principali centri urbani saranno inoltre abilitati alla distribuzione della benzina «verde» quasi tutti i 600 punti vendita che effettuano servizio notturno.

È questo il risultato dell'intesa raggiunta dal ministro dell'Industria, Valerio Zanone, con gli operatori petroliferi, al fine di soddisfare per il periodo estivo la domanda di benzina senza piombo da parte dei turisti viaggianti su autovetture con marmitta catalitica.

Si tratta di due serie di provvedimenti. La prima, riguardante la rete autostradale, sarà realizzata direttamente con decreti del ministro dell'Industria, che ne garantisce la pronta esecuzione.

PASQUA
2 milioni
di auto

ROMA — Due milioni di auto sulla sola rete autostradale nazionale ogni 24 ore fra il 17 e il 21 aprile: 20 milioni di persone in movimento tra «weekendisti» e semplici titanti «fuori porta»; 1000 miliardi di business turistico in valuta estera nell'intero aprile: queste alcune delle previsioni formulate da parte degli enti e delle organizzazioni turistiche a dieci giorni dall'operazione Pasqua (le prime partenze sono previste per venerdì 17), che coinvolgerà in modo notevolissimo il «turismo religioso» e in modo meno marcato, ma importante, quello «di ritorno», rappresentato dal temporaneo rientro dei lavoratori italiani all'estero. Per quanto riguarda il «ritorno degli americani», l'andamento del dollaro sul mercato dei cambi lascia presumere un lieve slittamento dell'inversione di tendenza, ferma restando — anche sulla base del buon andamento dei voli sul Nord-Atlantico — la previsione di recupero intorno al 15%.

Viceversa tra aprile e il maggio dovrebbero aumentare gli italiani all'estero.

OMICIDIO RAMELLI

Ero un violento ma non c'entro

MILANO — Anche gli ultimi due imputati dell'omicidio di Sergio Ramelli chiamati a deporre davanti alla Corte d'assise di Milano hanno negato gli addebiti.

Il primo a difendersi, con una lunga e particolareggiata analisi critica di natura storica generale e personale, è stato Antonio Belpiede, medico, capo gruppo comunista al Comune di Cerniola.

«Ho militato — ha detto — in Autonomia operaia, ho fatto parte della cellula e del servizio d'ordine di Avanguardia operaia nella facoltà di medicina di Milano, ricordo quasi tutti i comunisti, ma io il giorno in cui fu colpito a morte Ramelli ero al mio paese: infatti, come fratello maggiore facevo da padre a mia sorella che compiva 18 anni e si fidanzava».

Seduto per quasi tre ore davanti ai giudici, Belpiede ha parlato poco dell'episodio che lo ha fatto finire in prigione e sotto processo con l'accusa di omicidio premeditato.

Arrestato qualche mese dopo gli altri, ieri ha sostenuto di avere appreso solo dalle notizie sull'inchiesta pubblicate dalla stampa l'identità delle persone che parteciparono all'agguato.

«A quel tempo — ha detto ai giudici Belpiede — avevo avuto qualche sentore dell'episodio da una delle tante voci che circolavano. Niente di più. In quei mesi del '75 non c'era il tempo per occuparsi a fondo di un singolo argomento, la militanza politica ci assorbiva il tempo libero dagli studi».

Belpiede ha riaffermato la propria innocenza anche dopo che il presidente della Corte, Antonio Cusumano, gli aveva ricordato le dichiarazioni degli altri imputati, i quali in varia maniera e ognuno con qualche zona d'ombra, lo avevano indicato come facente parte della squadra assaltatrice della vittima.

Anche per questo imputato dal 1975 a oggi è trascorso tutto il tempo necessario per indurlo a valutare gli avvenimenti di allora in termini critici. Belpiede ha confermato la sua militanza, il coinvolgimento in manifestazioni violente, la chiave inglese sempre a portata di mano, l'orgoglio e gli applausi della gente quando a Brescia, dopo i funerali delle vittime della strage di piazza della Loggia, furono incendiate le sedi del Msi.

«Non si può scaricare su

ragazzi idealisti quanto avveniva allora — ha detto alzando notevolmente il tono della voce —, perché la campagna per mettere fuori legge il Msi era stata promossa e sostenuta da forze e movimenti che non erano solo quelli giovanili.

«Lo stesso ministro degli interni di allora, Gui, aveva parlato del coinvolgimento di quel partito nelle stragi. Nessuno, né i giornali, né gli uomini politici, né i tanti altri che oggi muovono critiche, allora sapevano spiegarci cosa stesse succedendo. Di là dalle analisi e dalle critiche Belpiede non è andato, e altrettanto ha fatto, sia pure per soli dieci minuti, Brunella Colombelli, accusata d'aver raccolto, quando faceva da staffetta, le informazioni su Ramelli e indicato il punto dove il giovane poteva essere aggredito. La Colombelli ha negato anche di aver contribuito alla ricerca delle schede che furono ritrovate nell'abbaino coperto in viale Bligny. Essauriti gli interrogatori degli imputati maggiori, la Corte ha ascoltato Massimo Bogni, il quale ha ammesso di aver preso parte, con mansioni di copertura, all'assalto al bar di Porto di Classe.

STRAGE DI PETEANNO

Il generale Mingarelli tra i singhiozzi nega le deviazioni delle indagini

Il giudice ha contestato

all'alto ufficiale

dei carabinieri la sparizione

di due bossoli di pistola

MESTRE — Al processo per la strage di Peteano sono entrati in scena i protagonisti delle presunte deviazioni delle indagini, ufficiali dei carabinieri finiti sotto inchiesta, a diverso titolo, per falso e peculato.

Il primo ad essere interrogato, ieri, è stato il gen. Dino Mingarelli, 66 anni, residente a Bari, all'epoca della strage comandante della Legione dei carabinieri di Udine.

Secondo l'accusa del giudice istruttore Felice Cassano, l'alto ufficiale avrebbe contribuito alla sparizione di due bossoli di pistola, importanti per indirizzare le indagini sulla pista «nera».

Si trattava dei bossoli sparati dai terroristi che avevano imbottito di esplosivo la Fiat 500 utilizzata nella strage per forare il vetro anteriore dell'auto ed attirare quindi l'attenzione dei carabinieri. Si sospetta che quei bossoli, fossero di calibro 22, lo stes-

so di una pistola posseduta da Carlo Cicutini (latitante in Spagna) ed usata poi da Ivano Boccaccio, morto durante il mancato dirottamento aereo di Ronchi dei Legionari.

Il generale Mingarelli, ha negato le accuse, sostenendo, anche tra i singhiozzi, la propria innocenza. All'inizio dell'udienza il pubblico ministero Gabriele Ferrari gli aveva contestato un nuovo reato, quello di calunnia aggravata (per motivi abietti, abuso di potere, violazione

dei doveri di pubblico ufficiale) nei confronti delle persone arrestate ingiustamente nel 1973.

Si trattava di Romano Resen, Gianni e Maria Mezzorana, Enzo Badin e Furio Larocca, costituiti parte civile al processo.

Mingarelli ha spiegato di avere seguito personalmente le indagini, inviando numerosi rapporti. Dell'esistenza dei bossoli non sapeva nulla. L'ufficiale ha anzi rivendicato il fatto di avere collegato, in un rapporto, fin

dall'autunno 1972, un mese dopo il dirottamento aereo di Ronchi dei Legionari, Peteano con l'esistenza del circolo ordinatorio di Udine di Vincenzo Vinciguerra.

Mingarelli ha spiegato come sorse la cosiddetta «pista rossa» rivelatasi poi infondata. Successivamente si affacciò la «pista gialla» che portò agli arresti a loro volta rivelatisi ingiusti. Solo successivamente fu imboccata la «pista nera».

«Non ci fu alcuna deviazione — ha detto Mingarelli — nessuna direttiva del Sid, cadde in una trappola quando demmo ascolto al testimone Walter Di Biagio». A molte domande l'imputato non ha saputo dare una risposta, parecchi particolari importanti, che riguardano i rapporti allegati agli atti dell'inchiesta che si sospetta siano stati falsificati proprio per coprire la sparizione dei bossoli.

(Gigi Bevilacqua)

L'AFFARE SOMMERGIBILI

La condanna al capitano di vascello Febraro confermata nel giudizio di appello a Napoli

NAPOLI — La condanna a un anno e nove mesi di reclusione è stata confermata dai giudici della Corte d'appello del tribunale militare di Napoli per il capitano di fregata Alberto Febraro, accusato di rivelazioni di notizie di carattere riservato non a scopo di spionaggio e di possesso ingiustificato di documenti atti a fornire notizie di carattere riservato concernente la forza, la preparazione e la difesa militare dello stato.

È stata, quindi, accolta la richiesta fatta dal sostituto procuratore generale, Orlando Guarino. I giudici hanno, inoltre, concesso all'imputato la sospensione condizionale del reato (che si estingue cinque anni dopo la sentenza) anziché il condono come disposto dai loro colleghi di primo grado.

«Non mi facevo illusioni. Era una condanna scontata. Comunque ricorrerò subito in Cassazione», così Febraro

ha commentato. La sentenza è stata emessa dopo un'ora e mezzo di camera di consiglio. All'udienza erano presenti, tra il pubblico, anche l'ex parlamentare Falco Accame e il generale a riposo Agostino Viviani «per esprimere — hanno affermato — la nostra solidarietà a Febraro».

«Ho tre figli maschi — ha aggiunto Viviani — prossimi alla chiamata alle armi. Qualora dovessero morire per il loro paese non voglio che ciò avvenga perché i mezzi sono inefficienti».

In particolare, l'ufficiale riferì che i sommergibili «Sauro» erano disarmati per cui sarebbero occorsi due anni per renderli operativi e che il periscopio era più alto del normale rappresentando quindi un facile bersaglio per il nemico. Parlò inoltre della rumorosità interna e fornì dati sull'impianto di propulsione.

Nell'interrogatorio di ieri, l'ufficiale ha affermato che in legge sul segreto militare del 1941.

Febraro, 53 anni, padre di cinque figli, da 34 anni in marina (18 dei quali trascorsi a bordo di sommergibili), è accusato di aver divulgato, in un'intervista concessa a un settimanale milanese, notizie riservate (anche se, come è stato accertato, su quelle carte mancava il timbro con la dicitura «riservato») riguardanti lo stato di efficienza dei sommergibili dell'unità «Sauro».

In particolare, l'ufficiale riferì che i sommergibili «Sauro» erano disarmati per cui sarebbero occorsi due anni per renderli operativi e che il periscopio era più alto del normale rappresentando quindi un facile bersaglio per il nemico. Parlò inoltre della rumorosità interna e fornì dati sull'impianto di propulsione.

Nell'interrogatorio di ieri, l'ufficiale ha affermato che in

legge sul segreto militare del 1941.

Febraro, 53 anni, padre di cinque figli, da 34 anni in marina (18 dei quali trascorsi a bordo di sommergibili), è accusato di aver divulgato, in un'intervista concessa a un settimanale milanese, notizie riservate (anche se, come è stato accertato, su quelle carte mancava il timbro con la dicitura «riservato») riguardanti lo stato di efficienza dei sommergibili dell'unità «Sauro».

In particolare, l'ufficiale riferì che i sommergibili «Sauro» erano disarmati per cui sarebbero occorsi due anni per renderli operativi e che il periscopio era più alto del normale rappresentando quindi un facile bersaglio per il nemico. Parlò inoltre della rumorosità interna e fornì dati sull'impianto di propulsione.

Nell'interrogatorio di ieri, l'ufficiale ha affermato che in

legge sul segreto militare del 1941.

Febraro, 53 anni, padre di cinque figli, da 34 anni in marina (18 dei quali trascorsi a bordo di sommergibili), è accusato di aver divulgato, in un'intervista concessa a un settimanale milanese, notizie riservate (anche se, come è stato accertato, su quelle carte mancava il timbro con la dicitura «riservato») riguardanti lo stato di efficienza dei sommergibili dell'unità «Sauro».

In particolare, l'ufficiale riferì che i sommergibili «Sauro» erano disarmati per cui sarebbero occorsi due anni per renderli operativi e che il periscopio era più alto del normale rappresentando quindi un facile bersaglio per il nemico. Parlò inoltre della rumorosità interna e fornì dati sull'impianto di propulsione.

Nell'interrogatorio di ieri, l'ufficiale ha affermato che in

INVESTIRE IN MONETA CORRENTE È SEMPRE PIÙ CONVENIENTE

FINO AL 30 APRILE

1000 LITRI
DI GASOLIOE UN RISPARMIO SUL LEASING
FINO A 1.600.000

In occasione del 10° Salone del Veicolo Industriale e Commerciale, Ducato Maxi, Ducato, Fiorino, Marengo, 900E e Panda Van, i famosi «monetacorrente» del trasporto leggero, vi offrono la possibilità di guadagnare addirittura in partenza. Infatti, sia che scegliate l'acquisto in contanti oppure il leasing, vi spetta una riduzione sul prezzo di listino chiavi in mano di L. 630.000. L'equivalente di 1.000 litri di gasolio gratis, cioè chilometri su chilometri di strada compresi nel prezzo. E questo è solo l'inizio. Perché le interessantissime formule SAVALEASING vi offrono fino a L. 1.600.000 di risparmio. Volete un esempio? Il Ducato Maxi Cabriolet Turbodiesel del costo di L. 20.195.000 (Iva esclusa), con un contratto da 36 mesi vi costerà, nell'ipotesi di acquisto finale, L. 23.839.000 (più Iva, messa in strada e spese contrattuali). In altre parole, un risparmio sul costo leasing del 27%! Ma ora basta parlare, è il momento di agire. Perché il 30 aprile fa presto ad arrivare.

Speciale offerta non cumulabile con altre iniziative in corso, in base ai prezzi e tassi in vigore l'1/4/87, e ai normali requisiti richiesti da SAVALEASING.

FIAT
veicoli commerciali

OPERAZIONE SALONE: È UNA INIZIATIVA DI CONCESSIONARI E SUCCURSALI PER DUCATO MAXI, DUCATO, FIORINO, MARENGO, 900E, PANDA VAN.

LIBRI

Infanzia, addio

Torna «La quinta stagione» di Tomizza

Recensione di
Carlo Sgorlon

Quando Tomizza lavorava al suo terzo libro, «La quinta stagione», ora ristampato da Mondadori (pagg. 234, lire 20.000), ci fu il convegno di Palermo, in cui nacque il più famoso gruppo della neovanguardia italiana, il Gruppo 63. So che allora uno scrittore di punta, di valore, attraverso tutta la penisola per raggiungere la capitale della Sicilia con la lambretta. La passione dell'avanguardia può diventare una febbre che consuma. Ma Tomizza, credo, non sarebbe uscito da Trieste nemmeno se la riunione di letterati si fosse svolta a Servola o a Miramare.

Allo stesso modo mi sarei comportato anch'io. Non si è tanto avanguardisti per età, o per appartenenza generazionale, ma per un fatto caratteriale, legato agli archetipi e alle strutture del nostro inconscio. Per Tomizza essere scrittore non significa esplorare nuove possibilità di costruire strutture di parole, ma cogliere con immediatezza i ricordi e i sapori della realtà. E una qualità che un grande critico, e soprattutto un grande lettore, come Niccolò Gallo gli riconosce nel risvolto del libro.

Tomizza in questo romanzo si rivela scrittore d'istinto, fresco, con una sorta di franchezza che gli veniva dalla sua giovinezza e dalla sua appartenenza alla civiltà contadina istriana. Tomizza ha sempre evitato la strada della «ricerca» letteraria, perché non è un intellettuale ma un narratore. Narrare per lui non è tanto il risultato di un'attività combinatoria e inventiva, quanto un'operazione naturale, come vivere e amare. Talvolta si è allontanato di due passi dalla sua strada («L'albero dei sogni», «La torre capovolgita»). Ma subito l'istinto lo ha avvertito di rientrare nel suo alveo. Misteriosi giroscopi si sono messi in movimento dentro di lui, per riequilibrare le cose.

Credo che «La quinta stagione», il romanzo dei trent'anni, sia uno di quelli in cui meglio si può verificare la naturalità istintiva e ricca di sapori di Tomizza. Anche qui egli narra il suo mondo istriano e contadino, la campagna, l'infanzia, movimentata dai colpi e mutevoli avvenimenti della guerra. La sua «quinta stagione» (un titolo ripreso poi, certo senza saperlo, da Virgilio Lilli) è l'infanzia. Uno dei fascini

*Nel romanzo lo scrittore
ripercorre con la memoria
i lunghi anni della guerra
visti con occhi di bambino*

del libro consiste nel fatto che in certi aspetti la guerra è vista con gli occhi di un bambino. Solo alcuni momenti, però, perché Tomizza non usa la «sequenza soggettiva» e neppure l'«io narrante», ma si tiene alla struttura naturalistica del racconto oggettivo. L'occhio del narratore, tuttavia, un po' come il Verga nel «Malavoglia», o in tanti racconti, ma non è lontano e imparziale, ma sta a ridosso degli eventi e dei personaggi. E come se il piccolo mondo istriano narrasse se stesso, riflettendosi nella propria memoria e nella propria cultura. All'inizio del romanzo la guerra è una cosa di cui i bambini, Stefano, suo fratello Alfredo, hanno sentito parlare dai grandi e dai soldati. E una sorta di gioco che poi, dopo averla

vista da vicino, saranno indotti a imitare. Un camion senza più ruote e senza vetri diventa per loro un fantastico carro armato; una pompa di bicicletta si trasforma nell'immaginazione in un ordigno bellico. C'è nei bambini, specie in Stefano, accanto alla paura, una sorta di curiosità. C'è il gusto di scoprire che cosa nasconde nei suoi risvolti questo evento mai visto, tanto chiacchierato, così carico di rovesciamenti e di sorprese. Altro punto di forza del libro è la mescolanza strana, a volte persino umoristica, tra la vita del paese e la guerra. Da una parte le cose si svolgono come sempre, al modo antico. Si vendemmiavano le uve, si pigliano nei tini, si lavora nelle stalle, si accudiscono gli animali. Le

guerre producono sì grandi cambiamenti e novità nel costume, ma soltanto a distanza di tempo. Quando il conflitto sorprende il paese istriano con le sue novità più incredibili, la gente non ha il tempo materiale di mutare mentalità. Reagisce come può, con buon senso, aggrappandosi innanzi tutto alla grande legge che sostiene il mondo, quella di cavarsela col minor danno, quella della sopravvivenza. Così se il tedesco invade e minaccia, e la gente teme che possa aprire macello, fugge nel bosco, come ha sempre fatto nei secoli, portandosi dietro i soldi e le vettovalie. Due dimensioni del mondo lontanissimo e repugnanti tra loro debbono convivere, sovrapponendosi e incastrandosi. Ognuna pare andare per conto suo, senza coinvolgimenti totali dell'altra, per effetto di una spinta interna che le fa sussistere. I più, nel villaggio, a cominciare dal padre di Stefano, uomo buono ma non certo coraggioso, accettano le cose così come vengono. Non prendono partito, non sanno giudicare una situazione storica nel suo insieme, perché difettano di cultura e di criteri generali per farlo.

Del resto decidere da che parte stare è piuttosto difficile. Le situazioni sono confuse e mutevoli. Pochissimi sono quelli che hanno cosa fare, e anche costoro, più che una decisione motivata, paiono seguire piuttosto un impulso vitalistico o caratteriale. Tutto ciò che avviene è disorientante: l'armistizio, i «ribelli», che poi diventano «partigiani», l'apparire improvviso di stelle rosse cucite fruttolosamente sul vestito, i tedeschi che invadono, i nuovi fascisti. I fatti si susseguono a caso, si mescolano, si sovrappongono. Tomizza resta ideologicamente neutrale. Però non si smarrisce, non è disorientato da ciò che racconta. Ma anche la guerra in fondo ha manifestazioni limitate; continuamente modifica la sua fenomenologia, senza arrivare alla strage e alla distruzione generale, anche se getta qualche morto qua e là, sull'erba dei prati o tra le fosse del cimitero. È una guerra alla buona, di provincia e di periferia. Finché si arriva all'ultimo sparo, dopo il suo confuso tumulto di eventi strani, bizzarri, crudeli. E a questo punto viene preparata la valigia del piccolo Stefano, che va in seminario a studiare. La «quinta stagione» è finita.

SCOPERTE

Anatolia: gioielli tesori e tombe

ROMA — Quasi tremila denari d'argento del terzo secolo dopo Cristo, molto ben conservati, nascosti in una olla, un recipiente per cibi, sotterrata sotto il pavimento della bottega. Così qualcuno ha cercato di salvare il suo tesoro quando la popolazione germanica degli Eruli, durante la loro incursione sulle coste dell'Asia Minore, devastò l'isola di Caria, a poco più di 300 chilometri a Sud di Troia, fra Efeso e Alicarnasso.

E così li hanno ritrovati dopo circa 1700 anni gli archeologi della missione italiana che da 25 anni scavano a lasos. E questa una città, osserva Clelia Laviosa che con Fede Berti dirige la missione, vissuta per più di quattromila anni, dall'età del bronzo antico agli inizi della cultura ottomana, in un'area geografica come l'Anatolia, in cui si sono da sempre incrociate influenze diverse. In circa un chilometro e mezzo di lunghezza, per circa 600 metri di larghezza, gli italiani hanno scavato e identificato in modo certo 26 fra complessi ed edifici.

Vanno da una necropoli preistorica di 96 tombe, a un foro romano di 107 metri per 87 che dall'età degli imperatori Adriano e Antonino Pio (cioè dal 136/138 dopo Cristo) sprofonda nel tempo fino al sesto secolo avanti Cristo e oltre. Sotto il foro è stata infatti identificata anche una necropoli di un centinaio di tombe protogeometriche, che dagli archeologi viene giudicata una «scoperta sensazionale».

Il tesoro d'argento dell'ignoto bottegaio di lasos è al Museo archeologico di Izmir, a circa 120 chilometri a Nord, dove sono in mostra le migliaia di oggetti (trasparibili) scoperti dagli archeologi italiani: ceramiche, vasellame, statuette votive, sculture, mosaici, lastre di decorazione architettonica, e ancora, gioielli.

Sono collane, anelli, orecchini, bottoni d'oro della fine del IV o inizio del II secolo avanti Cristo trovate in tombe altare di età ellenistica, una delle tante scoperte sotto l'agorà, la piazza del foro romano. A lasos, in poche centinaia di metri, gli estremi si toccano: un teatro greco, un teatro romano, un castello medievale, una villa ricca di mosaici. Altri quattordici edifici o complessi di lasos sono sotto osservazione, o perché di incerta identificazione o non completamente scavati. (g. s.)

FOTOGRAFIA / IL «BOOM»

A me gli occhi!

Libri, rassegne e (in regione) laboratori



La regina Federica di Grecia si china a guardare l'onorificenza di Tito: è una delle foto di John Phillips, fotografo di «Life», ora omaggiato da una mostra a Bologna.

Qualcuno lo dice con tono di scandalo: «Questa è l'epoca dell'immagine». Altri lo dicono con enorme soddisfazione: «Questa è l'epoca dell'immagine». La frase è identica, inequivocabile. Ed entrambe le versioni di «tono» hanno una parte di ragione.

Nella marea montante di cose da vedere con ogni mezzo, dove gli audiovisivi fanno la parte del leone e la pubblicità inventa con mezzi aggressivi nuove forme d'impatto (l'ultima, è chiaro, riguarda il fumetto) un posto da «gran ritorno» occupa la fotografia, immagine per eccellenza.

Cogliere i segnali del «ritorno» in modo del tutto esauriente significherebbe seguire mille rivoli, rintracciare mille occasioni. Ma basterà ricordare alcuni momenti, alcune tendenze, vicine e lontane. Quella che torna subito alla memoria è una mostra eccezionale, che il museo di Brera a Milano propose due anni fa con un catalogo splendido: «Life», i fotografi della prestigiosa rivista, un mondo colto nei suoi aspetti più particolari, pezzi di storia (politica e di

costume) raggruppati in immagini di squillante novità. D'all'86 ci arriva l'eco di due importanti rassegne: il Teatro municipale Valli dedicò una rassegna a Jacques Henri Lartigue, uno dei maestri superlativi, da poco scomparso, e Venezia, Genova e altre città ospitarono le immagini di «paesaggio» firmate da Ansel Adams. 1987, a Padova, ha ospitato la galleria di immagini di Eugene W. Smith (anche egli, per un lungo periodo, «inviato» di «Life»).

Ma non è soltanto con le mostre che la fotografia sta riconquistando uno spazio pubblico. L'editoria compie in questo senso un lavoro silenzioso ma tenace. A parte le varie «serie della fotografia» (quella italiana fu curata ultimamente da Italo Zannier per la Laterza), ha inaugurato un uso certamente determinante dell'immagine.

Si moltiplicano i volumi «geografici», in cui la fotografia occupa la parte principale e il testo è un nobile corredo. E anche dove gli argomenti sono tecnici, la foto ormai deve essere



«The pond», uno scatto del 1985 firmato da John Gossage, le cui immagini saranno a Palazzo Fortuny da venerdì: la natura osservata in rapporto alla «presenza» umana.

d'arte: basta aprire «America's cup», appena edito da Mursia (pagg. 127 s.p.), testo e foto di Margherita Bottini per rendersene conto.

Ma che dire dei libri che superano la loro normale funzione, che oltrepassano la scrittura e virano dritti verso le immagini? Qui spicca abbastanza solitaria la collezione «Iconografia» di Studio Tesi, con volumi su Mann, Kafka, Svevo, Proust, ma non bisogna dimenticare che esiste un «Kafka» di Adelphi amplissimamente fotografico e che anche la Tartaruga ha offerto prodotti di grande prestigio: almeno, un libro fotografico su Virginia Woolf e uno su Karen Blixen.

Un'eccezione fra le eccezioni sono stati ultimamente i «romanzzi con figure» di Lalla Romano pubblicati da Einaudi: «La treccia di Tattiana» e (appunto) «Romanzo con figure». Qui il testo è stato annullato. La foto, investita di ogni possibile capacità di comunicazione, costituisce la trama. Un segnale?

Per finire, ecco alcune novità (di altre si parla nella

pagina qui accanto). La Fabbri ha rimesso sul mercato — è uscito ora il secondo fascicolo — la collezione «Grandi fotografie»: numeri monografici in elegante edizione (lire 6500 ciascuno) dedicati ai più importanti «nomi» della fotografia mondiale.

E molto vicino, alla Fototeca di Fogliano Redipuglia, organizzata dal Centro culturale pubblico polivalente di Ronchi dei Legionari, c'è una rassegna intitolata «Foto d'archivio» (aperta fino al 18 aprile): raccoglie una selezione di ben sessanta immagini raccolte dal centro stesso e presentate a cura di Paolo Bonassi e Gianpaolo Cuscinà.

Per maggio e giugno, invece, sono annunciati due laboratori, curati da Cristina Zelich: «Tecniche fotografiche dell'800». Si potranno imparare le tecniche in uso in quel tempo «pionieristico» come alternative alle sofisticate attrezzature odierne. Il laboratorio si terrà il 30 e 31 maggio e il 6 e 7 giugno. Iscrizioni aperte fino al 20 maggio. (m. i.)

«LUCÉ»

Mi informo col video

MILANO — L'azienda cinematografica a partecipazione statale «Istituto Luce/Italiano» ha in avanzata fase di realizzazione una serie di programmi educativi sotto forma di enciclopedie a video. Lo ha annunciato a Milano il direttore generale, Antonio Manca, in occasione della sua partecipazione all'Imias (International market image and sound) che si svolge nell'ambito della Fiera di Milano.

«Le nostre realizzazioni», prodotte dall'Istituto Luce in cinque versioni (italiano, francese, inglese, spagnolo, tedesco), sono destinate all'utenza collettiva con priorità alle scuole, agli enti locali, alle biblioteche, ai circoli culturali e, infine, alle televisioni — ha affermato Manca — e saranno pronte nei primi mesi del 1988. Nel settore della scienza stiamo lavorando su tre argomenti.

«Nel settore dell'arte il professor Mascherpa, con la collaborazione di Oliva ed Emiliani, sta allestendo un'enciclopedia sul '700 mentre il regista Rossif ne sta realizzando una su Morandi — ha proseguito Antonio Manca —. Abbiamo quindi ideato una serie sull'Italia che cambia» con la consulenza scientifica del Censis. I primi episodi sono dedicati a Fermo, Modena, Lecco e Como. Per lo sport abbiamo una biografia di Bartali, con la sua partecipazione e con molto materiale inedito.

MUSICA

I rampanti del country

BUENA PARK — Dal punto di vista quantitativo il trionfatore è decisamente lui. Randy Travis, uno dei più validi esponenti della «new wave» della musica country americana, si è aggiudicato ben quattro premi nella ventiduesima edizione degli «Academy of country music awards».

Randy Travis, che ha il grosso merito di aver rivitalizzato un settore musicale in gravissima flessione, è stato giudicato miglior voce maschile; miglior compositore di un singolo con «On the other hand»; miglior autore di un album con «Stormes of life»; miglior musicista. Hank Williams junior, però, ha sofferto a Randy Travis il premio più ambito: quello per il miglior artista dell'anno. Ma ecco tutti i vincitori, premio per premio. Artista dell'anno: Hank Williams junior. Miglior voce maschile: Randy Travis. Miglior voce femminile: Reba McEntire. Nuova voce maschile: Dwight Yoakam. Nuova voce femminile: Holly Dunn. Miglior gruppo vocale: The Judds. Miglior singolo: «On the other hand» di Randy Travis. Miglior album: «Stormes of life» di Randy Travis. Canzone dell'anno: «On the other hand» di Randy Travis. Video dell'anno: «Whoever's in New England» di Reba McEntire.

ENZO DE MURO LOMANTO

Vogliamo un altro bis da quel tenore di grazia

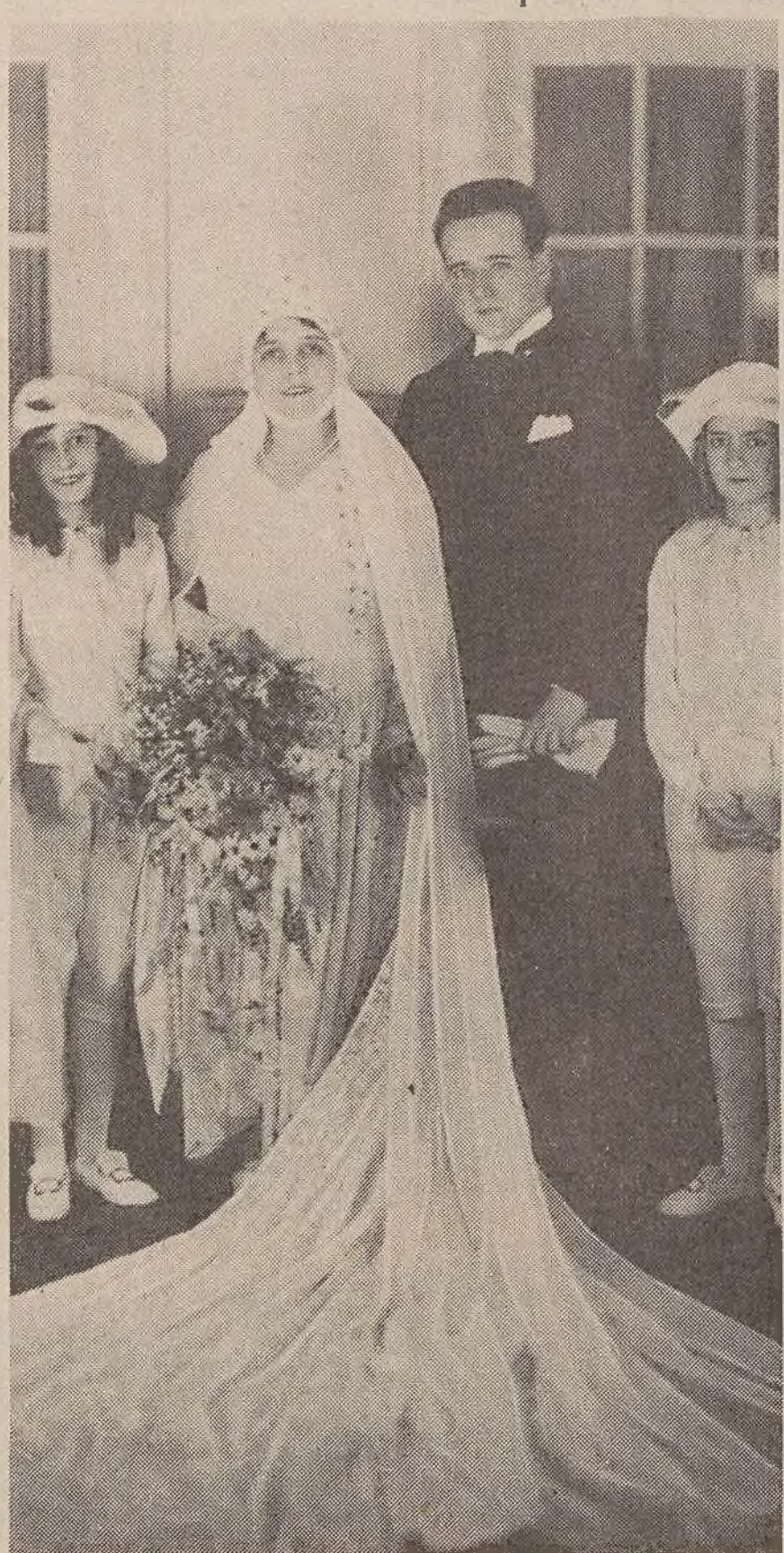
Si presenta a Trieste un album di rare interpretazioni del celebre cantante, che fu marito di Toti Dal Monte

«Ma questo canta come la Toti!» fu il curioso, lapidario giudizio che Arturo Toscanini diede, dopo un'audizione, di Enzo de Muro Lomanto. De Muro fu tenore di chiara fama tra gli ultimi anni '20 e la fine degli anni '40, e la Toti (Toti Dal Monte, naturalmente) fu sua consorte per circa quattro anni, dal '28 al '32.

La «riscoverta» di questa coppia ha avuto il suo avvio a Trieste, nel 1983, con la mostra «Due voci nel mondo: documenti, immagini, suoni». E a Trieste essa compie un altro passo avanti con una manifestazione che si terrà venerdì alle 19, nella sala di via San Nicolò 7 (secondo piano), promossa dall'Associazione culturale dell'Officina, dal Civico museo teatrale Schmidl e dal Circolo del commercio e del turismo.

In anteprima nazionale il critico Gianni Gori presenterà la raccolta delle più rare interpretazioni di Enzo de Muro Lomanto, appena ristampate dalle edizioni discografiche Bongiovanni di Bologna. Alla presenza della figlia di de Muro, Marina Dolfin, Gori curerà l'audizione di alcuni brani nei quali il pubblico potrà apprezzare le doti artistiche del grande tenore. Seguirà la proiezione di una serie di diapositive tratte dal «film Luce» girato a Sydney il 23 agosto 1928 in occasione delle nozze di Muro/Dal Monte. Il Civico museo teatrale esporrà inoltre alcuni importanti documenti.

Qui a fianco proponiamo un ampio estratto dalla nota che il musicologo e critico Giorgio Gualerzi dedica al tenore sul nuovo album (GB 1047), che comprende brani da Rossini, Bellini, Donizetti, Puccini, Mascagni, Cilea, Massenet e Mozart.



Toti Dal Monte ed Enzo de Muro Lomanto, oggi sposi. È il 23 agosto 1928, ma il matrimonio si spezzerà poco più di quattro anni dopo. (Foto proprietà Marina Dolfin)

Testo di

Giorgio Gualerzi

«Era un artista di spiccatissima qualità musicale, la voce era bella e di un colore che, a volte, ricordava quella di Caruso». Parola di Toti Dal Monte, che del tenore Enzo de Muro Lomanto (poiché è di lui che si tratta) era stata dapprima collega e, poi, a partire dall'agosto 1928, anche la moglie.

Con i criteri odierni quest'ultimo riferimento di natura biografica non avrebbe fatto svantaggiato il marito della «diva», allora invece gioco davvero un brutto scherzo al ventiseienne tenore aspirante alla celebrità, meritandogli subito quella sprezzante qualifica di «principale consorte» che gli rimarrà attaccata nel giudizio dei posteri.

Quel giudizio da revisionare

In realtà se c'è un giudizio che, peccando di fuorviante superficialità, merita di essere ampiamente revisionato, è proprio questo. Con ciò non si vuole negare che questo nobilito pugliese (il «de» minuscolo è di prammatica) di belle speranze abbia, come si suol dire, «attaccato il cappello al chiodo», traendo dall'unione con «la Toti» quel vantaggio immediato, anche spicci, che egli aveva ovviamente messo sull'attivo della bilancia e che del resto non era difficile immaginare.

Si vuole soltanto rammentare che superficiali e agli immemori che de Muro Lomanto la carriera l'avrebbe fatta ugualmente, poiché, come giustamente riconosce la moglie stessa, aveva tutte le qualità necessarie per

«Ma questo canta come la Toti»

disse di lui Arturo Toscanini.

Uno squisito tipo di vocalità
oggi praticamente scomparso

farla e per emergere di quel tanto che basta perché di lui oggi si possa, e si debba, ancora parlare in base a meriti oggettivi e non già a favori mistici coniugali (d'altra parte cessati a partire dal dicembre 1932 quando, dopo soli quattro anni di convivenza, il bell'Enzo si separò dalla celebre consorte). E sufficiente del resto ascoltare le prime battute di «Spirito gentile», con quell'attacco celestiale e quella morbidezza del canto legato, realmente degni di un grande tenore, per rendersi conto di che pasta fosse fatto questo de Muro Lomanto, quasi certamente un prodotto di quella gloriosa scuola napoletana che si identificava in Pietro A. Rocco e che proprio in quegli anni sfornava contemporaneamente una Stignani e una Caniglia.

Intendiamoci: niente di più e niente di meno che un classico tenore di grazia nella versione più leggera — definizione che non costituisce affatto un insulto e nemmeno una «diminutio capitis» (come certi ignoranti presuntuosi vorrebbero), ma soltanto l'equivalente scritto di una voce, o meglio ancora di una sigla vocale valutata secondo precisi canoni ottocenteschi.

È un tipo di tenore oggi praticamente scomparso, almeno ai livelli quasi otti-

mali di un de Muro Lomanto, che invece prosperò intensamente nel ventennio fra le due guerre, innestandosi con fecondi risultati sul doppio filone Bonci-Borgioli e Anselmi-Schia, ovvero l'aristocrazia di questo florido ceppo tenorile. Non a caso de Muro Lomanto nella stagione scaligera 1928/29 (durante la quale prende parte a «Falstaff» e alla novità di Giordano «Il re») si trova a dover fare i conti con il siciliano D'Alessio e il portoghese Alcaide, per tacere dello stesso Borgioli; nomi che, se ci fossero oggi, corrono con tranquillo consapevolezza il rischio del «laudator temporis acti» affermando che spazzerebbero via qualsiasi concorrenza.

Timbro e colore di successo

In realtà nulla c'è di straordinario in ciò che fa de Muro Lomanto, anche se il timbro gradevole e il colore suggestivo ne costituiscono due sicuri coefficienti di successo. È solo il risultato di una tecnica ben assimilata e di una linea di canto alla quale le origini nobiliari conferiscono, soprattutto nel repertorio ottocentesco, un'inattesa eleganza.

De Muro Lomanto fraseggia con dolcezza e sentimento, garbo e morbidezza, all'oc-

correnza accenta con fervido slancio (ascoltare il suo Edgardo), sa flettere e smorzare la voce che, bene smorzata, sale senza sforzo fino al «do» (compreso quello di Rodolfo, che tenori dai compensi astronomici evitano oggi con cautela), conosce infine l'uso espressivo dei piani e dei forti, e talvolta sa valersene con abilità per dare al suo canto delle suggestive colorazioni di un fascino irresistibile.

Una testimonianza eccezionale

Ciò si avverte tanto nel repertorio romantico (esemplare sotto questo profilo è l'aria dalla «Linda»). «Se tanto in ira agli uomini» quanto, e la cosa appare certo meno scontata, nella produzione della «giovane scuola», di cui il tenore di Canosa offre una testimonianza eccezionale con la «barcarola» di Silvano dall'opera omonima di Mascagni, dove, fra l'altro, si capisce benissimo come de Muro Lomanto abbia potuto emergere anche nella canzone napoletana, di cui va senza dubbio considerato fra i maggiori, autentici specialisti, sulla scia del grande Caruso (...).

■ **CAPITALE?** Anversa, la storica città fiamminga, vuole essere capitale europea della cultura nel 1993. Lo ha annunciato il borgomastro Bob Cols, ricordando che lo stesso anno sarà commemorato il quattrocentesimo anniversario della nascita del pittore Jacob Jordaens, uno dei più noti fiamminghi del Cinquecento. Anversa dedicherà quest'anno una mostra a Le Corbusier.

A TOKIO

Scivola il dollaro

Nuovo minimo storico - «Tenuta» in Europa

WASHINGTON — Delegati del «gruppo dei 24», che nell'ambito del Fondo monetario internazionale rappresenta i paesi in via di sviluppo, hanno iniziato la preparazione di un documento — molto critico nei confronti della situazione debitoria dei paesi meno sviluppati — che sarà definito formalmente oggi e presentato quindi ai lavori del comitato ad interim del Fondo monetario internazionale.

Il «gruppo dei 24» è il primo gruppo che ha iniziato un dibattito in occasione delle riunioni semestrali del comitato per lo sviluppo della banca Mondiale-Fondo monetario che avranno luogo domani e venerdì. Oggi i lavori preparatori della riunione del Fmi, cui prendono parte i ministri delle finanze e del tesoro di gran parte dei paesi aderenti al Fondo, entreranno nella fase più importante con le riunioni del «gruppo dei cinque» (i paesi le cui monete costituiscono i diritti speciali di prelievo: Usa, Giappone, Germania, Francia, Gran Bretagna) e il «gruppo dei sette» (i paesi più industrializzati dell'Occidente: i cinque precedenti più Italia e Canada).

A Washington prende il via la riunione del Fmi, mentre il Giappone annuncia nuove misure economiche

Sul fronte monetario, il dollaro è risultato fermo nelle quotazioni ufficiali europee. Sui mercati prevale un atteggiamento di cautela, mentre a Washington iniziano i primi contatti tra le autorità monetarie dei paesi più industrializzati del mondo. Non si prevede che dagli incontri di questa settimana emergeranno grosse novità, ciononostante gli operatori preferiscono non esporsi eccessivamente negli scambi in questa fase.

Il biglietto verde è stato indicato alla media Uic a 1298,255 lire, perdendo poco più di un punto sulle 1299,66 di lunedì, mentre a Francoforte si è registrato un fixing di 1,8218 marchi contro 1,8243 precedenti. Alla chiusura di Tokio, però, la valuta americana ha subito una nuova flessione nei confronti della valuta giapponese toccando il minimo storico di 145,25 yen.

Per quanto riguarda la «guerra dei chips», è stato annunciato che i dazi aggiuntivi che gli Stati Uniti faranno scattare su tutta una serie di prodotti elettronici giapponesi il 17 aprile, sono retroattivi al 27 marzo e saranno mantenuti per almeno tre-quattro mesi. La precisazione viene fatta da Gary Holmes, portavoce del Dipartimento del commercio. I dazi sono stati decisi dal Presidente Reagan come ritorsione per l'asserita violazione giapponese dell'accordo che Washington e Tokio hanno concluso a luglio per evitare una concorrenza sleale delle industrie giapponesi che esportano i semiconduttori o chips. La retroattività è stata decisa per colpire eventuali spedizioni massicce effettuate prima del 17 aprile nel tentativo di evitare i nuovi dazi.

AUMENTO. L'indice Irvam dei prezzi all'ingrosso dei prodotti agricoli si è collocato in marzo a quota 109,5, segnando un rialzo dello 0,5 per cento in confronto a febbraio ma rimanendo del 2,2 per cento al di sotto del livello raggiunto nello stesso periodo dell'anno scorso. Nell'ultimo mese una certa spinta al rialzo si è avuta soprattutto nel settore dei prodotti vegetali (+0,7 per cento rispetto a febbraio), in particolare per gli ortaggi i cui prezzi hanno registrato un aumento tendenziale di quasi il due per cento, che riflette gli analoghi incrementi verificatisi nella fase alla produzione a seguito della situazione di scarse disponibilità determinata dal maltempo in marzo.

HONEYWELL. La «Honeywell Information Systems Italia», adeguandosi all'accordo annunciato il 27 marzo scorso a New York per la costituzione (tra la «Honeywell», la «Bull» e la «Nec») della Honeywell Bull Inc, assume sul mercato italiano la nuova denominazione di «Honeywell Bull Italia». Lo ha annunciato oggi a Parigi nel corso di una conferenza stampa il presidente della nuova società, Carlo Peretti.

Con un organico di 4.600 addetti e con un fatturato che nel 1986 ha superato i 730 miliardi di lire, la filiale italiana della «Honeywell Bull» metterà a disposizione del nuovo gruppo il centro di ricerca e sviluppo di Pregana Milanese, che impiega oltre 600 progettisti e ricercatori.

VISITA. La realtà economica e produttiva friulana si è fatta conoscere e apprezzare della delegazione tedesca di Ludwigsburg giunta ieri a Udine su invito dell'amministrazione provinciale. L'occasione è stata propiziata dalle visite dei responsabili amministrativi del Landkreis (corrispondente alla provincia) all'Azienda agricola Torvis di Torviscosa, alla Birreria Moretti di San Giorgio di Nogaro e alle Cantine Giorgetti di Cividale.

AIESEC. Il comitato locale dell'Aiesec (Associazione internazionale studenti in Economia e commercio) organizza per oggi, sotto

gli auspicci del Magnifico rettore dell'Università degli Studi di Trieste, prof. Fusaroli, e del preside della facoltà di Economia e commercio, prof. Borruo, una conferenza sul tema «Aziende e informatica: il reparto sistemi informativi», in collaborazione con gli esperti del management System Department della Procter & Gamble Italia Spa. Al convegno, aperto a tutti, sono stati invitati docenti, aziende ed enti che collaborano con l'Aiesec Trieste. L'inizio dei lavori è fissato per le 10 nell'aula conferenze della facoltà di Economia e commercio, piazzale Europa 1.

ASSICURAZIONI. Gaetano Lazzati è il nuovo presidente della Auser Assicurazioni, compagnia controllata dalla Latina, di Carlo De Benedetti. Lazzati è entrato in consiglio (che poi gli ha affidato il mandato) chiamato dall'assemblea straordinaria degli azionisti, tenutasi oggi a Milano. La stessa assemblea aveva aumentato da 5 a 7 il numero dei consiglieri: i due nuovi sono Antonio

Corti e Furio Bosello, mentre Lazzati ha preso il posto di Furio Petracchini, dimissionario.

BREDA. È di oltre 10,6 miliardi il risultato netto del bilancio al 31.12.1986 della Breda Meccanica Bresciana (gruppo Finbreda), approvato dal consiglio di amministrazione. Tale risultato, decisamente superiore a quello registrato nel passato esercizio, assorbe ammortamenti ordinari e anticipati per circa 6 miliardi di lire e conti di ricerca per l'11% circa della produzione e ricavo. Il fatturato si è attestato sui 187 miliardi di lire, con una componente estera del 55%.

OTTO MELARA. Un utile di 13,6 miliardi di lire al netto degli ammortamenti ordinari e anticipati per 18 miliardi e di spese di ricerca e di sviluppo per oltre il 15% dei ricavi: questi i risultati del bilancio al 31.12.1986 della Oto Melara (gruppo Finbreda), approvato oggi dal consiglio di amministrazione. L'86 ha confermato il buon andamento, per quanto riguarda i reddi-

ti, della Oto Melara, tanto più significativo se si tiene conto della sensibile riduzione del cambio con il dollaro non ha consentito un ulteriore sviluppo del fatturato, attestatosi su 625 miliardi di lire, con una componente all'esportazione del 65%.

PIAGGIO. Ammonta a 186 miliardi il fatturato '86 delle industrie aeronautiche Rinaldo Piaggio: il progetto di bilancio, all'esame del consiglio di amministrazione della società genovese, evidenzia un incremento del 40% rispetto alla cifra d'affari relativa all'esercizio '85. Un analogo incremento si registra anche a livello di utile: 3,8 miliardi (3,2 miliardi nell'85), dopo ammortamenti pari a 50 miliardi. I risultati della Rinaldo Piaggio sono stati determinati in maniera equilibrata dall'attività nel settore velivoli e motori con l'aggiunta del settore shelter. Gli investimenti in ricerca e sviluppo assumono a fine esercizio a 27 miliardi; di pari importo la massa degli investimenti in impianti, macchinari e immobilizzazioni.

MONTEDISON

Nel consiglio dell'Agrimont due uomini di Gardini



Raoul Gardini, azionista di maggioranza della Montedison, ha ricevuto ieri la laurea ad honorem in scienze agrarie all'archiginnasio di Bologna.

MILANO — Renato Picco, amministratore delegato di Eridania, e Gianfranco Ceroni, amministratore delegato della Italiana Oli e Risi — entrambe società del gruppo Ferruzzi — sono entrati nel consiglio di amministrazione della Agrimont, società del gruppo Montedison. E il primo caso di rappresentanti del gruppo Ferruzzi chiamati a far parte dell'esecutivo di una società Montedison. Li ha nominati l'assemblea degli azionisti che ha approvato il consuntivo 1986, che presenta un utile netto di 1,1 miliardi di lire (1,5 miliardi l'utile consolidato) dopo ammortamenti per oltre 35 miliardi, e avere aggiornato il valore delle scorte ai prezzi di mercato (diminuiti) per oltre 13 miliardi. Il consiglio di amministrazione, riunitosi dopo l'assemblea, ha nominato presidente della società Ettore Dell'Isola. L'andamento 1986 di Agri-

mont è stato caratterizzato da turbative di mercato nell'attività dei fertilizzanti per il significativo calo del dollaro e la discesa dei prezzi internazionali dei prodotti sia in Europa che negli Stati Uniti (ove Agrimont opera tramite la consociata Conserv). Nel settore degli antiparassitari e dei prodotti veterinari si sono mantenuti i precedenti livelli di quote di mercato e di redditività. Nel corso dell'anno Agrimont ha portato a termine un'articolata serie di iniziative che hanno consentito di consolidare le direttrici strategiche di sviluppo della società.

HACHETTE. Il gruppo editoriale Hachette ha chiuso il 1986 con un boom degli utili: i dati preliminari, secondo un annuncio della società francese, indicano un utile netto consolidato sui 405,8 milioni di franchi, contro i 185 milioni del 1985.

SUPER-VERTICE ALL'ABI

Ora il risparmio è sotto tutela

Creato il fondo di garanzia dei depositi bancari - Intanto quattro miliardi

Il fondo di tutela concorrerà al pagamento dei depositi nelle banche in liquidazione.

Fornirà anticipazioni e garanzie

in quelle in amministrazione straordinaria.

solamente con l'adesione del 60% delle aziende in rappresentanza del 75% almeno dei depositi. L'assemblea che dovrà procedere all'iscrizione delle banche al fondo sarà convocata per il prossimo luglio, ha detto il presidente dell'Abi, e la piena operatività dello strumento è prevista per la fine del 1987.

L'avvio su scala ridotta del fondo di tutela è da imputare, ha osservato Parravicini, a motivi di carattere fiscale. Una partenza piena — ha

spiegato — avrebbe infatti gravemente pesato sui bilanci delle banche, per via della tassazione sugli accantonamenti operati per la costituzione del fondo. Il meccanismo del fondo prevede una garanzia totale per i depositanti fino a 200 milioni, del 90% per un ammontare di depositi da 200 a 1000 milioni, e dell'80% da 1 a 3 miliardi. Il fondo interverrà anche su indicazioni della Banca d'Italia che segnerà le situazioni di crisi, solitamente identificabili con lo

stato dell'amministrazione straordinaria. Ma esiste una grande libertà di intervento, ha spiegato Parravicini. Nelle banche in liquidazione, il fondo di tutela concorrerà al pagamento dei depositi e, nei casi di amministrazione straordinaria, interverrà con anticipazioni e fornendo garanzie. Il presidente dell'Abi ha comunque sottolineato che il fondo non sottoscriverà in ogni caso azioni né capitali, ma potrà favorire accordi di intervento fra vari istituti. Il fondo, infi-

ne, interverrà in prima istanza anche per le casse di risparmio che potranno comunque sempre contare sul loro fondo, sia pure a livello integrativo.

Il consiglio dell'associazione bancaria, dopo aver ratificato la decisione del comitato esecutivo ha inoltre proceduto alla cooptazione di alcuni membri. Ne sono entrati a far parte Pellegrino Capaldo (in sostituzione di Remo Cacciari), Roberto Mazzotta (Antonio Confalonieri), Fabio Merusi (Rino Riccio), Fabio Merusi (Rino Riccio), Gino Fiappucci, Alberto Pavesi (Gino Barbieri) e Gianmario Osculati (Manlio Sesenna).

ITALSIDER. Una multa Cee di 50.000 Ecu (pari a 73,9 milioni di lire) è stata inflitta a due imprese siderurgiche europee, Nuova Italsider e Laminoids de Strasbourg, per non aver rispettato i prezzi minimi.

BELGRADO Banche aperte

BELGRADO — La Jugoslavia continua nella sua travagliata ricerca di una via d'uscita dalla difficile crisi economica in cui si trova. Dopo il blocco dei prezzi e dei salari nella azienda in cui non è aumentata la produttività, dopo il ripetuto invito alle aziende straniere a entrare societariamente in realtà industriali jugoslave, ora Belgrado apre al capitale estero anche le banche.

Stando a una nota dell'agenzia Tanjug, si sta per adottare una legge che autorizza la costituzione di istituti bancari a capitale misto con partner stranieri.

MILANO Presentata la sede provvisoria della Borsa

MILANO — Avverrà molto probabilmente a cavallo tra settembre e ottobre il trasferimento della Borsa valori di Milano da palazzo Mezzanotte al nuovo fabbricato provvisorio costruito in piazza Affari. E' la previsione fatta da Ettore Fumagalli, presidente del Comitato direttivo degli agenti di cambio, nel corso della cerimonia di consegna del nuovo edificio a cui hanno preso parte Piero Bassetti, presidente della Camera di commercio.

ACRI Salvataggio Carical: in arrivo il piano

ROMA — Sarà formalizzata alla proposta dell'Acri di salvataggio della Cassa di risparmio di Calabria e Lucania, in gestione straordinaria dallo scorso 20 marzo. L'annuncio ufficiale verrà infatti dato nel corso del consiglio direttivo dell'Associazione fra le Casse di risparmio, che normalmente si tiene ogni fine mese, ma che per l'occasione è stato anticipato di qualche settimana.

GARAVINI Alfa-Lancia: per la Fiom la soluzione è vicina

MILANO — Per il segretario generale della Fiom-Cgil, Sergio Garavini, esistono le condizioni per una soluzione soddisfacente della vertenza Alfa-Lancia. «Le richieste avanzate dal sindacato e discusse in questi giorni con i lavoratori di Arese e Pomigliano — ha dichiarato il leader del metalmeccanico Cgil — non stravolgono infatti la proposta di politica industriale presentata dalla Fiat, ma al contrario la correggono in modo responsabile».

ITALSIGE La «merchant» dell'Imi aumenta il capitale

ROMA — Maxi-aumento di capitale (da 250 a 572 miliardi di lire) e richiesta della quotazione delle azioni sociali in Borsa per l'Italsige, la «merchant bank» del gruppo Imi che nascerà dalla fusione tra la Sige e la Italfinanziaria internazionale.

BOEING. La British Airways ha ordinato altri due Boeing 757 per un valore totale di 45 milioni di sterline. Saranno consegnati nella primavera dell'anno prossimo.

CTS Certificati di credito: rendimenti più alti

ROMA — Rendimenti in crescita per la seconda emissione dei Certificati di credito a sconto, i nuovi titoli del Tesoro che garantiscono per metà una capitalizzazione fissa e per metà una cedola a rendimento variabile. I nuovi Cts, la cui emissione è stata disposta ieri dal ministero del Tesoro, sono offerti per un importo pari a 2.500 miliardi di lire e verranno rimborsati il 21 aprile 1994. Il rendimento effettivo risulta del 10,75% lordo e del 10,15% netto.

RISANAMENTO

È pronto il piano Finsider

Sarà a giorni sul tavolo di Prodi

ROMA — Il varo di una programmazione che coinvolga tutto il settore siderurgico, l'ingresso dei privati e una politica dei prezzi flessibile che consenta un continuo adeguamento dell'offerta alla domanda: sarebbero questi i tre capisaldi del piano di risanamento della Finsider che un gruppo di esperti sta mettendo a punto e che potrebbe essere consegnato fra qualche giorno nelle mani del presidente dell'Iri Romano Prodi, forse entro venerdì prossimo.

Secondo esponenti del gruppo siderurgico interpellati a margine della presentazione di uno studio sul settore curato dall'Istituto per il commercio estero (Ice) maggiori chiarimenti potranno giungere dall'audizione che il ministro per le partecipazioni statali Clelio Darida si prepara a svolgere domani di fronte alla commissione alla Camera. Quel che è

certo — si commenta in ambienti siderurgici — è che l'opera di risanamento non è più rinviabile e che l'avvio di un piano che definisca tra l'altro il rapporto tra pubblico e privato rappresenta tuttora la condizione minima di sostegno. Esistono infatti problemi di più vasta portata in ambito comunitario e mondiale con cui bisognerà fare i conti alla luce di una posizione il più possibile unitaria. La concorrenza tra produttori pubblici e privati non ha più senso — commentano le stesse fonti — ed è giunto il momento di giocare di squadra.

Nel piano, secondo indiscrezioni, dovrebbe essere previsto un esubero di circa 10-12 mila unità. Il piano va giudicato — concludono le stesse fonti — senza dimenticare che deve farvi seguito una realizzazione volta al ritorno al profitto della Finsider e dell'intero settore.

DELTASIDER Sindacati divisi

Tutto è cominciato da un licenziamento

PIOMBINO — Il licenziamento di un operaio della Deltasider sta provocando una frattura nel movimento sindacale e rischia di avere altre ripercussioni. La Fiom-Cgil ha infatti proclamato autonomamente uno sciopero di un'ora per ciascuno dei tre turni fra ieri e oggi, mentre tre parlamentari comunisti hanno presentato un'interrogazione alla Camera. Tutto è cominciato con il licenziamento dell'operaio Pino Bertelli, da 25 anni dipendente della Deltasider, accusato dalla direzione aziendale di aver danneggiato l'impresa con una lettera ai giornali nella quale denunciava le difficili condizioni di lavoro all'interno dell'impianto siderurgico. Dopo un momento iniziale in cui le organizzazioni sindacali, a seguito dell'intervento del Comune avevano deciso di assumere una posizione concorde di critica alla Deltasider, lo sciopero di un'ora ha causato la reazione della Uilm, la quale ha reso noto che «la decisione della Fiom rappresenta una rottura politica dell'unità d'azione dei metalmeccanici». In serata è giunta la presa di posizione della Fim-Cisl, nella quale si afferma «di non condividere azioni di forza data la delicatezza della questione».

FIT FERROTUBI

La proposta Arvedi piace di più

GENOVA — Salvo imprevisti dell'ultima ora, sarà l'industriale cremonese Giovanni Arvedi ad aggiudicarsi la Fit Ferrotubi di Sestri Levante, il complesso industriale ligure inattivo da 5 anni e con i 1.250 dipendenti in cassa integrazione a zero ore.

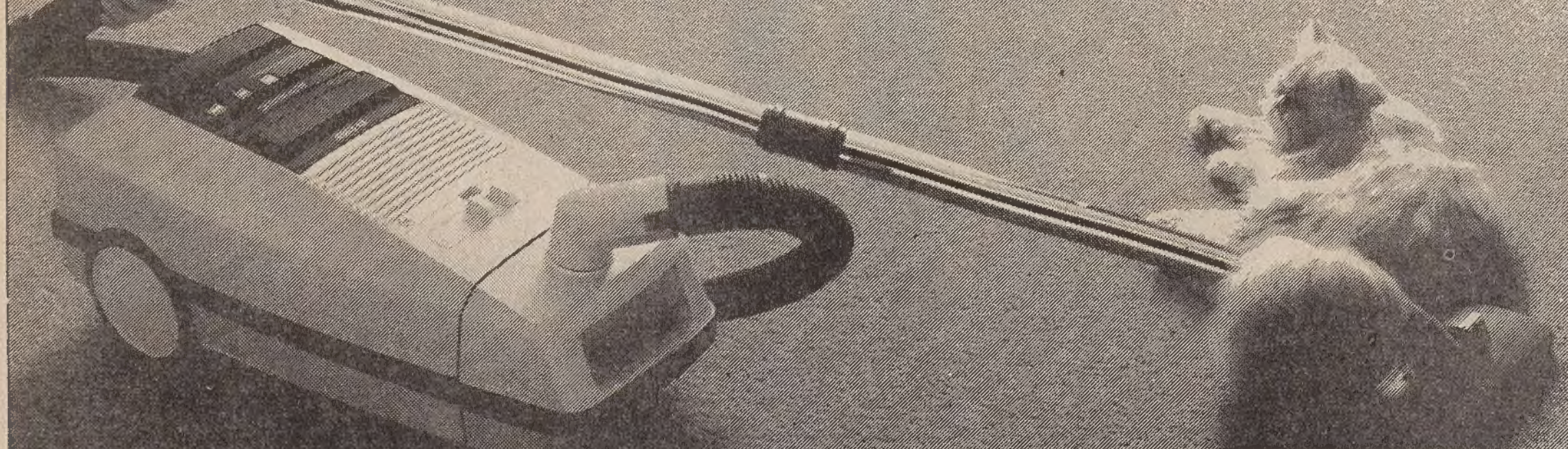
La proposta presentata dalla Finavardi, holding dell'omonimo gruppo, è stata infatti valutata dal Comitato di sorveglianza come la più adeguata rispetto alle offerte avanzate dalla cordata capitanata dall'imprenditore mantovano Steno Marcegaglia e dalla Transoil di

Vienna. Trascorsa una settimana dalla chiusura dell'asta indetta per l'ex azienda siderurgica ligure, il caso Fit si avvia a una soluzione definitiva con tempi più rapidi del previsto. Sulla scorta della valutazione del Comitato di sorveglianza spetta ora al ministro dell'Industria, Zanon, autorizzare con decreto, previsto entro la fine della settimana in corso, la vendita del complesso industriale. La proposta prescelta sarà quindi sottoposta al parere del Cipi e, in ultima istanza, alla ratifica finale in sede comunitaria.

Il piano Arvedi per il rilancio della Fit prevede 120-130 miliardi di investimenti finalizzati a cinque attività industriali e a una commerciale che occuperanno, nell'arco di due anni e mezzo, 710 lavoratori. A fare pendere la bilancia a favore del progetto Arvedi — come conferma il commissario straordinario della Fit, Rosario Nolasco — è stata la più consistente offerta avanzata dall'industriale di Cremona (33 miliardi in cinque anni contro i 18 miliardi in 9 anni proposti dalla cordata Marcegaglia) accompagnata da una valutazione

complessiva delle soluzioni prospettate nelle proposte formulate dai concorrenti in lizza. Battuto sul filo di lana nella corsa alla Fit, esce Steno Marcegaglia, capocordata di un «pool» di sei diversi imprenditori accorpatisi intorno al progetto di rilancio delle aree industriali di Sestri Levante e di Riva Trigoso. Sul piatto della Fit la cordata Marcegaglia ha offerto investimenti per un centinaio di miliardi, 700 occupati, la creazione di otto nuove aziende dalle diverse vocazioni merceologiche.

UNA GRANDE POTENZA LAVORA IN SILENZIO.



Philips: il Superspirapolvere

Spesso si pensa che il rumore di un motore sia il simbolo della sua potenza. Con il Superspirapolvere Philips è esattamente il contrario: la sua grande potenza agisce nel massimo silenzio. Ma non basta! Con il suo cervello elettronico decide da solo la forza di aspirazione secondo quello che stai pulendo: impalcabile sulla moquette, delicatissimo sulle tende, deciso sui tappeti e pavimenti precisi e leggeri sulle librerie...

PHILIPS

Philips: che bellezza!

IN VENDITA PRESSO:

ANCONA RADIO Via F. Severo, 95 - 34127 TRIESTE

UNIVERSALTECNICA C.so U. Saba, 18 - 34127 TRIESTE

GEOGRAFIA DEL GRUPPO

L'impero De Benedetti

Illustrati i conti e la «filosofia» dell'assetto di Cir e Cofide

MILANO — Davanti al «Gotha» della finanza e imprenditoria lombarda (erano presenti, tra gli altri, Gianmario Roveraro, Luigi Lucchini, Salvatore Ligresti e Umberto Zanni), Carlo De Benedetti ha illustrato un anno della sua vita: quel 1986 che gli ha consentito di mettere a punto i confini del suo gruppo.

Non sono mancate ghiotte novità a suscitare l'interesse di investitori, analisti e giornalisti intervenuti da mezza Europa per capire la logica che ha spinto Cir e Cofide a darsi l'assetto che si sono date.

Tra queste, oltre agli argomenti specifici su Olivetti e Intercontinental Assicurazioni, De Benedetti ha annunciato di aver ceduto a Mediobanca il 2,5% del capitale ordinario Cofide, di non aver mire sulla Mondadori, di essere in procinto di aprirsi al mercato spagnolo con un'operazione che ricalcherà la Cerus francese e di aver presentato ricorso in cassazione per la vicenda Sime.

La società gestita dalla doppia holding (la Cofide controlla la Cir) ha fatturato nel 1986 12.000 miliardi, a livello aggregato, consentendo un utile netto prima della

quota di terzi di 684 miliardi. L'anno precedente questi importi furono rispettivamente pari a 7.587 e 503 miliardi, mentre la quota di esportazioni (prevalentemente riferibile all'Olivetti) si attestò al 65%, rispetto al 71% del 1986.

In aumento sono anche gli occupati (da 58.000 a 99.000 unità) i mezzi propri (6.600 miliardi) e l'esposizione finanziaria netta, risultata positiva, a fine dicembre, di oltre 500 miliardi.

Le cifre sono eloquenti da sole, e De Benedetti ha trovato in esse una solida base su cui poter fornire le spiegazioni della sua strategia internazionale (che, oltre a vendere idee (come sosteneva un editoriale del «Wall Street Journal» nella sua edizione di ieri), fa comprare prodotti).

L'allargamento di questi prodotti materiali e immateriali è stato nel 1986 finanziato dagli onerosi aumenti di capitale che peraltro consentivano di proporre, a detta dell'azionista di maggioranza, «un aumento sensibile del dividendo» a tutte le società interessate.

La struttura generale del gruppo, oltre a Cir e Cofide, vede due livelli di holding, ciascuna delle quali non detiene più del 50% di un'altra società e mantiene un rapporto diretto con la controllante (salvo rari casi). Limitatamente alle otto società capo settore che fanno capo alla Cir (Industriali) e alla Cofide (finanziari) gli interessi del gruppo riguardano al momento i calcoli di piccole dimensioni (Olivetti), l'alimentare (Buitoni), il meccanico (Sasib) e la componentistica per auto (Sogefi).

Per queste prime quattro De Benedetti è stato molto conciso nel fornire gli elementi caratterizzanti che vanno, per la Buitoni, dall'aumento al 100% della partecipazione nell'Olio Sasso e da una prossima «importante» acquisizione dopo il recente rilevamento del 33% della Pezzullo (pasta) ai positivi sviluppi previsti per la Sasib, specialmente quanto a vendite dei segnali ferroviari. Le rimanenti holding (Valeo, ancora per la componentistica per auto, Isefi per il parafango, Latina per le assicurazioni e Finanza e Futuro per i servizi finanziari alle famiglie), le osservazioni sono apparse più ampie delle precedenti, consentendo al monologo dell'imprenditore «venuto dai nulla» (almeno secondo gli osservatori in-

ternazionali) di assumere un tratto più vivace. E il caso, a esempio, di quando è stato fatto presente che gli investimenti azionari del Fondo professionale (posseduto da Finanza e Futuro) non riguardano quelli di società del gruppo, se non in misura pari all'incidenza di ognuna sulla capitalizzazione complessiva di Borsa. La molla carne al fuoco è, a ben vedere, imputabile alla diversificazione di attività.

Cir e Cofide, poi, hanno interesse in holding internazionali e società di investimento, quali: per la Società Financière de Genève, la Cerus, la Cir International e la Sabaudia. Su Sabaudia, in particolare, è stato di nuovo proposto il ritorno all'immobilizzazione pro-tempore nelle Generali e, proprio parlando della finanziaria di investimenti, De Benedetti ha voluto celebrare pubblicamente l'amicizia che lo legava al recentemente scomparso Mario Formenton e alla Mondadori con l'attestato di fiducia alla famiglia omonima e una secca smentita di Calce.

Infine tra le società holding di secondo livello vi è la Banca Agricola milanese.

La dichiarazione di De Benedetti fa seguito alla comunicazione di Gemina, due settimane orsono, di aver rilevato la maggioranza assoluta della Intercontinental da Cabassi. De Benedetti ha poi dato la spiegazione della situazione: «È una vicenda confusa, determinata da un venditore con caratteristiche storiche di confusione, nella quale alcune azioni sono state vendute due volte. Sono comunque certo che noi e Gemina troveremo una soluzione, per risolvere una situazione che ha destato sorpresa in entrambe le parti». Gemina ha quindi ribattuto subito confermando di avere acquistato il 54,4% del capitale.

«Gemina conferma — si legge in una nota ufficiale — di avere acquistato dai proprietari instaurati 670.350 azioni della Intercontinental, costituenti il 54,4% del capitale sociale, in base a regolari girate.

INTERCONTINENTALE
Proprietà contesa

Smentita la «scalata» alle Generali

MILANO — Alleanza azionaria con Mediobanca, che ha rilevato il 2,5 per cento della Cofide, «confusione nell'azionariato della Intercontinental» di cui la Latina ha rilevato il 37 per cento del capitale, liquidate come «idiotie» le voci di scalata al controllo delle Generali. Sono queste le più rilevanti tra le numerose novità che Carlo De Benedetti ha reso note nel corso della conferenza stampa dedicata a illustrare risultati e prospettive delle sue capogruppo Cofide e Cir.

«La Latina — ha detto De Benedetti — ha rilevato una quota del 37 per cento della Intercontinental e credo che anche Gemina abbia una quota importante, ma minore della nostra».

La dichiarazione di De Benedetti fa seguito alla comunicazione di Gemina, due settimane orsono, di aver rilevato la maggioranza assoluta della Intercontinental da Cabassi.

De Benedetti ha poi dato la spiegazione della situazione: «È una vicenda confusa, determinata da un venditore con caratteristiche storiche di confusione, nella quale alcune azioni sono state vendute due volte. Sono comunque certo che noi e Gemina troveremo una soluzione, per risolvere una situazione che ha destato sorpresa in entrambe le parti». Gemina ha quindi ribattuto subito confermando di avere acquistato il 54,4% del capitale.

«Gemina conferma — si legge in una nota ufficiale — di avere acquistato dai proprietari instaurati 670.350 azioni della Intercontinental, costituenti il 54,4% del capitale sociale, in base a regolari girate.

AVVISI
ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETÀ PUBBLICITARIA EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli piazza Verdi 2, telefono 68668. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali — CERVIGNANO DEL FRIULI: via Dante 8, telefono 33715 — GORIZIA: corso Italia 36, telefono 34111 — MONFALCONE: via Duca d'Aosta 102, telefono 72597 — PORDENONE: viale Libertà 2, tel. 255114 — UDINE: piazza Marconi 9, telefono 203924 — MILANO: via Pirelli 32, telefono 6769/1 — BERGAMO: via Zelasco 1, p.ta S. Marco 7, telefono 225222 — BOLOGNA: via Inerio 12-2, telefoni 277801 — 277802 — BRESCIA: telefoni 295766 — 296475 — FIRENZE: viale Giovine Italia 17, telefoni 676906/7/8/9 — LODI: corso Roma 68, telefono 65704 — MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 360247 — 367723 — NAPOLI: via Calabritto 20, telefono 405311 — PADOVA: piazza Salvemini 12, telefono 30466 — 30842 — 664721 — PALERMO: via Cavour 70, telefono 245049 — ROMA: via G.B. Vico 9, telefono 3695 — TORINO: corso Massimo d'Azeglio 60, telefono 6502203 — TRENTO: via Cavour 3941, tel. 85288.

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1-3 lire 400, numeri 2-4-5-6-7-8-9-10-11-12-13-14-15-16-17-18-19-24-25 lire 950, numeri 20-21-22-23-26-27 lire 1130.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggioranza del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

2 Lavoro pers. servizio Offerte

PRESTASERVIZI cercasi zona Grotta, orario da concordare. Telefono 47195. 54477/2

4 Impiego e lavoro Offerte

A. MONDADORI Editore Spa cerca: per le sue agenzie di Trieste, Cortina e prov. seri collaboratori settore amministrazione commerciale. Si richiede capacità imprenditoriale, dinamismo e attitudine ai contatti umani. Si offre fisso mensile provvisoriamente 1.111.000, più 20% di bonus. Particolare proposta a esperti del settore. Carriera aziendale assicurata. Scrivere curriculum a cassetta n. 111. P. 34100 Trieste. 2195/4

NEGOZIO Monfalcone cerca ragazzo volenteroso con furgone teltato per consegne domicilio. Trieste-Gorizia, disponibile un paio di giorni alla settimana. Telefonare ore negozio 0481/46929.

6 Lavoro a domicilio Artigianato

A.A.A.A. RIPARAZIONI idrauliche, elettriche, domicilio. Telefonare 811344. 2093/6

A.A. RIPARAZIONE sostituzione avvolgibili, pitture, restauri appartamenti. Telefonare 811344. 2093/6

SGOMBERIAMO gratuitamente purché sia conveniente appartamenti, cantine, esecuzioni trasporti. Telefonare 757376. 54483/6

10 Acquisti d'occasione

ANTIQUARIATO il GIARDINO via Mazzini 12 acquista quadri, mobili, soprammobili e intere giacenze ereditarie. Tel. 68242. 1944/10

11 Mobili e pianoforti

A. ACQUISTIAMO pianoforti, mobili, soprammobili, quadri, tappeti, eventualmente sgomberando. Telefonare 630358-415582.

12 Commerciali

CENTRAL GOLD acquista oro e PREZZI SUPERIORI. Disimpegno piano. CORSO ITALIA 28 primo piano. 1700/12

GIULIO Bernardi numismatico compra oro. Via Roma 3 primo piano. 050003/12

14 Auto, moto cicli

A.A.A. DEMOLITORE acquista macchine da demolire, ritirando sul posto. Tel. 821378-574952.

A.A.A. DEMOLIZIONE ritira macchine da demolire. Tel. 566355.

ATTENZIONE SENZA ANTICIPO. PAGAMENTO FINO A 60 MESI. AMPIA SCELTA USATO GARANTITO. A.112 Abath-Elite '83, Montreuil '72, Golf GTI '80, Alfa Romeo '82, Escort '84, Range Rover '81, Alfa 33 Q. oro '84, Delta GT '83-85, Kadett '80, Mini 3 cc '83, Golf GTD '84, Fiat 500 L '72, Ascona '80, '82, Porsche 911 S Targa '72, RS GTL '80, Peugeot 205 GR '83, Regata 100 S '84, Giulietta '86 '85, Polo GT '81, Volvo 740 GLE '84, Delta LX '83, Ritmo

AVVISI
ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETÀ PUBBLICITARIA EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli piazza Verdi 2, telefono 68668. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali — CERVIGNANO DEL FRIULI: via Dante 8, telefono 33715 — GORIZIA: corso Italia 36, telefono 34111 — MONFALCONE: via Duca d'Aosta 102, telefono 72597 — PORDENONE: viale Libertà 2, tel. 255114 — UDINE: piazza Marconi 9, telefono 203924 — MILANO: via Pirelli 32, telefono 6769/1 — BERGAMO: via Zelasco 1, p.ta S. Marco 7, telefono 225222 — BOLOGNA: via Inerio 12-2, telefoni 277801 — 277802 — BRESCIA: telefoni 295766 — 296475 — FIRENZE: viale Giovine Italia 17, telefoni 676906/7/8/9 — LODI: corso Roma 68, telefono 65704 — MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 360247 — 367723 — NAPOLI: via Calabritto 20, telefono 405311 — PADOVA: piazza Salvemini 12, telefono 30466 — 30842 — 664721 — PALERMO: via Cavour 70, telefono 245049 — ROMA: via G.B. Vico 9, telefono 3695 — TORINO: corso Massimo d'Azeglio 60, telefono 6502203 — TRENTO: via Cavour 3941, tel. 85288.

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1-3 lire 400, numeri 2-4-5-6-7-8-9-10-11-12-13-14-15-16-17-18-19-24-25 lire 950, numeri 20-21-22-23-26-27 lire 1130.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggioranza del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

17 Stanze e pensioni Offerte

AFFITTO stanza centralissima con 2.2 posti letto con comodo cucina e bagno. Telefonare 65951. 2137/17

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

IMMOBILIARE CIVICA affitta FABIO SEVERO 3 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggiori, riscaldamento, ascensore. S. Lazzaro 10 tel. 61712. 2209/19

20 Capitali Aziende

A.A. PRESTITI a famiglie per ogni necessità. Confida snc tel. 64250. 2049/20

ACQUISTO licenza qualsiasi attività commerciale, avviamento, eventualmente anche muri. Telefonare 763189. 14/20

ALBERGO villaggio turistico acquistasi, relazione investimento: casella 193/B Pubblica 2014 Milano. 0514/20

FINANZIAMENTI prestiti concediamo celermente a tutti. Tel. 040/304153 ore 9-14, tel. 0481/59032 ore 12-16. 164/20

FINANZIAMENTI tassi bancari procuriamo aziende e privati. Telefonare Trieste 62998. 2203/20

FINANZIAMENTO ogni categoria senza ipoteche ovunque residenti, costo detraibile, prestiti a dipendenti (anche protestati) senza cambiali con cessione 5° stipendio, mutui per acquisto ristrutturazione case, negoi (possibilità anticipo su cifra richiesta), mutui per liquidità (anche a protestati), serietà, riservatezza. Impiegato 0422/670995-670704 0434/27774.

MONFALCONE vendesi avviato negozio abbigliamento, mercerie, cartoleria, giocattoli, art. in plastica, prezzo da realizzare. Telefonare solo domenica ore 13-15. 0481/711258. 149/20

PICCOLI prestiti per necessità urgenti procuriamo 48 ore. Trieste 62998. 2203/20

VENDESI licenza fiori e piante con muri. Avviamento trentennale, pronta consegna. Zona signorile. Domus 69210. 1/20

21 Case, ville, terreni Acquisti

CERCHIAMO da privato cucina soggiorno 213 stanze. Max 80.000.000. 630120.

CERCHIAMO in palazzo prestigioso zona Campi Elisi-Rive. Impia metratura commerciale con deposito a garage. Assicuriamo definizione immediata, pagamento in contanti. 69210 Agenzia Immobiliare Domus. 1/21

CERCHIAMO urgentemente salonicino cucina camera bagno terrazzo 733209. 25/21

CERCO urgentemente soggiorno cucina bilanciate servizio definizione immediata 733229. 25/21

PRIVATO compra appartamento 3-4 stanze, zona S. Vito Campo Marzio pagamento contanti telefonare 948211. 2209/21

22 Case, ville, terreni Vendite

AGENZIA Meridiana 733275 LAZZARETTO Vecchio, epoca, piano I, mq 160, da ristrutturare. 2210/22

AGENZIA Meridiana 733275 FRANCO epoca, pied-a-terre stanza, cucina, bagno, ristrutturato. 2210/22

ALPICASA attico panoramico cucinino tinello camera bagno ripostiglio grande terrazza 66.000.000. 733209. 25/22

ALPICASA Campi Elisi pieda-terre signorile salonicino cucina camera camera bagno w.c. 733229. 25/22

ALPICASA Revoltella soggiorno cucinino bilanciate servizio poggiorio cantina 20.000.000. più mutuo 733209. 25/22

DOMUS Commerciale in splendido parco vista mare: appartamento in villa per totali mq 270, extraripostiglio, automezzo, parcheggio privato. Informazioni solo presso il nostro ufficio. 1/22

DOMUS Opicina, primogrande, appartamento in villa bifamiliare. Riforme accurate e prestigiose: salone, cucina, quattro camere, quattro bagni, taverna, lavanderia, box auto, terrazza, giardino, completamente indipendente, 350 mq. 1/22

DOMUS Grignone in villa primogrande, rifiniture lussuose: salone, due camere, cucina, bagno, ripostiglio, terrazzi, box auto, automezzo, 250 milioni. 69210. 1/22

DOMUS Rozzoli mansarda vista mare, mq 200 circa: salone, cucina, tre camere, due bagni, studio, terrazzo, box auto. Splendidiamente rifinito, 250 milioni. 61763. 1/22

DOMUS Besenigh rifinito, luminoso, ottime condizioni: salone, cucina, due camere, bagno, ripostiglio, balcone, 200 milioni. 61763. 1/22

DOMUS Università piano con superattico: salone, cucina, tre camere, due bagni, ripostiglio, terrazzi, parcheggi auto privati, 190 milioni. 69210. 1/22

26 Matrimoniali

MYRA cartomante, sensitiva, astrologa, talismani protettivi. Telefonare 040/308018 oppure 0431/520440. 54641/27

27 Diversi

TANDEM servizio serio moderno riservato per fare nuove belle amicizie. Trieste telefonare 574090. 1894/26

28 Diversi

LA TEGOLA ARREDA LA TUA CASA

VIA S. MARCO 19/D - TEL. 764820

AVVISI
ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETÀ PUBBLICITARIA EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli piazza Verdi 2, telefono 68668. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali — CERVIGNANO DEL FRIULI: via Dante 8, telefono 33715 — GORIZIA: corso Italia 36, telefono 34111 — MONFALCONE: via Duca d'Aosta 102, telefono 72597 — PORDENONE: viale Libertà 2, tel. 255114 — UDINE: piazza Marconi 9, telefono 203924 — MILANO: via Pirelli 32, telefono 6769/1 — BERGAMO: via Zelasco 1, p.ta S. Marco 7, telefono 225222 — BOLOGNA: via Inerio 12-2, telefoni 277801 — 277802 — BRESCIA: telefoni 295766 — 296475 — FIRENZE: viale Giovine Italia 17, telefoni 676906/7/8/9 — LODI: corso Roma 68, telefono 65704 — MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 360247 — 367723 — NAPOLI: via Calabritto 20, telefono 405311 — PADOVA: piazza Salvemini 12, telefono 30466 — 30842 — 664721 — PALERMO: via Cavour 70, telefono 245049 — ROMA: via G.B. Vico 9, telefono 3695 — TORINO: corso Massimo d'Azeglio 60, telefono 6502203 — TRENTO: via Cavour 3941, tel. 85288.

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1-3 lire 400, numeri 2-4-5-6-7-8-9-10-11-12-13-14-15-16-17-18-19-24-25 lire 950, numeri 20-21-22-23-26-27 lire 1130.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggioranza del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

17 Stanze e pensioni Offerte

DOMUS Centro signorile luminoso: cucina, tre camere, camera, bagno, ripostiglio, balcone, 150 milioni. 69210. 1/22

DOMUS Guardia, in bella casa, cucina, due camere, bagno, terrazzo, ascensore. 100 milioni. 61763. 1/22

DOMUS piano alto senza ascensore: soggiorno, cucina, due camere, bagno, ripostiglio, soffitta, perfetto. 56 milioni. 69210. 1/22

DOMUS D'Annunzio da restaurare: cucina, tre camere, bagno, servizio, soffitta, luminosissimo, 50 milioni. 61763. 1/22

DOMUS Petroni in casa d'epoca: soggiorno, cucina, due camere, servizi separati, automezzo, 1/22

DOMUS D'Annunzio, occupati, disponibili due alloggi: soggiorno, cucina, matrimoniale, bagno, ascensore, riscaldamento. 35 milioni. 61763. 1/22

DOMUS Manzoni occupati, casa d'epoca, disponibile, metri metratura, pianerottolo nel nostro ufficio. 69210. 1/22

DOMUS Navali piano basso restaurato: cucina, matrimoniale, bagno, 25 milioni. 61763. 1/22

DOMUS Matteotti da ristrutturare: cucina, matrimoniale, singola, servizio, 20 milioni. 61763. 1/22

DOMUS NUOVA DISPONIBILITÀ: Toti completamente restaurato: cucina, camera, bagno, 24 milioni. 69210. 1/22

DOMUS NUOVA DISPONIBILITÀ: casetta centrale con due alloggi, cucina, camera, bagno, 150 milioni. 61763. 1/22

DOMUS NUOVA DISPONIBILITÀ: Rozzoli restaurato: cucinino, tinello, camera, bagno, ripostiglio, riscaldamento. 42 milioni. 69210. 1/22

DOMUS NUOVA DISPONIBILITÀ: Aquileia casetta condizioni perfette, terreno 200 mq: soggiorno, cucina, tre camere, due bagni. 61763. 1/22

FARNETO appartamento recente luminoso, cucina soggiorno, bicamerale, servizi, poggiori 75788. 54635/22

GRADO vendite ottimi affari. Affittanze stagionali. Molte proposte. «Trieste Mia» 768800 54519. 2108/22

GRIMALDI 040/764952 Martini della Libertà libero soleggiato 2 camere cucina servizi ascensore riscaldamento 39.500.000. 100/22

GRIMALDI 040/764952 Valmaura libero recente soggiorno cucinino matrimoniale servizi ripostiglio 73.000.000. 100/22

GRIMALDI 040/764952 San Giovanni salone matrimoniale cucina servizi soffitta 30.000.000. 100/22

GRIMALDI 040/763952 Baiamonti libero recente soggiorno camera cucinino servizi ripostiglio 100/22

GRIMALDI 040/764952 Sistiana libero in villetta salone 2 camere cucina servizi terrazzo giardino 136.000.000. 100/22

IMMOBILIARE CIVICA vende paggi Giardini PUBBLICO 2 stanze, cucina, stanzino per bagno, 35.000.000. S. Lazzaro, 10 Tel. 61712. 2209/22

IMMOBILIARE CIVICA vende P.zza GOLDONI stanza, stanzetta, cucina, bagno, 30.000.000. S. Lazzaro 10 Tel. 61712. 2209/22

IMMOBILIARE CIVICA vende 3 letto studio salone tinello cucinino 73.000.000. S. Lazzaro 10 Tel. 61712. 2209/22

IN Carnia zona bellissima e tranquilla terreno edificabile per villa vendesi telefonare 0432/47874. 31/22

MONFALCONE ALFA via Garibaldi appartamento due letto soggiorno cucina doppi servizi ripostiglio terrazzo postauto. 798807. 1/22

MONFALCONE ALFA Ronchi appartamento cantina, riscaldamento, 30.000.000. S. Lazzaro 10 Tel. 61712. 2209/22

ROTONDA Boschetto appartamenti pronti abitare vendesi Martini, Castaldi 3, 728012. 2145/22

SPAZIOCASA 64266 EREMO esclusivo in palazzina cucina bicamerale salonicino Taverna giardino. 6/22

SPAZIOCASA 60125 D'Annunzio bassa da ristrutturare 39.000.000. cucina tricamera camerino servizi. 6/22

SPAZIOCASA 64266 ROSSETTI epoca cucina 4 bisenzi ultimi piano 59.000.000. 6/22

ULTIMA palazzina vittoria CA-NARUTTO Faro della Vittoria vista golfo varie grandezze tel. 60251. 2147/22

23 Turismo e villeggiature

CADORE vicinanza Sappada per Pasqua pensione completa camerone con servizio ottimo trattamento lire 35.000 giornaliere. Tel. 0422/63013. 238091/23

24 Smarrimenti

BORSA DI TRIESTE

Mercato Ufficiale		Comau	
Generali	7,4	6,4	4380
Lloyd Ad. risp.	134.250	135.375	187
Ras risp.	25.000	25.400	19000
Ras risp.	14.000	14.100	2165
Ras risp.	62.000	62.990	3970
Ras risp.	39.700	40.200	1785
Montedison	2840	2812	1125
Montedison risp.	1470	1470	3940
Pirelli	5380	5380	8000
Pirelli risp.	5435	5380	7970
Pirelli risp. n.c.	3240	3220	3250
Snia BPD risp. n.c.	4710	4710	5935
Snia BPD risp.	4630	4630	13060
Snia BPD risp. n.c.	2710	2710	7926
La Rinascente	1260	1280	8198
La Rinascente risp.	695	700	20500
La Rinascente risp.	740	742	14400
Gerolmich & C.	155	158	5500
Gerolmich risp.	120	122	5300
G.L. Premuda	1700	1700	5400
G.L. Premuda risp.	1720	1650	
Sip	2750	2780	
Sip risp.	2800	2810	
Warrant Sip	2900	2845	
Bastogi Irbis	665	685	

PIAZZA AFFARI

Flessione «politica»

La crisi comincia a pesare sul mercato

MILANO — La disinvoltura del mercato di fronte all'evolversi della situazione politica e finita ieri col condizionare le chiusure dei titoli, mediamente calati dello 0,7% dopo un forzoso avvio al rialzo. Pur credendo nelle prerogative di un ciclo rialzista, anche i più ottimisti degli operatori (con quelli esteri in prima fila) hanno dovuto prendere atto della fase interlocutoria che si prepara a vivere piazza Affari. Questa la sintesi di una riunione che non ha mancato tuttavia di far leva su alcuni particolari valori legati ad altrettanti particolari gruppi.

Prime fra tutte si sono messe in evidenza gran parte delle azioni di Carlo De Benedetti (Cir +2%, Perugia +3,1%, Buitoni -2,2%, Tecnost +2,4%) con le sole Olivetti e Isefi a mostrare un fondo debole (-1,5% le prime e -7% le seconde) subito seguite dal gruppo Ferruzzi con la Agricola in rialzo del 2% nell'ordinaria e del 6,1% nel tipo di risparmio. Queste ultime hanno comportato un supplemento di contrattazione essendo state rinviate per eccesso di rialzo.

Nella scuderia di Foro Buonaparte, invece, si è notato un certo contrasto come dimostra il brillante comportamento delle Montedison (+1,2%), sulle quali si è sviluppato un nutrito volume di scambi e la contemporanea pesantezza di Farnitalia, Iniziati, Me.T.A., Fisac e Fondiaria. Prezzi in calo anche per il gruppo Pesenti, Fiat e Generali, mentre spunti isolati hanno interessato Grassetto e Mondadori, come pure Bonifiche Sile, a seguito delle insistenti indiscrezioni circolate tra le corbeilles in merito a un'operazione sul capitale della finanziaria della famiglia Auletta.

Rispetto a lunedì il lavoro è leggermente diminuito e non potrebbe essere diversamente poiché il parametro degli scambi e per sua natura una funzione dell'interesse della clientela sul mercato azionario: ritardando i compratori, automaticamente la seduta finisce prima.

Sempre nella sfera dei gruppi, tra i valori dell'Iri è apparsa stranamente richiesta la Dalmine, che dovrebbe lasciarsi presto alle spalle (almeno secondo gli immancabili bene informati) la perdita dell'ultimo esercizio, mentre i venditori non hanno risparmiato Sme, Italcable e Sip. A livello settoriale diffusi arretramenti subiscono i bancari e più specificamente le Nuove Banco Ambrosiano (-2,6%), che ridimensionano gli spunti (e le voci) della settimana precedente. Nel mercato dei premi si è assistito all'interessamento su alcuni titoli guida, contrattati con prezzi progressivamente più bassi ad eccezione delle Montedison, il cui «dott» per fine maggio è apparso insistentemente richiesto.

Una conferma, questa, che piazza Affari sta solo sonnecchiando e aspetta il momento buono per potersi risvegliare del tutto. «Se davvero si andrà alle elezioni anticipate — sostiene un procuratore dalla decennale esperienza — sono sicuro che la Borsa reagirà bene».

(m. f.)

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE arrivi

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
7/4	12.00	ANDREA MERZARIO	Venezia	51 (15)
7/4	16.00	CLARE	Richard Bay	33
7/4	17.00	TIEPOLO	Bard	26
8/4	6.30	TOVO VYAKAYA	Beryansk	32
8/4	8.00	SIBA VIONE	P. Said	Arsen.
8/4	8.00	SOCARSEI	Monfalcone	54 o 41
8/4	8.00	CESME	Istanbul	16
8/4	sera	LKA I	Venezia	34

partenze

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
7/4	14.00	HOSS M.	3	Beirut
7/4	13.00	ODISSEY	51	Siot 1
7/4	17.00	ZIM TRIESTE	50 (10)	Capodistria
7/4	sera	SIRT	14	ordini
7/4	20.00	JENNIFER JANE	Scalo L. (B)	ordini
7/4	23.00	TIEPOLO	25	Durazzo
7/4	sera	JASMINE	49	Venezia
8/4	sera	KLIPPER III	Frigom.	Concarneau
8/4	sera	RAB	36	Fiume
8/4	sera	ANDREA MERZARIO	50 (13)	ordini
8/4	sera	ZECAL BURSIOGLU	Scalo L. (A)	ordini
8/4	sera	VITJA NOVSKIY	50 (10)	Latakya
8/4	sera	REIDA	14	ordini

movimenti

Data	Ora	Nave	da ormeggio	a ormeggio
7/4	sera	ANDREA MERZARIO	51 (15)	50 (13)
7/4	sera	REIDA	14	14 r.
7/4	sera	SEA HORSE	rada	Scalo L. (B)
8/4	6.30	VITJA NOVSKIY	rada	50 (10)

navi in porto

Punto franco vecchio: ANTONELLA A., HOSS M., RABUNION XV, SIRT. Punto doganale: UMBERTO D'ANCONA. Punto franco nuovo: SOCARINQUE, HADAR, JASMINE, ZIM TRIESTE, AMANDA, SOCARQUATRO, M. 8, M. 11, ADRIACO 301.

Scalo legnami: RAB, JENNIFER JANE. Siot: ODISSEY. Safa: MAK.

Frigomart: KLIPPER III.

Arsenale Triestino S. Marco: TAGANROGSKY ZALIV, TITAN 2, APULIA, VALENTINO, PATERSDARG.

Sidemart: TRIESTE, SERENA, GIANNESSE, THEODOROS DEHMET.

MONFALCONE navi in arrivo

W. SHAKESPEARE (Germania), ag. Costanzi, tronchi da La Spezia; SOCARINQUE (Italia), ag. Cattaruzza, carbone da Trieste; SEA HORSE (Liberia), ag. Costanzi, tavole da Indonesia.

navi in porto

POLINA (Grecia), ag. Lisert, sbarco cariche; VOLGOLES (Urss), ag. Carisca, sbarco fondello; BLUE BAY (Panama), ag. Costanzi, sbarco legname; LIANA (Spagna), ag. Costanzi, sbarco caolino; SOCARSEI (Italia), ag. Cattaruzza, sbarco carbone; ZSEKAY BURSIOGLU (Turchia), ag. Cattaruzza, sbarco pannelli e fibre in legno.

Rivolgetevi al professionista per acquisti, vendite, stime di MONETE D'ORO GIULIO BERNARDI

Perito numismatico - TRIESTE - Via Roma, 3 - Tel. 69086

BORSA

994 Prezzi in prevalenza assestamento con scambi abbastanza attivi. Dopo un avvio in rialzo netto prevalere dei venditori.

BORSA DI MILANO (7.4.1997)

Azioni	Chiusura	Diff.	min.	max.	Indice ANPE	mass.	Var. %	Div. %	Chius. %
Abellè	142500	-1,8	29111	89,4	155890	3,2	0,69	34,7	
Acq. De Ferrari	3310	0,9	718	95,9	3420	1,8	2,42	25,6	
Acq. De Ferrari r.n.c.	2000	—	700	707	2540	3,8	4,50	15,5	
Acqua Marcia	3015	-2,2	747	61,3	4444	-2,2	—	—	
Acqua Marcia r.n.c.	1531	-0,3	1290	44,6	1830	-1,0	—	—	
Aedes	11540	-1,4	4273	63,6	15700	-0,5	—	—	
Aedes risp. n.c.	6950	1,4	5810	95,8	7000	0,7	—	—	
Aentalia	4155	-0,6	3871	10,3	6820	-1,0	1,73	34,6	
Agnicola Fin.	2600	2,0	1835	30,9	3990	2,0	2,65	—	
Agnicola Fin. risp.	3270	5,8	2223	79,9	3534	-1,8	2,25	—	
Alitalia	940	—	940	0,0	1896	-0,6	2,45	30,5	
Alitalia risp.	775	-0,6	716	4,9	1930	-2,6	2,97	25,2	
Alivar	11300	2,8	6100	53,6	15800	5,1	2,65	18,8	
Alleanza	83600	-0,1	17575	88,0	92700	0,1	0,48	123,4	
Alleanza risp. n.c.	85150	-0,5	61000	58,2	85600	0,6	0,59	—	
Ansaldo Trasporti	5380	0,6	4255	39,5	5465	0,0	5,77	13,0	
Assitalia	2800	-1,9	2250	88,2	2690	-0,8	—	—	
Assitalia risp.	5950	0,3	2977	47,8	8200	2,5	2,10	33,5	
Aturia	2190	-1,4	2099	3,5	4700	-1,4	—	—	
Aturia risp.	2000	-0,1	1940	3,2	3820	0,0	—	—	
Ausiliare	7105	-1,3	3010	46,6	11800	1,2	1,27	38,0	
Ausonia	3901	-1,8	3150	49,6	4665	-3,5	—	—	
Autosud-Ti-Mi	13410	-0,4	3751	95,2	13900	0,1	2,61	34,1	

Banca Catt. V.	6180	-2,1	3879	60,9	7624	-4,7	3,41	11,6	
Banca Com. Ital.	3831	-0,2	2123	47,3	5735	-1,5	4,70	10,9	
Banca Com. Ital. risp.	10800	-0,8	10800	0,0	15600	-0,8	1,85	42,6	
Banca Naz. Agr.	5988	—	4458	49,9	7527	-0,2	2,92	25,7	
Banca Naz. Agr. risp.	3035	1,2	2780	9,5	5462	0,0	5,77	13,0	
Banca Naz. Agr. r.n.c.	2901	—	2901	0,0	3330	0,0	6,38	12,4	
Banca Toscana	7501	-1,3	7000	13,9	10604	0,7	4,21	12,5	
Banco Chiavari	5940	-0,8	5010	52,0	6798	-0,3	4,38	8,2	
Banco Laniano	4300	-2,3	2600	57,4	5600	-2,6	4,65	8,8	
Banco Roma	12305	—	11790	4,2	24400	-0,1	4,39	15,2	
Banco Sardegna risp.	14880	—	14290	49,2	15490	0,5	—	—	
Bastogi Irbis	666	0,6	165	64,2	945	-2,3	—	—	
Benefit Group	13340	—	12520	72,7	19500	0,3	—	—	
Benetton risp.	26330	0,5	10701	51,4	30115	0,6	—	—	
Boero Bartolomeo	6661	1,1	3758	58,7	8700	0,9	3,94	40,0	
Bonifiche Faresse	35520	-0,1	21250	59,8	44950	0,4	10,7	86,1	
Bonifiche Sile	35390	4,5	15211	47,6	58500	4,5	0,44	35,4	
Bonifiche Sile r.n.c.	16740	2,7	17400	9,4	31700	2,6	4,67	18,7	
Breda	10220	-1,5	3560	65,0	13810	-3,6	2,45	38,6	
Brioschi	1131	1,0	535	44,6	1870	-1,7	—	—	
Buitoni	8350	2,2	688	61,2	13113	6,4	1,20	40,7	
Buitoni risp. n.c.	4820	1,5	1071	51,4	7897	2,9	0,96	—	
Buitoni r.n.c. 1.7.85	4500	—	2607	44,6	6854	5,0	5,33	—	
Buton	2600	1,3	2070	18,1	5000	0,6	6,35	10,4	

Caffaro	1337	-0,2	640	53,5	1944	-0,6	2,62	27,6	
Callario risp.	1353	1,8	643	52,3	1943	0,5	3,02	27,2	
Calcestruzzo	7000	0,7	3080	58,7	9300	0,2	6,38	12,4	
Cam. Finanziaria	2949	0,3	2657	39,6	3394	0,0	4,07	21,8	
Cantoni	8080	-3,3	2806	41,5	15500	-4,0	1,30	22,2	
Cantoni risp.	8250	-1,7	7990	4,7	13500	-0,6	2,38	22,6	
Cart. Binda-De Medici	3490	—	1413	68,7	4438	-0,3	2,86	—	
Cart. Burgo	13310	-0,6	4373	76,9	16000	-0,7	3,01	14,0	
Cart. Burgo risp.	10300	1,2	3949	75,6	12350	1,0	5,83	10,8	
Cart. Burgo risp. n.c.	13300	-0,7	5187	79,1	15400	-0,2	3,76	14,0	
Cementaria Merone	4025	0,3	4217	100,0	4025	0,3	—	—	
Cementir	3290	-0,9	2129	50,0	4131	-1,1	5,47	11,1	
Ciga Hotels	4520	-0,4	1917	45,8	7600	-0,8	1,00	—	
Ciga Hotels r.n.c.	2271	0,5	1950	62,9	2460	1,3	5,50	—	
Cir	6490	2,0	1806	51,4	10922	2,0	1,85	42,7	
Cir risp.	6400	1,7	1791	51,6	10718	0,3	2,19	42,1	
Cir risp. n.c.	3900	-0,3	1691	53,6	5813	-0,6	4,10	25,7	
Cmi	4450	0,7	3700	18,5	7800	1,0	6,74	—	
Colide	2760	0,8	2760	100,0	2760	0,8	—	—	
Colide risp. n.c.	2159	-0,5	2000	22,2	2717	2,3	2,20	—	
Cogefar	7400	-1,9	1845	77,9	8976	-1,9	2,27	—	
Comau	4380	0,7	3600	33,1	5960	1,6	—	—	
Comau Warrant	189	1,1	180	4,1	400	1,1	—	—	
Condottie acqua To	6310	0,2	1995	77,0	7600	0,9	2,22	33,9	
Credito Commerciale	6110	-0,8	5750	11,4	8918	-0,9	3,27	14,5	
Credito Fondiario	5020	0,4	4450	29,2	6400	-0,8	3,19	7,3	
Credito Italiano	2304	-0,2	1121	49,1	3620	0,2	2,84	14,5	
Credito Italiano r.n.c.	2330	0,9	2171	60,2	2435	2,1	3,40	14,6	
Credito Varesino	3540	-0,7	2757	28,5	5500	-1,1	3,95	13,7	
Credito Varesino r.n.c.	2845	—	2400	40,5	3499	0,2	5,62	11,0	
Cucinini	1801	2,3	1470	17,6	3350	8,9	—	—	

Dalmine	390	3,8	368	4,0	920	4,9	—	—	
Danieli & C.	6800	-1,5	2428	73,3	8390	-1,1	2,31	10,9	
Danieli & C. r.n.c.	3424	-0,5	3300	24,8	3800	-0,6	—	—	
Del Favero	5290	0,5	4500	60,8	5800	1,5	3,97	—	

Cornia svedese	204,59	205	204,595
Marco finlandese	292,20	290	292,285
Escudo portoghese	9,20	9,30	9,205
Peseta spagnola	10,167	10,50	10,617
Dollaro australiano	920,90	910	920,65
Dinaro (Milano) Tg	—	1,70	—
Dinaro (Milano) Tp	—	1,70	—
Dinaro (Roma)	—	1,50-1,70	—
Dinaro (Trieste)	—	1,75	—

L'OLP SI CHIUDE AI MODERATI

E tra Gheddafi ed Arafat si rinnova l'abbraccio

ISRAELE Polemica al vertice

GERUSALEMME — La polemica sulla conferenza internazionale di pace per il Medio Oriente tra il primo ministro israeliano Yitzhak Shamir — che la contrasta — e il vice primo ministro e ministro degli Esteri Shimon Peres — che la sostiene — segna nuovi sviluppi.

A Tel Aviv ieri mattina, nel corso di una cerimonia al municipio, Shamir ha manifestato irritazione per le dichiarazioni fatte ieri l'altro a Madrid da Peres, secondo le quali egli «è pienamente abilitato a proseguire il processo di pace e ogni tentativo di bloccarlo può mettere in forse il governo di unità nazionale» tra il gruppo dei partiti di centro-destra e i laburisti.

Il premier ha replicato affermando: «Peres mi deve una spiegazione e aspetto il suo ritorno per ottenerla».

Intanto, con gli interventi di Willy Brandt, Bettino Craxi e Franco Nicolazzi, si apriranno oggi a Roma, all'Hotel Sheraton, i lavori del consiglio dell'Internazionale socialista ai quali parteciperanno diversi esponenti di spicco dell'organismo che raggruppa i partiti socialisti di tutto il mondo. Tra gli invitati anche il vice-primo ministro degli Esteri israeliano Shimon Peres, l'ex-cancelliere austriaco Bruno Kreisky, il francese Jospin, lo spagnolo Guerra, lo svedese Sten Andersson. Al centro dei lavori la discussione su tutta una serie di temi di attualità: il disarmo, il dialogo Nord-Sud, la pace e la sicurezza.

Alcuni dei sette comitati dell'Internazionale hanno già cominciato a riunirsi. Ieri l'altro è stata la volta del comitato per il Mediterraneo, ieri è toccato al comitato Medio Oriente, sul quale si accentrano l'attenzione degli osservatori proprio per i «contatti» che il ministro degli Esteri israeliano Peres avrà con i due esponenti del Pcus invitati a Roma per l'occasione e con due palestinesi attestati su posizioni filo-olp.

Il comitato per il Mediterraneo ha lanciato la proposta di una «conferenza per il Mediterraneo» che dovrebbe tenersi nella primavera del 1988 per discutere di pace e sicurezza in quest'area nevralgica, di democrazia e diritti umani, di tutela dell'ambiente. La proposta politica è stata illustrata ieri allo Sheraton da Margherita Boniver, responsabile per il Pci dei rapporti con l'Internazionale socialista.

Peres era atteso per ieri sera, in tempo per partecipare ai lavori del comitato Medio Oriente e per incontrare Karen Brutens, vicecapo della sezione Esteri del Pcus ed esperto del Partito comunista sovietico in problemi del Medio Oriente ed Alexander Zotov, della stessa sezione.

Servizio di Gino Nebiolo

IL CAIRO — Mentre si fanno meno labili le possibilità di convocare una conferenza internazionale per la pace in Medio Oriente, il fatto nuovo e a suo modo clamoroso è il riavvicinamento di Arafat a Gheddafi. O forse bisogna dire di Gheddafi ad Arafat? Tra il colonnello libico e il vecchio leader dell'Olp correvano dal 1982 pessimi rapporti, il 1982 essendo l'anno della disfatta palestinese in Libano. Da allora Gheddafi prese ad attingere a piene mani dalle sue riserve di petrodollari per foraggiare le fazioni palestinesi più antiairafatiane, probabilmente anche quella di Abu Nido che al primo punto del suo programma reca l'uccisione del capo carismatico del popolo in esilio. Aveva irritato il colonnello non tanto l'amara partenza del fedayin dal Libano, dopo tutto quel denaro speso e quelle parole profuse, quanto l'abbraccio avvenuto subito dopo al Cairo tra Arafat e Mubarak, preludio a una svolta di 360 gradi della massima organizzazione della Palestina verso posizioni più concilianti.

Difatti, dopo l'abbraccio, da

un lato Arafat riebbe piena solidarietà del mondo arabo moderato e a più riprese proclamò la sua disponibilità a cercare soluzioni al problema palestinese fuori della guerra guerreggiata; e dall'altro lato si vide messo al bando dai paesi «fratelli» del fronte duro e dovette subire una dolorosa secessione e una tragica sfida da parte dei suoi avversari interni, che lo accusavano di aver tradito la causa della Palestina cercando accomodamenti con l'eterno nemico israeliano.

Gli anni dall'82 a oggi sono stati per Arafat gli anni dell'ambiguità. Stringeva accordi con re Hussein di Giordania, per giungere a un'intesa con Israele capace di metter fine a un conflitto quarantennale, e se li rimangiava. Assicurava che il terrorismo doveva considerarsi fuorilegge anche per i palestinesi, soprattutto quello portato al di là dell'area classica mediorientale, e copriva le sanguinose avventure di Abul Abbas, l'ideatore del dirottamento della «Lauro».

Molte di queste ambiguità si possono anche capire. L'Olp non è un organismo monolitico, né quella di Arafat una reale dittatura. L'in-

terno dell'Olp è brulicante di gruppi e di individui ciascuno con una propria visione politica e con un proprio programma militare. Accentratoli tutti, e nello stesso tempo non dare alle fazioni avversarie l'impressione di cedere a Israele, è possibile soltanto mantenendo atteggiamenti doppi, subdoli, appunto ambigui. Adesso che è vicina la sessione del Consiglio nazionale palestinese, cioè del parlamento in esilio, prevista fra due settimane ad Algeri, l'obiettivo di Arafat è di raggiungere una vastità di consensi tale da far ritenere superate le divisioni inter-palestinesi. Perciò ha accolto con entusiasmo l'invito di Gheddafi che si proponeva come moderatore tra le fazioni.

Per giungere a questa decisione, il colonnello aveva dovuto inghiottire anche lui bocconi amari, poiché Arafat e i suoi non gli avevano risparmiato mai accuse e condanne (e, si dice, tentativi di attentati per sbarazzarsene). Ma la mossa era necessaria.

Messo con le spalle al muro dalla sfortunata campagna militare nel Ciad, ignorato ormai dal mondo arabo, per ritrovare un minimo di credi-

bilità Gheddafi doveva far leva sulla carta palestinese, che in questa regione ha sempre un alto valore. Egli ha dunque riunito a Tripoli arafatiani e alcuni antiarafatiani, ha mediato un accordo basato sul ripudio dell'intesa tra Arafat e re Hussein, e ha benedetto l'apparente riconciliazione.

L'Olp ha subito ringraziato Gheddafi attaccando Mubarak, colpevole di mantenere in vita i patti di Camp David e di voler normalizzare i rapporti con Israele. La risposta di Mubarak, molto risentita («Se l'Olp vuol rompere i rapporti con l'Egitto faccia pure!») è il primo segno di una frattura che si delinea tra la nuova politica di Arafat e i suoi più leali sostenitori moderati. E anche il primo sintomo di un isolamento dell'Olp, proprio quando tra mille ostacoli l'idea di una conferenza internazionale per il Medio Oriente prende piede. Una conferenza in cui i palestinesi dovrebbero sedere tra i protagonisti.

■ BANDIERA. La bandiera libica non è più esposta nel salone d'ingresso del Dipartimento di Stato americano insieme a quelle di tutti gli altri paesi del mondo.



Fiamme nel centro di Monaco

MONACO — Lingue di fiamme e dense nubi di fumo sull'orizzonte del centro storico della metropoli bavarese, dove un incendio è divampato nell'edificio in cui si produce la birra «Hofbräu». I danni ammontano a milioni di marchi.

NUOVA OFFENSIVA DI KHOMEINI

L'Iran vuole Bassora

Baghdad afferma di avere già respinto l'assalto di «Kerbala 8»

TEHERAN — L'Iran ha annunciato di aver lanciato una nuova offensiva contro l'Iraq la scorsa notte nei pressi del porto di Bassora, causando 2000 tra morti e feriti tra le truppe di Baghdad.

Radio Teheran ha detto che l'offensiva, denominata «Kerbala 8», è una risposta agli attacchi iracheni contro le installazioni petrolifere e le petroliere iraniane nel Golfo: secondo le prime informazioni, l'operazione «Kerbala 8» è stata lanciata a Ovest del «Lago dei Pesci», già teatro dell'offensiva «Kerbala 5» del mese di gennaio.

L'agenzia iraniana «Irna» ha detto che «almeno 2.000 soldati iracheni sono stati uccisi o feriti» e che carri armati e automezzi per il trasporto di truppe sono stati distrutti nel corso dell'offensiva, svoltasi via terra con l'appoggio dell'aviazione. L'Ira ha aggiunto che i quartieri generali del primo e del quarto battaglione della 417.ª brigata irachena sono stati travolti dall'attacco, che sta continuando a penetrare in profondità nel territorio iracheno.

Da parte sua, l'agenzia irachena «Ina» ha affermato che l'esercito di Baghdad ha respinto «una nuova offensiva irachena a Est di Bassora» e ha «inflitto pesanti perdite» alle forze di Teheran. Secondo l'agenzia, due brigate iraniane di «guardiani della rivoluzione» sono state «decimate» dall'esercito iracheno, che sta inseguendo gli iraniani in fuga.

L'agenzia ha aggiunto che «migliaia» di iraniani sono stati messi fuori combattimento «in un tempo record» subito dopo l'inizio dell'offensiva irachena della scorsa notte nella zona del Lago dei Pesci.

Alle 15.32, ora di Baghdad, l'agenzia «Ina» ha annunciato che gli iracheni avevano «sventato» l'offensiva iraniana. «Le nostre forze hanno accerchiato il nemico in un tempo-record e hanno subito cominciato a distruggere e a inseguire le sue truppe in fuga».

Secondo gli iraniani, invece, ieri pomeriggio i loro uomini stavano «consolidando le posizioni conquistate». Non si hanno notizie da fonti indi-

pendenti di informazione sulla battaglia.

L'Ira ha affermato che «il primo, il secondo e il quarto battaglione della brigata (irachena) numero 417 hanno subito perdite nella misura dell'ottanta per cento» mentre «tra il 40 e il 60 per cento» sono state le perdite della brigata 65 delle forze speciali e delle brigate 106, 413, 29 e 117 della quinta armata.

Sempre secondo gli iraniani, 23 carri armati «nemici» sono stati distrutti e un aereo abbattuto, mentre altri carri armati e veicoli dell'Iraq sono stati catturati.

Stando all'Ira, che ha citato un suo corrispondente dal fronte, «migliaia di soldati iracheni sono rimasti uccisi e un gran numero di altri sono stati fatti prigionieri». Le brigate «Ghadir» e numero 21 delle guardie rivoluzionarie sono state «completamente distrutte».

Gli iraniani hanno riferito che anche la loro aviazione è intervenuta, «trasformando in un inferno» l'area a Est di Bassora. L'offensiva, ha sottolineato l'Ira, ha coinciso con l'anniversario della fondazione del partito «Baath».

«Kerbala 8» ha per teatro la stessa area ove è stata combattuta tra l'8 gennaio scorso e il 26 febbraio la «Kerbala 5». Kerbala è il nome di una località irachena sacra per gli sciiti.

Sono tuttora in corso «Kerbala 7», nell'Iraq settentrionale, sferrata il 3 marzo, e la «Kerbala 6», nell'Iraq centrale, cominciata il 14 gennaio.

Quale sia l'esatta verità sull'ultima offensiva, è impossibile accertare, perché ai giornalisti occidentali solo raramente è consentito giungere nella zona del fronte.

Il Lago dei Pesci è un lago artificiale costruito dall'Ira fra il confine con l'Iran e Bassora per bloccare l'avanzata irachena da Est verso la seconda città irachena. Il 9 gennaio gli iraniani avevano sferrato una grossa offensiva — «Kerbala 5» — contro Bassora penetrando per circa 9 chilometri all'interno dell'Iraq e spingendosi a 6 chilometri e mezzo dalla periferia della città.

SCAPPATO DA TEHERAN

Un transfuga illustre

Parente del presidente Akbar Rafsanjani

KUWAIT — Un imprecisato «parente» di Akbar Rafsanjani, il presidente del parlamento iraniano, è «fuggito con la famiglia» in Turchia, da dove è stato «segretamente portato negli Stati Uniti», annuncia in prima pagina il quotidiano del Kuwait «Al Qabas».

Il giornale, che cita «fonti occidentali» per la presunta notizia, precisa che il fatto è avvenuto «di recente».

«Al Qabas» non riferisce il nome né il grado di parentela con Rafsanjani del fuggitivo, che era «un funzionario» iraniano. Una volta giunto in Turchia, egli e la sua famiglia si sono visti rifiutare il permesso di soggiorno «da tre paesi occidentali». Ma, alla fine, i fuggitivi sono stati «segretamente trasferiti negli Stati Uniti», secondo «Al Qabas».

Intanto, il presidente del parlamento iraniano Akbar Hashemi-Rafsanjani ha detto al settimanale «Kayhan» di Teheran che l'Iran è tuttora disposto a contribuire a ottenere il rilascio degli ostaggi occidentali detenuti nel Libano e che riprenderà le relazioni con gli Stati Uniti quando riterrà per cento «che gli Stati Uniti non presentino più una minaccia per la rivoluzione islamica», come riferisce l'agenzia iraniana «Irna».

Alcuni abitanti di Teheran raggiunti per telefono hanno detto che queste dichiarazioni pubblicate dal settimanale «Kayhan» sono state ristampate su due pagine dal quotidiano di Teheran con lo stesso nome «Kayhan». Questi abitanti di Teheran raggiunti per telefono hanno poi detto che Rafsanjani ha ricambiato smentito che l'Iran abbia legami con i rapitori e che li abbia incoraggiati a catturare ostaggi.

Secondo quanto detto da Rafsanjani, le connessioni dell'Iran con i radicali sciiti nel Libano possono essere paragonate a quelle esistenti tra l'amministrazione americana e i dissidenti iraniani dell'organizzazione «Mojahedin Khlai» che vivono in esilio negli Stati Uniti. Ha aggiunto che questi dissidenti hanno uffici a Washington e Parigi, ma compiono anche «atti di terrorismo» all'interno dell'Iran.

Pertanto, ne ha concluso Rafsanjani, se l'Iran è stato accusato di incoraggiare gruppi di radicali nel Libano affinché catturassero ostaggi, allora gli Stati Uniti e la Francia potrebbero essere accusati di incoraggiare i gruppi dissidenti iraniani a compiere «atti di terrorismo» nell'Iran.

La condizione che l'Iran pone per riprendere le relazioni con Washington è che gli Stati Uniti «cessino i loro atti malevoli» contro l'Iran, ha detto Rafsanjani al settimanale «Kayhan», aggiungendo poi che Teheran pubblicherà una traduzione del rapporto della commissione Tower americana (sulla vicenda dell'irangate) per distribuirlo all'interno dell'Iran, aggiungendo però i propri commenti alle conclusioni di questa commissione. Secondo Rafsanjani il rapporto Tower non riferisce pienamente sulla visita in Iran dell'ex consigliere americano Robert McFarlane, e l'Iran pubblicherà la propria versione degli avvenimenti che hanno portato a tale viaggio.

Secondo Rafsanjani gli Stati Uniti hanno ingannato l'Iran perché acquistassero armi da Israele, sapendo bene che una transazione con Israele avrebbe imbarazzato l'Iran.

L'AMBASCIATA INFILTRATA

Sicurezza compromessa

Amara rivincita dei «falchi» che esigevano controlli più rigorosi

WASHINGTON — Non accenna a placarsi la bufera politica causata dalla scoperta del tradimento del marinaio di guardia all'ambasciata Usa di Mosca, una sede diplomatica, ormai da considerare «penetrata» e «infiltrabile».

Per anni, a quanto si apprende, in merito agli allarmi relativi alle possibilità di «infiltrazione» da parte del Kgb, sono esistite due scuole di pensiero: da una parte, il «partito della sicurezza», attento a far prevalere criteri rigorosi volti a impedire la «penetrazione»; dall'altra una corrente più «politica», insofferente di ogni limitazione e comunque rassegnata all'inevitabilità di una qualche forma di operazione spionistica del Kgb ai danni dell'ambasciata.

Alla seconda tendenza sarebbe appartenuto l'ambasciatore Hartman, che ha appena lasciato l'incarico, il quale, assieme a funzionari

del Dipartimento di Stato, si sarebbe opposto all'allontanamento del personale civile sovietico. Hartman si è difeso replicando, paradossalmente, che «nessuno ha pensato di allontanare i marinai». Ma c'è chi ribatte che senza la presenza dei russi, tra cui le affascinanti «impiegat» che hanno travolto i marinai, l'operazione del Kgb si sarebbe rivelata assai più difficile.

I fautori della precedenza alla sicurezza celebrano, dunque, in queste ore, una tardiva, quanto amarissima rivincita: il danno è ormai già fatto e, secondo le indiscrezioni filtrate, l'intera rete di agenti americani nell'Urss sarebbe «saltata», a seguito delle «incursioni» sovietiche negli spazi più inaccessibili dell'ambasciata, consentite dal tradimento dei «marines».

La sicurezza dell'ambasciata americana a Mosca «deve essere attualmente conside-

rata come totalmente compromessa»: hanno dichiarato — da parte loro — i due parlamentari americani, Dan Mica e Olympia Snowe, giunti nella capitale sovietica per indagare sulle conseguenze del comportamento dei «marines».

Una «zona sicura», hanno detto i due parlamentari americani ai giornalisti, è stata tuttavia creata nell'ambasciata nelle ultime 48 ore. Secondo i due rappresentanti, il segretario di Stato Shultz, quando compirà la sua visita a Mosca da lunedì a giovedì prossimi, dovrebbe però usare per le comunicazioni un camper o l'aereo che lo trasporterà.

Dan Mica ha aggiunto che l'ambasciata è «inadeguata anche dal punto di vista della sicurezza contro gli incendi»: l'edificio è vistosamente inadeguato per quanto attiene alla sicurezza; in caso di incendio si trasformerebbe in una trappola.

REAGAN Situazione congelata

WASHINGTON — Il Presidente Reagan ha annunciato in serata che i diplomatici americani a Mosca non occuperanno la nuova ambasciata nella capitale sovietica fino a quando non sarà certo che essa sia sgombra da sistemi spionistici. Fino a quel momento, ha aggiunto, non verrà permesso ai sovietici dell'ambasciata di occupare la nuova sede della missione diplomatica nella capitale americana, posta in cima a una collina, in posizione assai adatta alle intercettazioni elettroniche.

HELSINKI Mandato a sorpresa

HELSINKI — Con una decisione da molti giudicata sorprendente il presidente finlandese Mauno Koivisto ha conferito un mandato esplorativo all'ex ministro del commercio e dell'industria Esko Rekola, un tecnocrate, per verificare le possibilità di formare un governo costituito dai tre principali partiti politici finlandesi.

La decisione di Koivisto, ritengono gli osservatori, va contro le aspettative, secondo le previsioni, fatti, il presidente avrebbe dovuto affidare un incarico esplorativo al leader del partito conservatore, gran vincitore delle elezioni del 15 e 16 maggio scorso quando ha conquistato 53 dei 200 seggi del Parlamento, con un incremento di 44 deputati. I socialdemocratici restano, con 56 seggi, il partito di maggioranza relativa, mentre il partito di centro (40 seggi) è la terza forza politica del paese.

SPAGNA Pacco bomba

BARCELONA — Due persone sono rimaste ferite nel primo pomeriggio di ieri a Barcellona per l'esplosione di un pacco imbottito di dinamite: ne ha dato notizia la polizia.

I due feriti — ha precisato la stessa fonte — sono un critico cinematografico di 25 anni, Luis Rodriguez Aller, e sua madre, Maria Aller Delgado, di 57 anni.

Secondo i primi elementi raccolti dagli investigatori, verso le 13 ora italiana due giovani hanno consegnato alla signora il pacco, indirizzato a suo figlio. Quando questi l'ha aperto è esploso.

I due feriti sono stati condotti in ospedale, dove Luis Rodriguez Aller è stato sottoposto a un intervento chirurgico.

AFGHANI Violenti scontri

ISLAMABAD — Nei giorni scorsi a Herat, nell'Afghanistan occidentale, oltre 50 soldati sovietici e afgani sono stati uccisi in violenti scontri con le forze della resistenza. La Jamiat-Islami, uno dei principali movimenti della guerriglia, ha reso noto che le ultime notizie da Herat parlano di pesanti combattimenti in città alla fine di marzo dopo che le truppe sovietiche e governative avevano accerchiato i mujahiddin nel sobborgo occidentale.

Un secondo gruppo di guerriglia, Yunis Khalis, riferisce che le sue forze sabato scorso hanno abbattuto due elicotteri dell'esercito afgano che stavano cercando un terzo apparecchio che aveva avuto noie meccaniche.

GINEVRA Polemiche religiose

GINEVRA — La nomina a Ginevra di un vescovo ausiliare residente ha riacceso nella città di Calvin vecchie polemiche che ricordano le tensioni confessionali precedenti la legge del 1907 sulla separazione della Chiesa dallo Stato. Da oltre quattro secoli, infatti, Ginevra non ha più sede episcopale. L'ultimo vescovo fu cacciato dalla riforma ad Anney e attualmente la città fa parte di una diocesi che comprende l'intera Svizzera Romanda, il cui titolare risiede a Friburgo.

I protestanti hanno immediatamente reagito facendosi sapere che non assisteranno all'ordinazione del nuovo vescovo, il benedettino Amedeo Grab, in programma domenica a Friburgo. Anche le autorità civili di Ginevra disertano la cerimonia. «La nostra presenza sarebbe interpretata come una sorta di implicito assenso alla nomina» ha scritto il consiglio di Stato.

SENZA ROTAIE IN GIAPPONE

Nuovo treno «ecologico» e superveloce

TOKIO — Un treno rivoluzionario giapponese, senza rotaie, né ruote, né condutture, ha effettuato il suo primo percorso, nella sua versione commerciale, alla velocità ancora modesta di 50 chilometri orari. Il lungo treno bianco scivola dolcemente nella campagna, senza produrre rumore o fumo di scappamento: si chiama Maglev, un'abbreviazione che sta per «Treno a levitazione e alimentazione magnetiche».

Entro due o tre anni, esso dovrebbe filare alla velocità ineguagliata di 500 km all'ora, senza più inquinamento

per l'ambiente, né vibrazioni per i passeggeri, confortevolmente installati in poltrone di stoffa rossa: qualcosa come un treno in assenza di gravità, spinto su un campo magnetico dalla repulsione di elettromagneti di poli identici.

Tuttavia, questo treno, che il suo creatore, l'ingegner Yoshinori Kiyotani, definisce una meraviglia di tecnologia e di economia, deve ancora trovare un mercato e battere la concorrenza tedesca e giapponese. Ma Kiyotani è abituato alle battaglie difficili. Molti anni fa, egli dovette convincere i suoi colleghi

delle ferrovie giapponesi che il treno del futuro non era il celebre «Shinkansen», che sorprese il mondo nel 1964, e che trasporta i passeggeri a 220 km orari tra Tokio e Osaka, bensì un treno che non avrebbe avuto bisogno delle rotaie.

A forza di ricerche e di investimenti statali, 100 miliardi di yen dal 1962, Kiyotani ha vinto la partita. Il Maglev è pronto. L'Mlv 002, la versione commerciale proposta agli utenti, dovrebbe raggiungere i 420 km orari, a partire da luglio, sui sette chilometri di pista sperimentale a Miyazaka, nel Sud del

Giappone. Esso potrebbe raggiungere i 500 km orari su un percorso più lungo e far sì che, entro un decennio, il centro di Tokio disti un'ora e 20 da Osaka, cioè quasi la metà del tempo impiegato dallo «Shinkansen». Il solo limite del sistema attuale è la resistenza dell'aria. «Non possiamo superare i 500 km orari», ha affermato l'ingegnere.

L'Mlv 002 può trasportare 44 passeggeri, senza conduttore, grazie a un sistema elettronico di controllo. Malgrado le sue 17 tonnellate, esso galleggia a dieci centimetri dal suolo, silenzioso e

sicuro. La sua versione sperimentale ha registrato il record di velocità dei treni magnetici dal 1969, a 517 km orari.

Un nuovo record è stato battuto nel febbraio scorso da un treno che trasportava questa volta alcuni passeggeri a 400 km orari, lasciando dietro di sé il suo concorrente tedesco occidentale e i suoi 355 km orari raggiunti nel dicembre 1985.

I sostenitori del Maglev affermano che il loro treno non è caro. Certo, il consumo di elettricità è di due o tre volte superiore a quello dello «Shinkansen».

LE CUGINE DELLA REGINA IN MANICOMIO

Windsor, storie di mostri e follia

LONDRA — Cinque sventurate in manicomio, un mostro nel castello, una maledizione secolare. La scoperta che cinque cugine della Regina Elisabetta sono state rinchiusse segretamente 46 anni fa in un manicomio ha scatenato una serie di clamorose rivelazioni sulla tara genetica che da secoli perseguita la famiglia reale britannica. «Tutti i nobili britannici conoscono la storia della "maledizione degli Windsor" — ha scritto un giornale — ma nessuno ne parla volentieri».

Tutto è cominciato con la scoperta da parte della

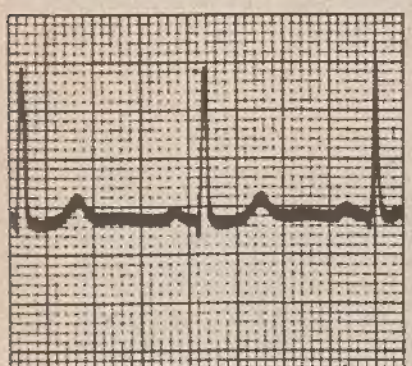
stampa che due cugine della Regina erano state rinchiusse nel 1941 in un manicomio del Surrey. A partire dal 1963 le due sorelle sono state date per morte in tutte le pubblicazioni riguardanti la famiglia reale. Ma Nerissa Bowes-Lyon è morta solo l'anno scorso all'età di 67 anni mentre Katherine, che ha 60 anni, è ancora viva. Ieri è emerso che altre tre cugine della Regina erano state rinchiusse mezzo secolo fa nello stesso manicomio. Due sono ancora vive e dividono la stanza, una camerata di sette letti, con la cugina Katherine.

«Si tratta di una tara genetica che perseguita il ramo materno della famiglia della Regina — ha spiegato un esperto —. Le cinque sono figlie di due sorelle e sono nate mentalmente handicappate. La malattia è chiaramente ereditaria».

Le cinque erano state accompagnate al manicomio «Royal Earlswood», un grande edificio vittoriano immerso nella campagna del Surrey, nello stesso giorno del 1941. «In gran segreto, perché a quei tempi una malattia mentale in famiglia era considerata una vergogna — ha rivelato un quoti-

diano — un sottopassaggio speciale era stato costruito nella stazione ferroviaria di Redhill fino al manicomio per permettere agli importanti familiari di visitare le ricoverate».

Per cento anni la casa di famiglia della Regina madre, lo splendido castello di Glamis in Scozia, è stata abitata da un mostro, subnormale. Mentalmente subnormale, avrebbe dovuto morire ben presto, secondo i medici del tempo. Ma il mostro è vissuto fino all'età di cento anni in una cella di tre metri.



CUORE / SUBDOLA ISCHEMIA

Se soffre in silenzio

Quando il sistema d'allarme cardiaco si guasta

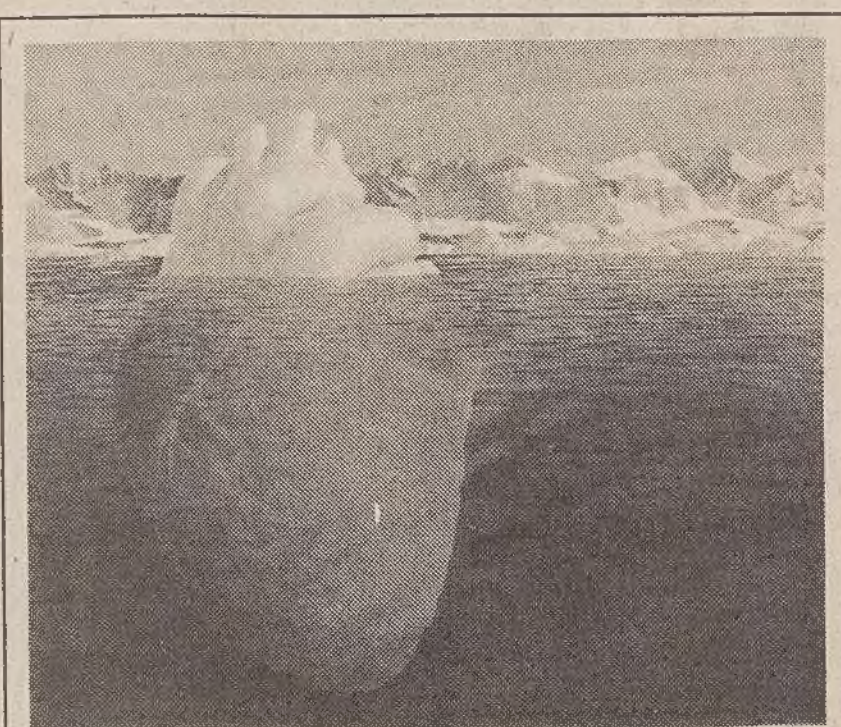
Dall'inviato

Ranieri Ponis

MILANO — Anche il sistema d'allarme del cuore si può guastare: ecco, allora, che al momento opportuno l'allarme non scatta. Ed è il caso dell'ischemia silenziosa. Tanto per intenderci, l'ischemia miocardica è l'insufficiente afflusso di sangue al miocardio, ossia alla parte muscolare del cuore. Il fatto è grave: su 4 attacchi avertiti, 3 non vengono avvertiti ed ecco spiegato il fenomeno: sotto questo aspetto, di certe morti improvvise (il 23%). Una malattia tanto più subdola perché del tutto asintomatica, cioè priva di alcun sintomo. L'ischemia silenziosa — è un dato che fa riflettere — coinvolge tra i 40 e i 60 anni di età; il 20% di coloro che hanno già avuto un infarto miocardico e l'80% degli anginosi. Se ne è parlato ampiamente nell'incontro che hanno avuto con la stampa specializzata tre cardiologi di fama, i professori Pier Filippo Fazzini (Firenze), Pier Luigi Prati (Roma) e Fausto Rovelli (Milano), che si sono detti pienamente convinti dell'utilità dell'iniziativa pre-

sa dalla Bayer, promotrice di una campagna triennale intesa a coinvolgere i medici nell'elaborazione di un protocollo terapeutico. Presente anche il dott. Ohnmeiss, direttore per la ricerca medica della casa farmaceutica di Leverkusen (Germania), è stata affermata l'importanza di riuscire a convincere il malato anche se non soffre. Gli specialisti — è stato detto — sono convinti che bisogna cambiare mentalità alla classe sanitaria. Anzitutto si deve impostare un ampio screening con test da sforzo o elettrocardiogramma. Inoltre, che rappresentino gli strumenti in grado di diagnosticare l'ischemia silenziosa. Successivamente bisogna cominciare a trattare anche i pazienti asintomatici.

L'asintomaticità non va assolutamente confusa con un decorso benigno dell'ischemia: ne consegue che il mancato trattamento rappresenta sempre un rischio gravissimo. Anche per l'ischemia silenziosa si rivela importante il controllo dei fattori di rischio che predispongono all'aterosclerosi: fumo, ipertensione, diabete e ipoglicemia, storia familiare di malattie coronariche, ri-



Un'indovinata e suggestiva interpretazione del cuore «sommerso» nel dolore.

cordando che le persone a rischio sono generalmente di sesso maschile sopra i 40 anni.

Il cuore soffre in silenzio, dunque. Ma perché difetta la sintomatologia dolorosa? Perché non si avvertono certi disturbi che, se bene individuati e interpretati dal paziente, lo fanno accorrere dal cardiologo? Si è accennato prima ad un «guasto»

del sistema d'allarme. Il fatto è che finora non si è riusciti a comprendere i motivi di questo fenomeno. È stato anche detto che il silenzio di alcune ischemie possa addirittura essere normale, come sostengono alcuni studiosi, poiché gli organi interni non si sono bene sincronizzati sulle percezioni sensorie. In altri termini — secondo

questi specialisti — esisterebbe una sorta di non sincronia tra la sofferenza del cuore e la sensibilità percettiva del malato sofferente. E si potrebbe giungere allora, all'affermazione che l'ischemia silenziosa, in maniera estremamente subdola, approfitterebbe della «distrazione» del paziente. Si è chiarito, quindi, che quella che i cardiologi chiamano ormai la «patologia del futuro» non si manifesta in modo chiaro ed evidente. È stato fatto un accenno ai metodi che consentono di individuare un attacco di ischemia silenziosa. Ma molti sono troppo sofisticati per permettere una diffusa applicazione pratica. Uno dei metodi diagnostici usati è abbastanza semplice e soprattutto di facile adattabilità. È sufficiente applicare per un paio di giorni un elettrocardiografo al paziente che ne registra l'attività cardiaca nella vita quotidiana normale, mentre riposa e mentre è sottoposto a sforzo fisico come quello di pedalare su una cyclette. Il tracciato dell'elettrocardiografo, se si ha un attacco coronarico doloroso o silenzioso, indica una caratteristica alterazione che si ripete da 5 a 10 volte nelle ventiquat-

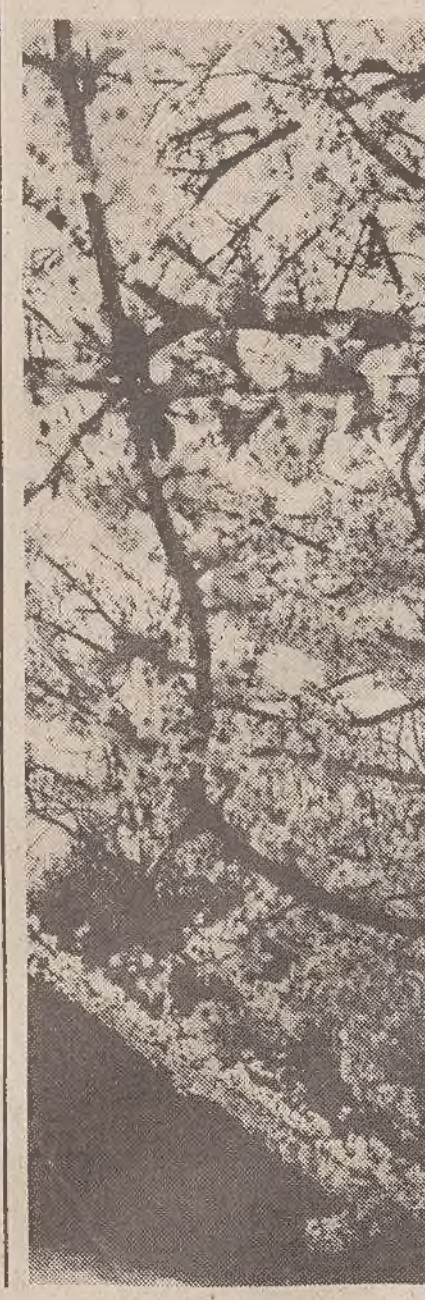
tre in modo silenzioso e non compare quasi mai nelle ore del riposo notturno. Episodi del genere si notano più spesso nei soggetti affetti da angina pectoris e che abbiano superato un infarto. Ma la pratica non esclude che alcuni soggetti apparentemente sani di cuore possano essere aggrediti se rientrano nella categoria cosiddetta a rischio, come i diabetici, gli ipertesi e i forti fumatori. E veniamo alla terapia. Nell'ischemia silenziosa mista (da sforzo e spontanea) viene proposto lo schema calcio-antagonisti più nitroderivati; in quella da sforzo betabloccanti e nitroderivati; e nella rara forma spontanea calcio-antagonisti (in tutti e tre i casi con antiaggregazione piastrinica come corollario terapeutico).

In definitiva: la campagna-

APRILE / RISCHI

Non ti scoprire...

I pericoli degli abiti leggeri e i disturbi legati all'età



ROMA — «Aprile dolce dormire», dice il proverbio: ma i medici avvertono: «Attenzione al clima di questo mese». Sotto accusa il «primo tepore» che può essere la causa di bronchiti, mal di gola, attacchi. Secondo i medici, si smettono gli indumenti pesanti e non subito il nostro fisico è preparato a un abbigliamento più leggero. «Ad aprile il nostro fisico si rilassa dopo la tensione del freddo invernale, ma guai a sottovalutare il tepore primaverile», avverte il dottor Antonio Corbini, clinico medico. In medicina aprile rappresenta «il mese a rischio» per eccellenza — dice Corbini, in una conversazione con l'Adronos —: infatti bambini, cardiopatici, diabetici, nefropatici, artroreumatici e anziani più che in altri mesi rischiano, se non si cautelano sufficientemente, di incorrere in tutta una serie di disturbi che preoccupano non poco i medici.

E il caso, ad esempio, dei

cardiopatici, per cui la primavera rappresenta la stagione nella quale c'è un maggior rischio di affezioni trombo-emboliche o cardiocircolari; i diabetici, i nefropatici e le persone che soffrono di disturbi neurovegetativi: per tutti costoro

aprile rappresenta più che un semplice fastidio, un rischio nel quale aumentano i sintomi della malattia di cui più o meno cronicamente si soffre. Anche per le persone anziane la primavera, se rappresenta la fine del freddo invernale, può coincidere con l'insorgenza di disturbi legati all'età; ne consegue un'alimentazione ricca di vitamine, sali minerali e fibre vegetali; povera di grassi, specie vegetali e abbondante nella frutta di stagione. Infine i bambini: i loro disturbi primaverili sono quasi sempre legati a fattori allergici e coincidono con la primavera inoltrata. Anche per loro però — conclude il dottor Corbini — è importante non scoprirsi troppo. Ad aprile, specie nella prima decade se il clima, come in questi giorni, è ancora poco primaverile, può esserci pericolo delle bronchiti, fastidiose e pericolose.

DENTI SANI. Gli americani vanno più spesso dal dentista e hanno la bocca più sana rispetto a dieci anni fa. Un'indagine ha stabilito che appena il 4% degli adulti fa uso della dentiera avendo perduto tutti i denti.

FENOMENO / IN CULLA

La «morte bianca»

Servizio di

Giovanni Mediolì

MILANO — Già nella Bibbia si parlava di bambini morti nella culla per cause apparentemente inspiegabili. In tempi più recenti (fino agli anni '50) si è parlato di «rigurgiti di latte». Ma dagli anni '60 in poi le cause della morte di migliaia di bambini in culla (il 2 per mille della popolazione infantile sotto un anno d'età, cioè circa 1500 infanti all'anno solo in Italia, 9.000 negli Stati Uniti) hanno almeno un nome: Sids.

Non si tratta di un parente dell'Aids, non c'è alcun virus insidioso di mezzo. La Sids (Sudden Infant Death Syndrome, sindrome della morte improvvisa del lattante) colpisce i bambini in fasce che hanno più di una settimana di vita e meno di un anno, ed è particolarmente la prima fra le cause di morte per questi bambini.

Non ha sintomi visibili. Il bambino si addormenta, la mattina dopo è morto. In Italia è dal 1963 che si conosce, a livello medico, il fenomeno, e il nostro è il paese dove lo stato delle ricerche per la prevenzione e la cura sono a livello più avanzato.

Ma la conoscenza non è diffusa tra la popolazione. Spesso i genitori che assistono impotenti alla morte del figlio vengono accusati di incuria o, peggio di maltrattamenti. Il senso di colpa per non aver prestato abbastanza cura ai piccoli è per molti genitori una tragedia che si protrae nel tempo. In qualche caso le autorità di polizia, con l'involontario appoggio di reparti di pediatria disinformati, li inquisiscono come se fossero sospettati di aver ucciso il figlio.

Ma quali sono le cause della malattia? «Sono molteplici — ha spiegato il prof. Peter

Schwartz, docente di fisiopatologia e direttore del centro Sids dell'Università di Milano — ma allo stato attuale delle ricerche sono state ricondotte a due ipotesi principali. Una, che è quella particolarmente studiata in America, è quella delle «apnee» del bambino. «Il piccolo, quando dorme, smette di respirare. A volte l'interruzione della respirazione dura pochi secondi, ma può trasformarsi in un'interruzione definitiva. La seconda causa (40% dei casi) è quella di variazioni del primo ritmo cardiaco dovute a malfunzionamenti (è il caso particolarmente studiato in Italia) che portano alla fibrillazione e alla morte».

Ma angosciarsi non serve a nulla. Neanche la vigilanza spasmodica dei piccoli da parte dei genitori serve a evitare il peggio. Esistono metodi che consentono un certo margine di sicurezza

per capire se il bambino è soggetto a rischio o meno. Prima di tutto l'ereditarietà: se nella famiglia si sono già verificati altri casi di «morte bianca» riconducibili a Sids, la probabilità che il bambino possa esserne colpito è più alta.

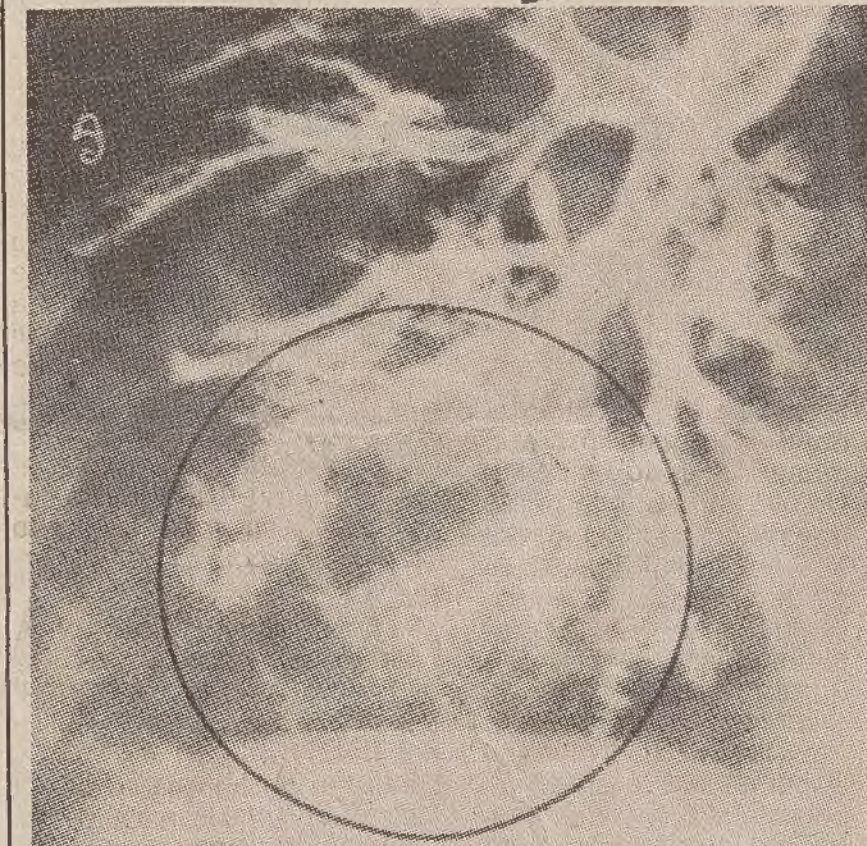
Per le forme cardiache l'individuazione spesso è resa possibile da un semplice elettrocardiogramma, che può rivelare anomalie curabili con farmaci.

Più complesso è il controllo nei casi di anomalie respiratorie, ma se queste si sono già verificate in seno alla famiglia o nel piccolo, è possibile un sistema di monitoraggio che consente di salvare la vita al bambino.

Per saperne di più un gruppo di medici interessati al problema e di genitori colpiti dalla disgrazia ha fondato un'associazione, il cui numero di telefono è 02/5454180.

ASMA / NUOVA SOSTANZA

Crisi, verrà l'addio



Reperto bronco grafico in caso di asma. Nel cerchio sono evidenziate voluminose bronchiectasie (da «Grande dizionario medico illustrato De Agostini»).

Servizio di

Giuseppe Pirovano

Forse l'asma ha i giorni contati. Se gli esperimenti che i ricercatori e gli scienziati della SKF di Philadelphia andranno a buon fine, nel giro di 4-5 anni avremo una sostanza che consentirà agli asmatici di condurre una vita normale, senza crisi soffocanti che non danno tregua.

I primi studi risalgono a circa 7-8 anni fa, quando lo svedese Bengt Samuelsson scoprì una sostanza prodotta dal nostro organismo che chiamò leucotrieno. Questa sostanza — un metabolita proveniente dall'acido arachidonico, molto importante nella fisiologia umana. Da allora nei laboratori della SKF di Philadelphia gli scienziati, che già da alcuni anni lavoravano per trovare un rimedio all'asma che non desse effetti collaterali, fecero l'ipotesi che i leucotrieni fossero la causa di questa malattia. In sostanza essi pensavano che i leucotrieni agivano sulla muscolatura liscia dei bronchi.

Qualche anno più tardi i dottori Seymour Mong e Stan Crooke scoprirono che i leucotrieni aderivano ai recettori specifici situati sulle superfici delle cellule dell'apparato respiratorio. In questo modo i leucotrieni funzionavano come una chiave che apriva le serrature delle cellule polmonari, dando luo-

go a una cascata di sintomi asmatici. Fu una scoperta importante poiché gli scienziati cominciarono a cercare una sostanza che arrivasse sui recettori cellulari e occupasse il posto dei leucotrieni.

«La sostanza che aderisce ai recettori — dice il prof. Martin Wasserman, direttore del reparto di farmacologia — è stata denominata SKF 101132. Per arrivarci sono occorsi esperimenti con circa 400 molecole chimiche. Ora abbiamo un composto che inibisce l'azione dei leucotrieni, quindi privo di effetti collaterali significativi, al contrario delle attuali terapie antiasmatiche che ne hanno molti. «La sicurezza di un farmaco — afferma John Gleason, incaricato del programma per la ricerca sui leucotrieni — è della massima importanza. Dobbiamo presentare una richiesta alla Food and Drug Administration per poter provare il nuovo composto, nella clinica».

I problemi però non finiscono qui: occorre, infatti, scoprire nuovi metodi di sintesi che rendano il composto più economico e di preparazione più agevole. I casi di asma nei paesi industrializzati, Italia compresa, corrispondono al 6% circa della popolazione. La malattia si manifesta prima dei 10 anni in circa la metà dei casi e prima dei 30 in un terzo, ma può cominciare anche in età avanzata.

IPNOSI / REALTÀ CLINICA

E uno stato di coscienza

Bisogna arrivare alla sua conoscenza per la soluzione dei nostri problemi

Ancora una volta parliamo di ipnosi. Ma che cos'è questo strano termine che tuttora rievoca in molti figure confuse di pendoli e maghi, di occhi sbarrati fissati in un vuoto lontano e poi immagini di sempre con la paura palese o il timore celato delle esperienze non note, incomprensibili e strane? Il terrore di essere totalmente incontrollati, sciolti in un qualcosa di più profondo del sonno e per di più in balia dell'altro, scrutatore implacabile del nostro animo, impotente di difese né armi, impotente e indifeso di fronte alla forza dell'altro a dire cose che non vogliamo dire, a fare cose che non avremmo voluto fare, a ricordare fatti e immagini che non avremmo voluto ricordare.

Sono credenze diffuse, come quelle che contrabbandano l'ipnosi per il miracolo del momento, per la panacea di tutti i mali. Ma l'ipnosi non è nulla di tutto ciò. Basta

distaccarsi dal timore dei primi e dall'ingenuità dei secondi per addentrarsi nel labirinto della conoscenza e arrivare quindi a capire che essa non è sonno, come non è sogno e non è incoscienza.

È soltanto uno stato particolare di coscienza modificato rispetto allo stato abituale (ma sempre di coscienza), che consente pertanto al soggetto di rimanere sempre ciò che lui è. Non c'è imposizione di volontà come non c'è scontro di personalità. Potremmo raggruppare sotto il termine di ipnosi qualsiasi attività mentale che sia più esperienziale che critica, più interiore che orientata verso l'esterno, più soggettiva che oggettiva, più collegata ai processi di pensiero primario e quindi all'emisfero destro piuttosto che all'emisfero sinistro con i suoi processi di pensiero secondario.

È un processo cognitivo

inserito in un contesto comunicazionale interpersonale che presuppone la disponibilità dell'altro a vivere e sperimentarsi in maniera diversa. È comunicazione e linguaggio, verbale e non, che ci consente di capire gli altri e di inserirci in loro senza imposizioni o scontri al fine di raggiungere obiettivi prefissati. Ed è apprendimento da parte del paziente che arriva ad acquistare giorno dopo giorno un nuovo modo di utilizzare la propria mente e trarre quindi gli opportuni vantaggi.

Si tratta di uno strumento eccezionale che, se correttamente usato, esclusivamente in campo psicologico e medico, può portare a risultati estremamente buoni ma sempre rapportati alla realtà clinica. Nessuna paura, quindi, ma soltanto attenzione a chi la pratica. Dimentichiamoci dunque i turbanti da mago, i vecchi pendoli, la voce imperiosa; con-

fiammoli tutti in un passato lontano e non ripesciamoli più. Rammentiamoci invece della reale essenza dell'ipnosi, del suo essere già in noi, dentro di noi senza che ce ne accorgiamo. Dobbiamo solo arrivare a riconoscerla, aiutati dagli specialisti che la praticano, per riuscire ad utilizzarla nella risoluzione dei nostri conflitti o problemi. Avremo bisogno però della fiducia nell'altro, di giuste aspettative, realistiche e non miracolistiche, di un atteggiamento di cooperazione e di una corretta motivazione.

Se ciò sarà giungeremo a stimolare le nostre capacità immaginative e critiche, non logiche, che ci aiuteranno a inserirci e a utilizzare i nostri processi di pensiero e a raggiungere gli importanti obiettivi che di volta in volta verranno prefissi. Tutto ciò altro non è se non ipnosi. (Giuseppe Collo, psicologo)

AIDS

Vaccino? Nel 2000

WASHINGTON — «Un vaccino di massa contro la sindrome da immunodeficienza acquisita (Aids) non sarà disponibile prima della fine del secolo». E quanto ha sostenuto il «Surgeon General» Everett Koop, massima autorità sanitaria degli Usa, nel corso di un'intervista televisiva per la rete Cbs. «Ci sono voluti 19 anni per sviluppare il vaccino contro l'epatite B dopo averne individuato il virus — ha detto Koop — e quello era un virus molto più semplice.

CANCRO DEL RETTO / SIMPOSIO

Soprattutto tempestività

Importante è l'associazione tra chirurgia e radioterapia

Purtroppo di attualità il tema del simposio della Società triveneta di chirurgia, tenutosi di recente alla Marittima: il trattamento del cancro del retto. Il meeting, la cui organizzazione era stata affidata al prof. Aldo Leggeri, direttore della clinica chirurgica della facoltà di medicina e di chirurgia dell'Università di Trieste, ha riscosso un notevole successo e ha richiamato numerosi chirurghi del Veneto e del Friuli, oltre che molti medici triestini. Relazioni sono state tenute dai professori Dalla Palma, Buri, Tommaso, Liguori, Rosa, Cetto e Torretta; il dibattito è stato moderato dal prof. Roberto Vecchioni, dell'Università di Verona.

Il notevole interesse suscitato è più che naturale considerata la grande frequenza dei tumori del colon e del retto e le notevoli possibilità di riuscire ad ottenere una loro completa estirpazione, a condizione che le cure siano tempestive e appropriate. Infatti, nel caso di tumori colti in fase iniziale, la guarigione definitiva può essere ottenuta in 9 casi su 10, spesso con un intervento chirurgico di piccola portata o con un'asportazione del tumore per via endoscopica.

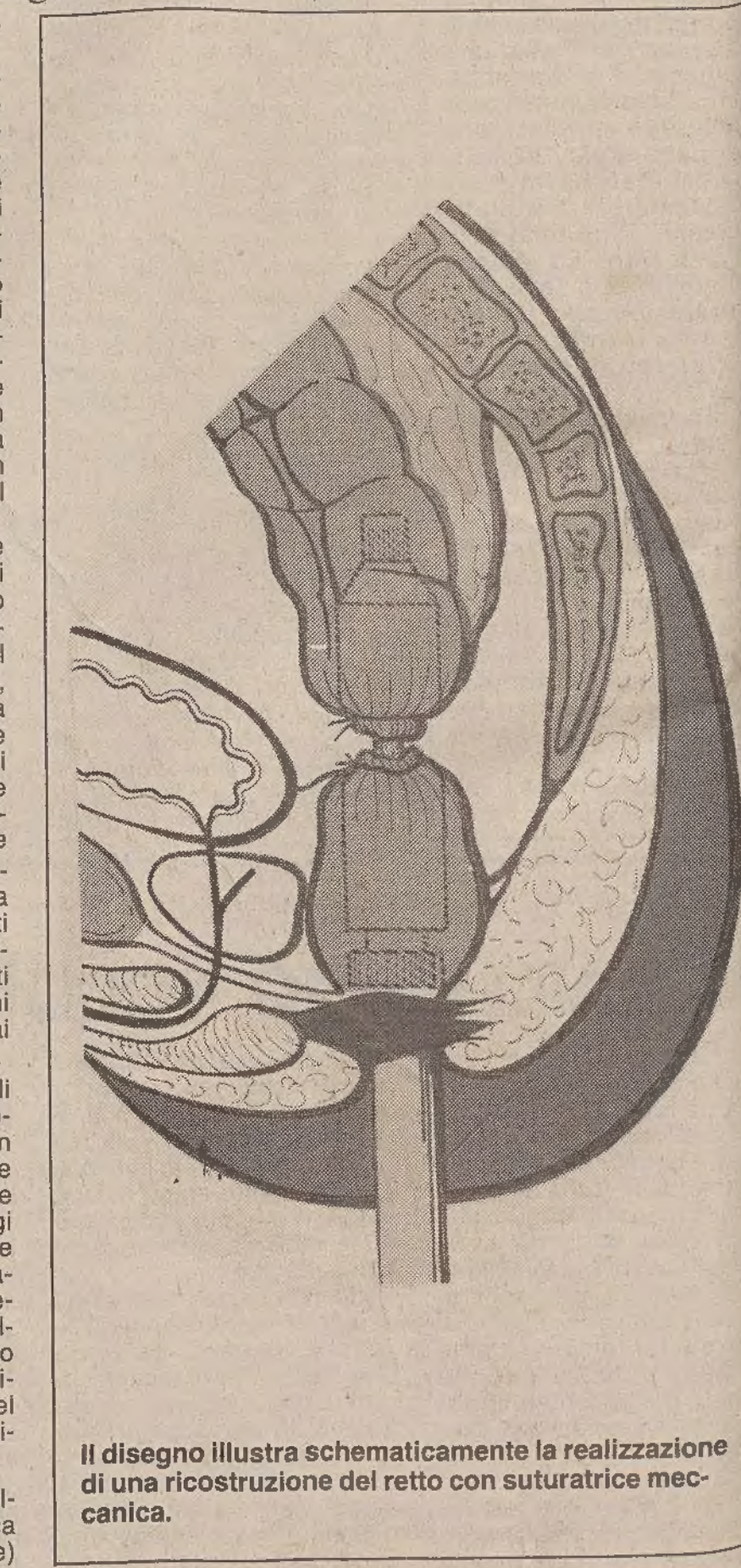
Di qui l'interesse particolare della diagnosi precoce, che si basa principalmente sulla rettoscopia, esame cui dovrebbe essere sottoposto ogni paziente che accusa sintomi di allarme, come la presenza di sangue nelle feci. Elevate possibilità di guarigione esistono anche per i casi meno fortunati, che giungono all'osservazione quando il tumore non è più in fase iniziale. Questi malati devono però sottoporsi a interventi chirurgici maggiori, che comportano un notevole impegno organizzativo ma garantiscono la guarigione definitiva ad oltre metà dei malati.

Un grosso passo avanti della tecnica chirurgica di questi ultimi anni è rappresentata dalla possibilità di ristabilire la continuità intestinale dopo asportazione di tumori retali anche molto bassi ricorrendo all'uso di suture di plastica. Utilizzando questo supporto tecnico si possono eseguire anastomosi che non sarebbero realizzabili manualmente, e questo permette di evitare in una buona parte dei casi la colostomia permanente, con il conseguente obbligo del «sacchetto».

In questi ultimi anni si è molto discusso tra i chirurghi se questo atteggiamento «conservativo» non comporti il pericolo di estirpare il tumore in modo incompleto, compromettendo così la radicalità dell'intervento e rischiando di peggiorare i risultati a distanza. L'esame delle più importanti casistiche internazionali, oltre che dell'esperienza da noi maturata in questi anni, dimostra che i risultati degli interventi conservativi sono equivalenti a quelli degli interventi demolitivi, le cui indicazioni vanno pertanto limitate ai casi di assoluta necessità.

Negli ultimi anni, al fine di ottenere un ulteriore miglioramento, ci si è rivolti con impegno sempre maggiore alla messa a punto di terapie adiuvanti. Quella che oggi sembra aprire le prospettive più promettenti è l'associazione tra chirurgia e radioterapia, sulla quale è attualmente in corso a Trieste uno studio che rientra nell'ambito dei progetti finalizzati del Consiglio nazionale delle ricerche.

(Gennaro Liguori, aiuto dell'Istituto di clinica chirurgica dell'Università di Trieste)



Il disegno illustra schematicamente la realizzazione di una ricostruzione del retto con suturatrice meccanica.

INFEZIONI URINARIE / ANTIBIOTICO

Con la precisione di un «missile»

La nostra viene anche definita era degli antibiotici, a testimoniare la grande importanza dell'impiego di questi farmaci attivi sui molteplici agenti di infezioni. Questa realtà ha portato però atteggiamenti di sufficienza nei confronti delle stesse infezioni.

L'esperienza quotidiana insegna invece che il dinamico rapporto uomo-infezione è ancora oggi in pieno divenire. Basti pensare, ad esempio, alle infezioni urogenitali in genere, ancor oggi molto diffuse, ed in particolare a quelle della donna, nella quale vi sono stretti rapporti

tra le infezioni dell'apparato ginecologico e quelle dell'apparato urinario. Se consideriamo più da vicino le infezioni urinarie, si valuta che circa il 20% delle donne vada incontro ad almeno un episodio nel corso della sua esistenza. Più, in particolare, tali infezioni hanno un'incidenza di circa il 4% nelle giovani donne, con un aumento dell'1% per ogni decennio di età. Giustifica quindi la ricerca di antibiotici sempre più specificamente attivi per la lotta a questo gruppo di malattie. E proprio all'antibiototerapia è stata dedicata una

tavola rotonda tenutasi nell'ambito del seminario invernale di aggiornamento in «Ginecologia e ostetricia», svoltosi recentemente a Madonna di Campiglio e presieduto dal prof. Andrea Genazzani, direttore dell'Istituto di clinica ostetrica e ginecologica dell'Università di Modena.

Nel corso di tale tavola rotonda, il prof. Franco De Rosa direttore della II cattedra di malattie infettive dell'Università di Roma, ha esposto la metodologia generale dell'antibiototerapia, soffermandosi su un'accurata analisi degli ultimi

farmaci introdotti nell'impiego clinico, e in particolare sull'aztreonam. Questa molecola, capostipite di una nuova classe di antibiotici, i monobattami (già ampiamente impiegati in varie malattie infettive), presenta l'importante caratteristica di intervenire selettivamente (come un «missile guidato») sui microorganismi Gram negativi aerobi, agenti tra l'altro della quasi totalità delle infezioni urinarie, verso i quali risulta potentemente attivo. La possibilità di impiego dell'aztreonam in ostetricia e ginecologia non si limita pe-

raltro alle infezioni delle vie urinarie. Esso è stato infatti utilizzato con successo anche nelle infezioni pelviche. Le peculiari proprietà dell'aztreonam sono state inoltre sfruttate per la prevenzione delle infezioni che possono complicare gli interventi chirurgici ostetrico-ginecologici, come evidenziato dal contributo della scuola modenese del prof. Genazzani. Alla tavola rotonda di Madonna di Campiglio hanno partecipato anche i professori Rizzo di Firenze, Bolis di Pavia, Semprini di Milano.

(Bruno Volterra)